

**SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 50 DEL 16 GENNAIO 2001**  
**SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 50 VOM 16. JÄNNER 2001**

---

Ore 10.06

**Presidenza del Presidente Leveggi**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Delladio, Durnwalder e Hosp.  
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni:**

In data 9 gennaio 2001 è pervenuta da parte della Presidenza della Giunta regionale la comunicazione con la quale il Commissario del Governo ha provveduto ad informare di aver trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il seguito di competenza in data 15 dicembre 2000, i voti nn. 10, 13, 14 e 15 e in data 20 dicembre 2000, le mozioni nn. 11 e 19.

Il Commissario del Governo ha restituito in data 5 gennaio 2001 i seguenti disegni di legge, muniti del visto:

- n. 36, concernente “Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999”;
- n. 37, concernente “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'anno finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003”.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

**n. 168**, presentata dal Consigliere regionale Franz Pahl, in data 12 dicembre 2000, per sapere se la Regione intende sostenere anche in futuro l'Almanacco Tirolese;

- n. 169, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzi, in data 13 dicembre 2000, concernente la riedizione del volume "Autonomia e tutela delle minoranze nel Trentino-Alto Adige";
- n. 170, presentata dal Consigliere regionale Andreas Pöder, in data 22 dicembre 2000, concernente il "Quiz regionale sulla stampa";
- n. 171, presentata dalla Consigliera regionale Cristina Kury, in data 2 gennaio 2001, per sapere perché non si è ritenuto opportuno rendere pubblico il "Commentario delle Norme di attuazione dello Statuto speciale di Autonomia" edito nel giugno del 1995.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 154, 155, 157, 158, 161, 162, 168 e 169. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

**PRESIDENTE:** Comunico inoltre che la Conferenza dei capigruppo ha stabilito di trattare la proposta di delibera n. 20, iscritta al punto n. 1 dell'ordine del giorno, con precedenza assoluta su qualsiasi altra cosa; il disegno di legge n. 15, iscritto al punto n. 2 dell'ordine del giorno, su richiesta della Giunta è rinviato; verrà poi posta in votazione la richiesta di anticipo, presentata dalla collega Conci, del disegno di legge n. 23, iscritto al punto n. 4 dell'ordine del giorno.

Procediamo con il punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 20: Approvazione della relazione della Commissione regionale di convalida e convalida degli eletti (presentata dal Presidente del Consiglio regionale e dal Presidente della Commissione di convalida).**

Prego il Presidente della Commissione di convalida di procedere alla lettura della relazione.

**PEREGO:**

## R E L A Z I O N E

Illustre Presidente,  
Gentili Consigliere,  
Egregi Consiglieri,

la Commissione di convalida, che ho avuto l'onore di presiedere, ha momentaneamente esaurito il proprio compito; sottolineo l'avverbio "momentaneamente" in quanto colgo l'occasione di questa relazione per ricordare che permane l'obbligo a capo di tutti i consiglieri regionali, nell'eventualità che vengano assunti ulteriori incarichi in costanza di mandato che possano dare adito a ipotesi d'incompatibilità, di comunicarli alla Commissione in modo che la stessa possa esperire la dovuta istruttoria ai fini di una valutazione della compatibilità o meno dei medesimi con lo status di consigliere regionale.

Come è usuale nella relazione finale della Commissione è tempo di effettuare anche il bilancio dell'attività della medesima e di esprimere dei giudizi o meglio delle valutazioni sull'operato e sulla funzionalità della stessa,

sull'attualità delle disposizioni legislative e regolamentari che ne prevedono il funzionamento ed in generale sull'adeguatezza del quadro legislativo di riferimento che stabilisce le ipotesi d'ineleggibilità e di incompatibilità alla carica di consigliere regionale.

Prima di procedere all'analisi di quanto sopra desidero fare una considerazione di massima ed è che è largamente ipotizzabile che questa sarà l'ultima relazione della Commissione in quanto le competenze che fanno capo alla medesima diventeranno, presumibilmente, di appannaggio dei singoli Consigli delle Province di Trento e Bolzano e questo non appena il progetto costituzionale di modifica dello statuto speciale d'autonomia ed in particolare l'art. 47 che prevede le modalità di elezione dei singoli Consigli provinciali avrà completa attuazione.

Pertanto auspico che le considerazioni che di seguito illustrerò possano essere di stimolo e di impulso al legislatore provinciale affinché il medesimo, posto a conoscenza dei problemi, possa regolamentare e legiferare la complessa materia in modo adeguato.

Per quanto attiene al quadro legislativo di riferimento, la normativa attualmente in vigore ricalca in linea di massima la corrispondente legislazione statale con il limite di non aver recepito le più recenti modifiche di questa e ciò, malgrado che, in materia elettorale, la Regione goda, ex art. 25 dello Statuto, di competenza primaria.

Il quadro legislativo ha dato adito a difficoltà d'interpretazione ed è stata altresì evidenziata un'insufficiente corrispondenza delle previsioni contenute nelle disposizioni legislative con le peculiarità proprie della nostra realtà autonomistica; a tali manchevolezze solo in parte si è riusciti a sopperire tramite l'ausilio di mirate consulenze da parte della locale Avvocatura dello Stato.

Per quanto attiene al funzionamento della Commissione, ricordo che la composizione e l'attività della stessa è disciplinata prevalentemente da disposizioni del regolamento interno. Pur considerando l'obiettivo razionalità e conformità al diritto delle vigenti disposizioni che prevedono la composizione della Commissione come formata da consiglieri regionali e questo ricalcando teorie, forse di carattere aristocratico o corporativo, che prevedono che un giudizio tra appartenenti alla medesima classe o classificazione sociale venga effettuato da simili, tuttavia tale stato di fatto dal lato pratico ha comportato un duplice ordine di problemi che hanno limitato l'efficienza della Commissione. Innanzitutto la scarsa dimestichezza e volontà da parte di alcuni membri la Commissione di affrontare sottili questioni ed interpretazioni giuridiche che la farraginoso ed obiettivamente ostica materia comporta; quindi la mai sopita volontà di far prevalere un ragionamento di carattere politico rispetto a delle considerazioni di carattere prevalentemente tecnico. Ad acuire tali problemi si è sovrapposta anche l'interpretazione ex art. 124 del regolamento da parte dell'Ufficio di presidenza che ha introdotto in seno la Commissione il voto

ponderato tramite il quale ogni rappresentante la Commissione esprime un numero di voti rapportati alla consistenza del proprio gruppo di riferimento, interpretazione vivacemente osteggiata da alcuni membri che hanno individuato in tale disposizione la formalizzazione della volontà di trasformare la Commissione in un organo di carattere politico anziché tecnico. Un ulteriore ostacolo ad un efficiente lavoro è derivato dalla convinzione che ogni giudizio espresso dalla Commissione possa essere sempre modificato durante il dibattito in sede consiliare dove il confronto politico ha valenza ancora maggiore. Non ultimo sui lavori ha influito anche la constatazione che ogni giudizio, parere o deliberazione assunta o proposta anche dal Consiglio stesso possa sempre essere impugnata presso l'autorità giudiziaria ordinaria da parte di qualsiasi cittadino elettore tramite la c.d. "azione popolare" vanificando di conseguenza l'intera attività della Commissione e del Consiglio che devono soggiacere ad un altro potere dello Stato.

Questo insieme di fattori, ha fatto emergere, in alcuni membri, la constatazione della sostanziale inutilità di una Commissione che in pratica svolge un compito per lo più di carattere istruttorio per il quale è richiesta la presenza di consiglieri regionali già oberati di lavoro e di impegni nella loro duplice veste di consiglieri regionali e provinciali.

Considerato quanto sopra e nella remota eventualità che le competenze della Commissione facciano capo anche per il futuro al Consiglio regionale pare imprescindibile procedere ad una radicale modifica del regolamento interno delegando l'istruttoria delle singole posizioni e la conseguente convalida dei Consiglieri a tecnici esterni, dotati delle necessarie conoscenze di carattere tecnico e componenti così un collegio "esterno" alla assemblea elettiva. Si tratta in questo caso di una sorta di "rivoluzione copernicana" tesa a rendere sempre più trasparente il palazzo e a dare certezza al corpo elettorale sulla piena rispondenza degli eletti a quei principi espressi nelle leggi vigenti.

Fatte salve queste doverose constatazioni in ordine alle competenze ed ai lavori della Commissione di convalida, passo al merito dei lavori della Commissione per quanto attiene alla individuazione di eventuali ipotesi d'ineleggibilità e d'incompatibilità dei consiglieri regionali eletti nella XII<sup>a</sup> legislatura del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

La Commissione regionale di convalida ha iniziato i propri lavori in data 14 gennaio 1999.

In tale data è stato nominato il Presidente, il Vicepresidente ed il Segretario.

La carica di Presidente è stata conferita al avv. Maurizio Perego, la carica di Vicepresidente al consigliere Roland Atz, la carica di Segretario al consigliere Denis Bertolini.

Nella seduta successiva sono state poste all'attenzione della Commissione le proteste elettorali presentate da parte di candidati non eletti: la sig.ra Sabina Chiasera ed il sig. Mauro Gilmozzi.

La Commissione nell'esaminare le proteste elettorali le ha dichiarate inammissibili per difetto di competenza; tale decisione è stata assunta oltre che dall'esame di specifici dati testuali contenuti nel regolamento interno anche dalla prassi che si è instaurata in materia.

Durante lo svolgimento della propria attività la Commissione si è trovata di fronte a dei mutamenti nella composizione del Consiglio regionale in quanto ha rassegnato le dimissioni il consigliere Migliucci al quale è subentrato il consigliere Lo Sciuto.

La Commissione ha provveduto ad individuare una precisa metodologia di lavoro nell'esaminare le posizioni dei singoli eletti; preliminarmente si è stabilito di procedere all'esame delle situazioni che non richiedevano una particolare istruttoria, quindi si è provveduto ad analizzare in modo più dettagliato le posizioni che potevano comportare qualche sorta di dubbio, infine si è proceduto ad un'analisi delle posizioni che, in corso di legislatura avevano subito dei mutamenti. Per l'analisi di casi che avevano suscitato delle perplessità o per un'interpretazione più adeguata delle disposizioni legislative ci si è anche avvalsi della consulenza della locale Avvocatura dello Stato.

Nell'esaminare le posizioni dei singoli consiglieri ci si è avvalsi delle dichiarazioni dagli stessi effettuate e formalmente rese alla Segreteria del Consiglio regionale.

In ordine alfabetico le valutazioni espresse dalla Commissione di convalida rispetto alla sussistenza di eventuali cause di ineleggibilità e di incompatibilità sono state le seguenti:

- |                     |  |
|---------------------|--|
| Andreolli Remo:     | Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.  |
| Andreotti Carlo:    | Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.<br>Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare ulteriori incarichi ricoperti in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza di causa di incompatibilità. |
| Atz Roland:         | Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.  |
| Baumgartner Walter: | Previa richiesta di un supplemento di istruttoria ed essendosi il Consigliere dimesso da un incarico che poteva dare adito ad un'ipotesi di incompatibilità, non è stata riscontrata alcuna  |

- causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Il Consigliere ha provveduto anche ad indicare un ulteriore incarico assunto in costanza di mandato. Anche per questo incarico non è stata ravvisata alcuna causa di incompatibilità.
- Benedetti Marco: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare un ulteriore incarico ricoperto in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza di causa di incompatibilità.
- Berasi Oliva: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Berger Johann Karl: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare un ulteriore incarico ricoperto in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza di causa di incompatibilità.
- Bertolini Denis: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Boso Erminio Enzo: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Casagranda Sergio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Chiodi Winkler Wanda: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Cigolla Luigi: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Cogo Margherita: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente la Consigliera ha provveduto a comunicare un ulteriore incarico ricoperto in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza di causa di incompatibilità.
- Cominotti Giovanni: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Conci Vicini Paola: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Cristofolini Mario: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto ad indicare un ulteriore incarico assunto in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza

- di causa di incompatibilità.
- Dalmaso Marta: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Delladio Mauro: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Dellai Lorenzo: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Denicolò Herbert Georg: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Di Puppo Michele: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare ulteriori incarichi ricoperti in costanza di mandato per i quali la Commissione si è espressa per l'insussistenza di cause di incompatibilità. Quanto sopra anche per uno specifico incarico dallo stesso ricoperto e questo in seguito all'acquisizione di un parere da parte della locale Avvocatura dello Stato che ha escluso l'incompatibilità di cariche detenute in società di carattere privato controllate dalla Provincia.
- Divina Sergio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Durnwalder Luis: Un ampio dibattito si è svolto in ordine a tale posizione e soprattutto con riferimento alla carica dallo stesso ricoperta di Presidente dell'Università di Bolzano. Anche in conseguenza di uno scambio di note e dell'acquisizione di un parere dell'Avvocatura dello Stato la Commissione ha riscontrato che a carico dello stesso non sussistessero ipotesi di ineleggibilità e nemmeno d'incompatibilità anche con riferimento ad un nuovo incarico dal medesimo ricoperto in costanza di mandato.
- Feichter Arthur Josef: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto ad indicare un ulteriore incarico assunto in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza di causa di incompatibilità.
- Fontana Gino: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto ad indicare ulteriori incarichi assunti in costanza di mandato e dai quali senza uno specifico obbligo di legge o sollecito da parte della

- Commissione ha provveduto a rassegnare le dimissioni. Pertanto la Commissione ha valutato che a capo dello stesso non sussistesse alcuna ipotesi di incompatibilità.
- Frick Werner: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare ulteriori incarichi ricoperti in costanza di mandato per i quali la Commissione si è espressa per l'insussistenza di ipotesi di incompatibilità.
- Giovanazzi Nerio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Gnecchi Marialuisa: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Grandi Tarcisio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Grisenti Silvano: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Holzmann Giorgio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Hosp Bruno: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare ulteriori incarichi ricoperti in costanza di mandato per i quali la Commissione si è espressa per l'insussistenza di ipotesi di incompatibilità.
- Kasslatter Mur Sabina: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Klotz Eva: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Kofler Alois: Indubbiamente questa posizione è stata la più problematica tra quelle sottoposte all'attenzione della Commissione. A seguito della richiesta di un parere in merito ad un incarico dallo stesso ricoperto, l'Avvocatura dello Stato con parere collegiale ha individuato che la posizione del Consigliere integrava la fattispecie dell'ineleggibilità. In ordine a tale presa di posizione il Consigliere è stato ammesso a replicare alle considerazioni effettuate dall'Avvocatura in sede di Commissione. L'interessato, anche supportato da pareri espressi da eminenti giuristi, ha replicato alle ipotesi come formulate dall'Avvocatura. La Commissione posta in votazione la sussistenza di una causa di ineleggibilità ha optato, pur tra

- numerosi dubbi espressi da molti Consiglieri, per l'insussistenza della stessa. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare ulteriori incarichi ricoperti in costanza di mandato per i quali la Commissione si è espressa per l'insussistenza di ipotesi di incompatibilità.
- Kury Cristina Anna Berta: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Laimer Michael Josef: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare un ulteriore incarico ricoperto in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza di un'ipotesi di incompatibilità.
- Lamprecht Seppl: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Leitner Pius: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Leveghi Mauro: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Lo Sciuto Antonino: Da parte di uno dei candidati non eletti è stata inviata una nota al relatore della posizione del Consigliere che paventava un'ipotesi di ineleggibilità. Tale nota è stata considerata ininfluyente da parte della Commissione e pertanto a carico del Consigliere non è stata riscontrata alcuna ipotesi d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Magnani Mario: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Messner Siegfried: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Migliucci Beniamino: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Minniti Mauro: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Molinari Claudio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Morandini Pino: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
- Munter Hanspeter: Per la pluralità degli incarichi ricoperti dal medesimo la posizione è stata soggetta ad un'attenta analisi per la quale non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a dichiarare ulteriori incarichi ricoperti in costanza di mandato per i quali la

Commissione si è espressa per l'insussistenza di ipotesi di incompatibilità.

Muraro Sergio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Pahl Franz Arthur: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Pallaoro Dario: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Panizza Franco: Il Consigliere ai sensi di legge ha chiesto che venisse effettuata un'analisi preliminare da parte della Commissione in ordine ad un incarico dallo stesso ricoperto. La Commissione nell'esaminare questo incarico non ha riscontrato alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Passerini Vincenzo: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare un ulteriore incarico ricoperto in costanza di mandato per il quale la Commissione si è espressa per l'insussistenza di un'ipotesi di incompatibilità.

Perego Maurizio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Pinter Roberto: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Plotegher Pier Giorgio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Pöder Andreas: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Pürgstaller Albert: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Santini Giacomo: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Saurer Otto: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto ad indicare ulteriori incarichi assunti in costanza di mandato per i quali la Commissione si è espressa per l'insussistenza di cause di incompatibilità.

Seppi Donato: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Stocker Martha: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Taverna Claudio: Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Thaler Hermann: Non è stata riscontrata alcuna causa

	d'ineleggibilità né d'incompatibilità. Successivamente il Consigliere ha provveduto a comunicare ulteriori incarichi ricoperti in costanza di mandato per i quali la Commissione si è espressa per l'insussistenza di ipotesi di incompatibilità.
Thaler Zelger Rosa:	Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
Theiner Richard:	Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
Tretter Franco:	Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
Urzi Alessandro:	Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
Valduga Guglielmo:	Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
Willeit Carlo:	Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.
Zendron Alessandra:	Non è stata riscontrata alcuna causa d'ineleggibilità né d'incompatibilità.

Tengo a precisare che tutta la documentazione inerente le cariche ricoperte e le dichiarazioni effettuate dai consiglieri regionali per quanto attiene alla sussistenza o meno d'ipotesi d'ineleggibilità e d'incompatibilità e l'eventuale assunzione di ulteriori incarichi in costanza di mandato sono depositate presso la segreteria del Consiglio regionale a disposizione di chi, avendone diritto, voglia ottenerne copia per approfondire specifiche posizioni o desideri essere maggiormente informato a proposito.

In conclusione la Commissione di convalida propone al Consiglio regionale la convalida di tutte le posizioni descritte riferite ai Consiglieri che fanno parte dell'attuale Consiglio regionale ed altresì dell'ex Consigliere che ha rassegnato le dimissioni.

In tal modo la Commissione di convalida ritiene di aver adempiuto al suo compito e rimette all'attenzione del Consiglio regionale il risultato del suo lavoro affinché questo, nella sua sovranità, come prevede l'art. 35 del regolamento interno assuma le proprie determinazioni.

**PRESIDENTE:** Nel ringraziare il Presidente della Commissione di convalida, cons. Perego, per il lavoro svolto, do lettura della proposta di delibera:

**PROPOSTA DI DELIBERA**  
**IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA TARENTINO-ALTO ADIGE**

Vista la relazione presentata ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno in data 6 dicembre 2000 dalla Commissione di Convalida, da cui risulta, per i Consiglieri eletti nella XII Legislatura, l'inesistenza di cause di incompatibilità previste dalla legge;

Visto l'articolo 69 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e l'articolo 6 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 3;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale,

## D E L I B E R A

- di approvare la relazione della Commissione regionale di Convalida, presentata il 6 dicembre 2000;
- di convalidare l'elezione dei seguenti Consiglieri regionali:

ANDREOLLI Remo, ANDREOTTI Carlo, ATZ Roland, BAUMGARTNER Walter, BENEDETTI Marco, BERASI Oliva, BERGER Johann Karl, BERTOLINI Denis, BOSO Erminio Enzo, CASAGRANDA Sergio, CHIODI WINKLER Wanda, CIGOLLA Luigi, COGO Margherita, COMINOTTI Giovanni, CONCI VICINI Paola, CRISTOFOLINI Mario, DALMASO Marta, DELLADIO Mauro, DELLAI Lorenzo, DENICOLÓ Herbert Georg, DI PUPPO Michele, DIVINA Sergio, DURNWALDER Luis, FEICHTER Arthur Josef, FONTANA Gino, FRICK Werner, GIOVANAZZI Nerio, GNECCHI Marialuisa, GRANDI Tarcisio, GRISENTI Silvano, HOLZMANN Giorgio, HOSP Bruno, KASSLATTER MUR Sabina, KLOTZ Eva, KOFLER Alois, KURY Cristina Anna Berta, LAIMER Michael Josef, LAMPRECHT Seppl, LEITNER Pius, LEVEGHI Mauro, LO SCIUTO Antonino, MAGNANI Mario, MESSNER Siegfried, MIGLIUCCI Beniamino, MINNITI Mauro, MOLINARI Claudio, MORANDINI Pino, MUNTER Hanspeter, MURARO Sergio, PAHL Franz Arthur, PALLAORO Dario, PANIZZA Franco, PASSERINI Vincenzo, PEREGO Maurizio, PINTER Roberto, PLOTEGHER Pier Giorgio, PÖDER Andreas, PÜRGSTALLER Albert, SANTINI Giacomo, SAURER Otto, SEPPI Donato, STOCKER Martha, TAVERNA Claudio, THALER Hermann, THALER ZELGER Rosa Maria, THEINER Richard, TRETTER Franco, URZÍ Alessandro, VALDUGA Guglielmo, WILLEIT Carlo, ZENDRON Alessandra.

Concedo la parola al Presidente Perego, se vuole illustrare ed aggiungere alcune sue valutazioni rispetto alla relazione. Prego.

**PEREGO:** Volevo rimarcare soltanto due aspetti della relazione e soprattutto riportare in quest'aula alcune valutazioni fatte da numerosi membri della commissione, penso ad esempio al cons. Valduga nel corso delle ultime riunioni.

L'idea che mi sono fatto personalmente è questa: che ci sia una forte difficoltà di dare applicazione alle norme sulla incompatibilità e sull'ineleggibilità, difficoltà data da una sostanziale incapacità della normativa oggi esistente di rappresentare realmente la situazione attuale che esiste al di fuori di quest'aula. Voglio dire che stiamo parlando di una distonia tra le regole che abbiamo e la

reale capacità del mondo esterno di adeguarsi a queste regole, di superarle e bypassarle. Dico questo perché è una legge datata, vecchia ed il diritto societario, civile, commerciale ha, nel corso di questi ultimi tempi, individuato forme di collaborazione, di partecipazione ad enti e società e quant'altro che sostanzialmente non rientrano assolutamente nella disposizione legislativa, presa alla lettera, testualmente, ma che invece ne rientrerebbero qualora noi pensassimo ad un'interpretazione estensiva della normativa, interpretazione estensiva che in questi casi non è ammessa.

Quindi è un invito forte alla Giunta regionale a ripensare, anche sulla base delle competenze di cui questa autonomia dispone, tutta la normativa sull'ineleggibilità, sulla incompatibilità, alla luce non solo delle nuove disposizioni statali esistenti, ma proprio alla luce delle modificazioni che il diritto ha conosciuto in questi ultimi anni.

Penso a tutte le ipotesi di partecipazione societaria, di controllo societario, di partecipazione in società controllate o controllanti e quindi a tutte le varie posizioni che ciascun cittadino, il quale volesse tentare di essere eletto in Consiglio deve tener conto e questo per un'esigenza di certezza, per chi fa politica e vuole essere eletto e non vuole incorrere in situazioni pericolose, perché sappiamo che quando una norma non è certa, ogni interpretazione di quella norma è lecita o valida qualora accettata da un tribunale, in questo caso, perché noi siamo ancora soggetti giustamente alla parola definitiva della Magistratura ordinaria, ma certezza soprattutto per i cittadini, i quali hanno il diritto di sapere che i propri rappresentanti non incorrono in nessuna delle cose che potrebbero in qualche maniera sviare il loro voto o sviare la loro azione di governo o di opposizione, comunque il loro lavoro in quest'aula.

Quindi un'esigenza di certezza, alla quale penso che questo Consiglio debba poter rispondere entro la fine di questa legislatura, proprio per far sì che tutto quanto è stato messo in evidenza nel corso dei lavori della nostra Commissione possa trovare una risposta e – ripeto – non è una questione di autotutela di categoria, è una questione di certezza del diritto, è una questione di tutela dei cittadini e del loro diritto di elettorato attivo e passivo.

Vi è un secondo ordine di considerazioni che mi preme molto di più fare ed è quello sulla idoneità di una commissione di convalida, interna al Consiglio regionale, a giudicare sulla esistenza o meno di cause di ineleggibilità o di incompatibilità dei propri colleghi, dei membri della stessa aula.

Sono convinto fermamente che tutto questo faccia parte di un retaggio del passato, che faccia parte di una serie di disposizioni che esistono nella nostra società, per cui gli avvocati fanno l'esame di avvocati, i magistrati fanno l'esame dei magistrati, i giornalisti fanno l'esame dei giornalisti ed i politici fanno l'esame dei politici. Credo che tutto questo non possa essere proseguito, penso che questa sia una situazione che debba essere modificata, ma lo dico non in maniera aprioristica, lo dico perché proprio il lavoro che abbiamo svolto nella nostra commissione lo ha dimostrato in maniera inequivocabile.

Signor Presidente, non è pensabile che un'assemblea di convalida sia chiamata a verificare la compatibilità della composizione soggettiva di un consigliere rispetto alla normativa, che rispetto a questa posizione si possa essere chiamati, come siamo stati chiamati noi, a valutare ed a prendere in considerazione pareri legali dell'Avvocatura, studi legali di professionisti di

altissima levatura e di altissima difficoltà tecnica e giuridica e poi non è pensabile che su questo si sia svolto una discussione di carattere giuridico tra persone – metto la mia figura per prima – le quali non avevano forse né il tempo, né la voglia, né le competenze giuridiche per farlo e che poi alla fine di tutto si sia arrivati ad un voto che è un voto politico, perché il voto ponderato è un voto politico per sua natura intrinseca.

Credevo che tutte queste cose vadano ripensate, avendo come unico punto di riferimento sempre e soltanto la certezza del diritto ed il diritto dei cittadini, si parla di certezza del diritto di un diritto certo. Credevo che ogni cittadino debba avere la garanzia che i propri rappresentanti qui dentro o in ogni consesso, non vivano situazioni di incompatibilità o di ineleggibilità e che qualora sussista la ipotesi di questa situazione, a giudicare su questo soggetto non siano dei colleghi sostanzialmente, per i quali vige comunque una stima reciproca, che penso in quest'aula non sia mai venuta meno tra nessuno.

E' una questione di diritto, non è una questione di opportunità, è tanto una questione di diritto quanto poi investe delle questioni giuridiche di lana caprina, in realtà delle questioni giuridiche di profonda interpretazione delle norme, laddove, il caso del cons. Kofler lo dimostra, una virgola spostata prima o dopo una parola, una "e" al posto di una "o", una "e" aggiunta prima o dopo una "o", consente a dei giuristi pareri completamente diversi ed il bello di questa professione è che ogni parere è giusto in se stesso e la parola definitiva emergerà soltanto in quella che è per noi la verità processuale, definita da un giudice terzo, ma sappiamo perfettamente che anche la verità processuale non sarà mai la verità, perché ogni parere ha una sua precisa dignità giuridica, quindi è per questo che ho espresso, nei confronti del cons. Kofler, una posizione sostanzialmente definibile di favore nei confronti del "reo".

Credevo fortemente che nel momento in cui si raggiunge un livello, come quello che abbiamo raggiunto nelle discussioni su un consigliere preciso e nel momento in cui siamo stati posti di fronte ad una bellissima discussione di carattere dottrinale, giuridico, a quel punto non sia possibile attribuire la competenza sulla decisione della posizione di questo consigliere ad una commissione sostanzialmente politica, qual è quella della commissione di convalida.

Lo dico prendendo la posizione del cons. Kofler, che è stata quella che più ci ha coinvolto, ma penso che questo sia un ragionamento da fare a 360 gradi. Credevo fortemente che occorra rimettere questa decisione ad un collegio esterno, ad un collegio formato da poche persone dotate di competenze tecniche, giuridiche tali da poter svolgere con tranquillità questo mandato e nel caso vi fossero delle decisioni da prendere, queste decisioni debbano essere prese da un organo esterno super partes e con capacità deliberante reale e non vincolato da scelte politiche.

Signor Presidente del Consiglio e signora Presidente della Giunta, lascio a voi queste considerazioni, che non sono solo mie, sono emerse in gran parte nei lavori della commissione e ringrazio soprattutto i consiglieri che hanno fatto parte della commissione per il lavoro che hanno svolto, li ringrazio a maggior ragione, perché hanno lavorato con queste difficoltà, hanno lavorato sapendo perfettamente che andavano ad affrontare materie per gran parte loro

ostiche e difficili e nessuno di loro ha mancato di dare il proprio contributo alla discussione della Commissione.

Quindi, ringraziando i funzionari del Consiglio che hanno dato un ottimo apporto alla Commissione, credo che questa occasione non sarà stata persa, se sapremo trarre dal lavoro fatto e dalle considerazioni che ho espresso qualche insegnamento, poi queste considerazioni potranno essere accettate o respinte, l'importante è che si possa discutere di queste cose, l'importante è che i cittadini sappiano che comunque in quest'aula il lavoro fatto sulle posizioni soggettive dei consiglieri deve essere un lavoro di carattere scientifico, tecnico e giuridico, che non può essere rimesso soltanto ad una valutazione di carattere politico, perché se lasciassimo passare la considerazione che qui dentro ci autotuteliamo a vicenda o che qui dentro prevalgono, rispetto a posizioni giuridiche, ragionamenti di partito, di parte politica di maggioranza o di minoranza, avremo svolto almeno in questo caso un gran brutto lavoro, cosa che invece credo noi non abbiamo fatto e credo che soprattutto le indicazioni emerse da questa discussione siano utili per ridare più dignità alla politica e per farla tornare ad essere un po' più nel cuore dei nostri cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prima di concedere la parola al cons. Pöder, volevo fare alcune brevissime precisazioni, collega Perego. Lei ha sollevato problemi assolutamente importanti e rilevanti, quali quelli che largamente condivido della necessità di superare una sorta di doppia velocità che esiste fra le istituzioni e la società, anche rispetto a tutte le questioni che riguardano l'incompatibilità o l'ineleggibilità e quindi la necessità di avere chiarezza rispetto a questo.

Invito il Consiglio su questo a tenerne conto, ancorché se andrà in vigore il nuovo statuto saranno i due Consigli provinciali ad occuparsene dalla fine del mese di gennaio in poi, perché le prossime elezioni saranno disciplinate da leggi provinciali e quindi i due Consigli provinciali dovranno occuparsi delle norme relative ai consiglieri sull'incompatibilità o ineleggibilità.

Sulla questione dell'opportunità o meno che sia un organismo interno od esterno all'organo, teniamo conto che una delle prerogative di tutti i Parlamenti è proprio quella dell'autonomia organizzativa e funzionale che non può essere delegata ad esterni, che poi si possa migliorare e le questioni che lei ha sollevato sono importanti, che vi siano leggi più chiare anche rispetto all'interpretazione, ma teniamo conto che comunque anche la decisione interna della commissione di convalida non è che pone al riparo da eventuali questioni che possono essere sollevate, perché qualsiasi cittadino può adire alla giustizia ordinaria mettendo in discussione quello che quest'aula fa e mi pare questo un elemento di garanzia e trasparenza rispetto all'esterno, ma questo non significa che debba essere appaltato all'esterno una funzione che è propria dei parlamenti, come quella della convalida, sia pure rispetto a leggi che devono avere la chiarezza, che lei si è permesso di denunciare, che oggi non sempre esiste rispetto all'interpretazione, quindi anche la difficoltà dei commissari stessi di non doverne dare interpretazione, sulla qual cosa largamente condivido.

Ha chiesto la parola il collega Pöder.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident.

In 10 Minuten werde ich das sagen, was ich zu sagen habe. Zuallererst ist es schon traurig, dass wir erst jetzt nach fast der Hälfte der laufenden Legislatur darüber entscheiden, ob die Positionen der Abgeordneten...

*(interruzione)*

**PÖDER:** Funktioniert es jetzt? Vielen Dank, dann beginne ich noch einmal und ich nehme an, dass die Zeit mir dann in dieser Form angerechnet wird.

Ich habe damit begonnen, dass ich gesagt habe, es ist peinlich und auch bedenklich und auch ein relativ eigenartiges Signal nach außen hin, dass wir erst jetzt dazu kommen, fast zweieinhalb Jahre nach Beginn dieser Legislatur, darüber zu entscheiden, ob die Positionen der Abgeordneten in diesem Hause, was Unvereinbarkeit oder Wählbarkeit betrifft, rechtens sind oder juristisch nicht in Ordnung. Es ist sicher so, dass es natürlich verschiedene Arbeiten und verschiedene Diskussionen gegeben hat und geben musste. Es ist auch so, dass die Mitglieder dieser Kommission auch etwas anderes noch zu tun haben und nicht nur dauernd an Sitzungen teilnehmen können, um über die Wählbarkeit oder Vereinbarkeit von Abgeordneten zu befinden. Es ist auch nicht die Schuld des Präsidenten oder der Mitglieder der Kommission, das möchte ich gleich hier anmerken, dass wir solange gebraucht haben, aber ich glaube, dass es in der letzten Legislatur so war, dass man erst nach 4 Jahren oder am Ende der Amtsperiode oder überhaupt nicht entschieden hat. Es ist wie gesagt eine eigenartige Vorgangsweise und das zeigt schon die Absurdität der gesamten Regelung der Wahlprüfungskommission und der Überprüfung der Unvereinbarkeit oder Wählbarkeit. Wir haben das bereits mehrmals in der Kommission diskutiert und auch der Präsident hat in seinem Bericht bereits angemerkt, wie eigenartig diese Regelung ist.

Es steht unter anderem in der Geschäftsordnung drinnen, dass die Wahlprüfungskommission 4 Monate nach der Einsetzung ihre Arbeiten abgeschlossen haben muss. Es ist schon komisch, in der Geschäftsordnung steht drinnen, dass wir 4 Monate Zeit haben und jetzt sind wir 2 Jahre nach der Einsetzung hier in der Aula und befinden schließlich darüber. In diesem Falle haben wir die vorgegebenen Grenzen der Geschäftsordnung nicht eingehalten. Warum war das möglich? Wie war das möglich? Wer in der Kommission sitzt, weiß das, aber wer hier vertreten ist und nicht in der Kommission sitzt, der weiß das nicht unbedingt. Abgesehen davon interessiert es die Öffentlichkeit kaum, was die Wahlprüfungskommission diskutiert oder nicht diskutiert. Wenn Positionen der Abgeordneten überprüft werden müssen, wenn es eigenartige Erklärungen gab, wenn es Unvereinbarkeiten oder vermutete Unvereinbarkeiten gab, ist es natürlich wichtig, dass man lange genug diskutiert, aber zwei Jahre nach der Einsetzung wobei die Geschäftsordnung 4 Monate bis zum Abschluss der Arbeiten vorschlägt, ist gelinde gesagt skandalös. Es gibt einige Bereiche in der Geschäftsordnung, die neu geregelt gehörten was die Wahlprüfungskommission betrifft aber wir wissen ja, dass die Wahlgesetzgebung mittlerweile durch Verfassungsreform und durch Reform des Autonomiestatutes an die Landtage übergegangen ist und da wird man, wenn die Landtage die Wahlgesetze beschließen sollten, dort eine Regelung

finden müssen. Ich hoffe, dass die Landtage dann eine bessere Regelung treffen. Ich weiß natürlich, warum es so ist, dass der Regionalrat selbst die Position seiner Abgeordneten überprüft. Es ist schon klar, dass man da nicht ein Gericht an diese heikle Debatte heranlassen wollte aber wir wissen auch, dass am Ende einer solchen Diskussion wiederum ein Gericht stehen könnte. Es ist ja auch nach der Entscheidung des Regionalrates möglich, ein ordentliches Gericht anzurufen. Deshalb glaube ich, sollte auch am Anfang eine juristische Fachkommission über die Wählbarkeit oder Vereinbarkeit der Abgeordneten entscheiden. Das fände ich vernünftig, denn wir und das ist der bedenklichste Punkt in der gesamten Regelung, denn wir treffen hier heute eine politische Entscheidung und keine juristische Entscheidung, davon bin ich überzeugt, denn wenn wir eine juristische Entscheidung treffen würden, dann wäre die Position eines Abgeordneten nicht in Ordnung was die Wählbarkeit betrifft und dann wären die Positionen von mindestens zwei Abgeordneten was die Vereinbarkeit oder Unvereinbarkeit betrifft rechtlich gesehen nicht in Ordnung.

Es wird eine politische Entscheidung geben und bekanntlich hackt eine Krähe der anderen kein Auge aus, womit ich nicht die Abgeordneten als Krähen bezeichnen möchte, aber es ist halt ein Sprichwort im Deutschen und es wird im Italienischem auch eine ähnliches Sprichwort geben und deshalb wird es auch nicht so sein, dass hier die Unvereinbarkeit oder Unwählbarkeit eines Abgeordneten festgestellt wird, auch wenn es nach juristischen Gesichtspunkten so sein müsste.

Wir haben bereits in der Kommission gesehen, dass nach parteipolitischen Gesichtspunkten, nach Parteiräson, nach Koalitionsräson entschieden wird. Da haben die verschiedenen Aussagen der verschiedenen Abgeordneten diesen Beweis geliefert und es ist schon auch eigenartig mit der derzeitigen Regelung, dass wir als Kollegen, die dann auch wenn es Opposition und Mehrheit ist, aber ganz speziell wenn es innerhalb einer Koalition ist, die dann ja zusammenarbeiten müssen oder zusammenarbeiten müssen in der Folge, dass wir als Kommissionsmitglieder dann hergehen müssen, die Position eines anderen Abgeordneten zu überprüfen, ja regelrecht Ermittlungen darüber zu führen und es ist dann auch irgendwo durchaus entwürdigend, wenn dann der andere oder die andere Abgeordnete, deren Position als unklar festgestellt wird, vor die eigenen Kollegen hintreten muss und regelrecht darum bitten muss, dass man seine/ihre Position eben doch saniert oder in irgendeiner Form nicht so scharf behandelt wie es nach juristischen Gesichtspunkten eigentlich sein müsste.

Es ist noch ein weiterer bedenklicher Umstand in diesem Zusammenhang anzumerken. Es ist sind nicht nur Juristen im Regionalrat und es sitzen auch in der Kommission nicht nur Juristen, ob denn nun ein Gutachten einer Staatsadvokatur oder eines anderen Advokaten oder einer rechtlichen fachlich versierten Instanz so auszulegen ist oder anders auszulegen ist oder ob die gesetzliche Bestimmung so oder anders auszulegen ist, das ist im Streitfall für Nicht-Juristen relativ schwierig und dann wird es halt wieder eine Meinungsentscheidung oder eine politische Entscheidung oder eine Sympathieentscheidung oder eine Entscheidung nach Parteiräson. Bis zum Schluss haben wir in der Kommission unterm Strich - so ist es mir zumindest

gegangen - keine echte Entscheidung treffen können und man hat dann in einem Aufwasch doch wieder alle Positionen als rechtlich in Ordnung bezeichnet, obwohl sie rechtlich wirklich einer Überprüfung nicht standhalten würden, wäre es eine Fachkommission, die dort gesessen hätte.

Deshalb bin ich der Meinung, dass man mittlerweile nachdem wir in das dritte Jahrtausend geschritten sind, diese bisherige Vorgangsweise ändern müsste. Ich würde dafür plädieren und das werden dann die Landtage machen müssen, wenn eine Wahlgesetzgebung neu definiert wird, dass die Landtage Richterkollegien mit dieser Überprüfung betrauen oder zumindest ein Kollegium aus juristisch versierten Fachleuten damit betrauen, über die Positionen der Abgeordneten zumindest einen Bericht an den Regionalrat weiterzuleiten.

Ich halte es bis zum Schluss auch für nicht in Ordnung, dass der Regionalrat die Wählbarkeit feststellt oder nicht. Ich glaube, dass man hier ein Kollegium ohne weiteres mit dieser gesamten Überprüfung betrauen sollte und dieses Kollegium hätte dann wirklich die Möglichkeit, das innerhalb der ersten paar Monate nach der Wahl zu machen und es könnte nicht mehr so weit kommen, dass man Jahre damit verbringt, über die Position verschiedener Abgeordneter zu diskutieren. Ich glaube, dass man wirklich ein fachkompetentes Organ schaffen müsste, um darüber zu entscheiden, ob dann der eine oder andere Abgeordnete damit Schwierigkeiten hätte, dass ein unabhängiges Gremium über seine rechtliche Position befindet oder nicht, dass ist mir unter dem Strich egal, denn wenn wir heute hier eine Entscheidung treffen, und irgendein Bürger, der das Recht dazu hat, hergeht und diese Entscheidung vor einem ordentlichen Gericht anzweifelt oder einklagt, dann wird letztlich trotzdem wieder ein Richterkollegium darüber entscheiden. Also, lassen wir in Zukunft nicht zu, dass am Ende eine richterliche Entscheidung steht, sondern sorgen wir dafür, dass bereits am Anfang eine richterliche Entscheidung steht.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi.

**SEPPI:** Mi dispiace di avere solo dieci minuti di tempo. I lavori della commissione di convalida si sono svolti quando sono state poste delle argomentazioni precise e dettagliate, davanti alla ineleggibilità ed alla incompatibilità di qualche collega, si sono svolti in un clima partigiano, in un clima in cui la votazione, cui il Presidente non ha fatto riferimento, lo voglio fare io, ha dimostrato fino in fondo che tutte le minoranze hanno votato contro l'eleggibilità di un consigliere e contro la compatibilità di qualche altro consigliere, tutte le minoranze!

Tutta la maggioranza – questa è una notizia che i giornali ed i mass media devono sapere – ha votato a favore, cioè ha cercato di salvare il personaggio facente parte della maggioranza, in un modo che ritengo poco consono a quelli che sono i compiti specifici della commissione, che dovrebbe saper uscire da quelle che sono le logiche partitiche di alleanze per avere la massima obiettività di giudizi. Quindi se questa massima obiettività di giudizio c'è stata da parte delle minoranze, non c'è stata da parte della maggioranza.

Il fatto stesso che una commissione abbia in quest'ottica il voto ponderato, voi capite bene che tutte le ragioni valide o non valide che può

portare il sottoscritto vale per uno e tutte le ragioni valide o non valide che si trova a controbattere con il rappresentante dello SVP, ipotesi, che è il signor Atz in questione, quando alza la mano conta per 21. Allora è evidente che i giochi di partito sono stati fatti all'interno della commissione. Questo è il primo passaggio importante.

Noi riteniamo invece che la commissione abbia motivo di esistere, che abbia motivo di continuare i suoi lavori, denunciando quindi che all'interno della Commissione c'è stato un voto dettato solamente da interessi di alleanza politica.

Su questa specifica materia ho un dossier che è alto tutta questa cartella, preannuncio che questa cartella è a disposizione di qualsiasi giudice, di qualsiasi libero cittadino, di qualsiasi Procura della Repubblica che volesse avere dettagliate spiegazioni su quelle che sono tutte le società in cui sono presenti membri di questo Consiglio, come sono a disposizione per qualsiasi altro chiarimento su quelle analisi che noi abbiamo fatto e su quelle che sono state raccolte in tutta questa documentazione.

Sottolineato questo, ritengo che posso anche riconoscere, anche se non è competenza mia, la buona fede di qualche consigliere che si continua a trovare in una chiara posizione di ineleggibilità ed incompatibilità, posso riconoscere la sua buona fede nel fatto che non conosca o non abbia voluto conoscere la legge, ma sicuramente non posso riconoscere né in quella sede, né in questa, una malafede comunque da un punto di vista etico e morale, perché obbligo sarebbe, per la trasparenza politica, che persone che hanno già posti di rilievo in una Giunta non possano assolutamente ricoprire cariche in società a partecipazione pubblica di quattro o cinque o sei società di questo tipo.

Allora poca importanza potrebbe avere il fatto se in società comunque gestite anche dal finanziamento pubblico, queste società abbiano nel loro statuto scritto a chiare lettere, come nel caso di "Informatica Alto Adige" e di "Brennercom", perché nessuno ha preso in esame la situazione di ineleggibilità, che secondo me non esiste solo nell'Informatica Alto Adige del collega Kofler, ma esiste anche nella Brennercom, quindi la legge dice che la partecipazione deve essere statutariamente stabilita in quota di maggioranza, quindi oltre il 50% da parte dell'ente pubblico regionale e/o provinciale, ritengo che anche in quelle società in cui la partecipazione, quindi la mano pubblica è inferiore a questo importo, si dovrebbe chiaramente, per motivi di trasparenza politica, porre dei seri limiti, la legge non li prevede e su questi non ci soffermiamo.

Preannuncio quindi, Presidente di questa Assemblea, una richiesta di votazione separata per la eleggibilità del collega Kofler e per la incompatibilità dei colleghi Frick e Laimer, lasciando in sospeso la situazione Di Puppo e Durnwalder, che chiaramente le disposizioni ed i pareri legali che ci sono giunti ci danno sicuramente in una posizione di indiscutibilità, sulla quale avrei altre serie perplessità, ma nel momento in cui la commissione ha deciso di farsi dare delle precise prese di posizione da parte di costituzionalisti a livello nazionale, riteniamo che se queste giungono in un certo modo noi le facciamo nostre, perché è giusto che sia così.

Quindi rimane in piedi l'incompatibilità certa dell'assessore Laimer, il quale è presente nel consiglio di amministrazione della SEL, è Presidente della SEL, società importantissima per il futuro dell'Alto Adige, voluta e sponsorizzata anche con l'ultimo bilancio da 30 miliardi, sponsorizzata dalla Provincia autonoma di Bolzano, di conseguenza la Presidenza della SEL o comunque la sua presenza nel consiglio di amministrazione del collega Laimer è in chiara chiave di incompatibilità con quelle che sono le norme previste dall'art. 11 del regolamento, come lo sono per il collega Frick, in quanto presente nel Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano, in tutti i due casi, sia della SEL che dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano è stabilito statutariamente che il capitale sociale pubblico Regione e Provincia messe assieme superi il 50%. Di conseguenza l'incompatibilità dei due colleghi, rispetto alla ineleggibilità del collega Kofler nasce solamente dal fatto che la nomina nei consigli di amministrazione è successiva alla elezione in Consiglio regionale, di conseguenza, essendo successiva, non esiste la ineleggibilità, ma esiste chiaramente l'incompatibilità.

Quindi, ufficialmente, chiedo la votazione separata per i tre consiglieri. Ritengo che questo sia doveroso, ritengo che in questa situazione vadano comunque denunciate posizioni che, anche se legittime e considerate tali da esimi costituzionalisti, debbano lasciare da un punto di vista politico con la bocca amara, perché il fatto che, ad esempio, il collega Di Puppò sia nel consiglio di amministrazione dell'aeroporto Valerio Catullo S.p.a. di Verona e cosa ci faccia lì, se poi è nel consiglio di amministrazione dell'aeroporto di Bolzano ce lo dovrebbe spiegare, non ho mai conosciuto un Presidente di una marca di pasta a livello nazionale che lo sia anche di un'altra. Chi è nell'assemblea del Teatro Stabile di Bolzano, chi è nel consiglio di amministrazione dell'aeroporto Bolzano Dolomiti S.p.a., ritengo che quando una persona di noi ricopre incarichi di Giunta e ricopre incarichi di potere non possa esserci una così evidente trasmigrazione di potere dal potere legislativo al potere all'interno di società finanziate con denaro pubblico.

Certamente questa è una posizione ancora ritenuta legittima dall'attuale normativa in vigore, ma è anche su questa normativa in vigore che noi dobbiamo porre una seria presa d'atto ed è su questa attuale normativa in vigore che noi contestiamo il fatto che si possa essere inseriti in consigli di amministrazione, dove il capitale pubblico non sia superiore al 50%.

Tutto questo considerato, ritengo che i compiti fondamentali da me svolti all'interno della commissione siano stati ampi ed esaurienti, ho a disposizione un dossier su tutta questa situazione, è a disposizione di qualsiasi elettore, come ha detto il collega Pöder che mi ha preceduto, da parte di qualsiasi elettore della Regione Trentino Alto Adige può essere fatta una chiara presa di posizione davanti al giudice, se ha bisogno di documentazione mi telefona ed io la consegno tutta, la stessa cosa e lo preannuncio quale notizia ancora non data, sia ai mass media che a questo consesso, che della questione specifica di Kofler si sta interessando la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla quale è stata posta la questione dal Commissario del Governo della Provincia di Trento.

Di conseguenza non è che i lavori nostri si chiudano in questo modo rimane in piedi una precisa segnalazione, della quale si sta interessando la

Presidenza del Consiglio dei Ministri, rimane in piedi una precisa segnalazione al Commissario del Governo di Bolzano ed al Commissario del Governo di Trento, rimane in piedi la possibilità di qualsiasi elettore di fare ricorso e rimane in piedi anche tutta la mia documentazione, che chiunque ne volesse prendere atto la può ritirare nei miei uffici. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Divina.

**DIVINA:** Grazie Presidente. Noi come Lega Nord dobbiamo dire una cosa: crediamo che la Commissione di convalida abbia fatto un cattivo lavoro. Sappiamo che si è trovata in più occasioni, sappiamo che ha dovuto vagliare montagne di documenti, però è arrivata ad una conclusione sprezzante anche della giustizia.

Vado ad argomentare. Noi sappiamo che la pubblica amministrazione opera il più delle volte con un campo di ampia discrezionalità, viene sempre tirata in ballo la discrezionalità amministrativa nelle scelte della pubblica amministrazione; a maggior ragione si è sempre rivendicato un ampio spettro non solo di discrezionalità, ma di sovranità, quando si parlava di assemblee legislative, una autonomia disciplinare e regolamentare che spetta a tutti gli organi legislativi. Vi sono però dei casi dubbi in cui sia le assemblee, sia gli esecutivi, trovano difficoltà giuridiche nel corretto procedere nella propria attività amministrativa e legislativa. Cosa accade in questi frangenti? Si chiede un ausilio, bene, tutte le democrazie moderne hanno messo a disposizione delle amministrazioni e degli esecutivi degli organismi, più o meno definiti nei vari ordinamenti come Avvocatura, infatti anche l'ordinamento giuridico italiano dispone di un'organizzazione, l'Avvocatura di Stato, che non è altro che un organismo amministrativo, con competenze giuridiche, che del tutto gratuitamente offre alle pubbliche amministrazioni che si rivolgono a quest'organo dei doppi pareri giuridici.

Quello che ha realizzato la commissione di convalida, in questo specifico caso, sembra però più avvicinarsi a quell'organismo che prende il nome di Giunta per le autorizzazioni a procedere, dove il nostro Parlamento, per esempio, ha deciso che nel momento in cui vi fosse un membro dell'assemblea parlamentare coinvolto in qualsiasi tipo di procedimento, che non sia civile, chiaramente, prima di dare il via al procedimento deve esprimersi una commissione scelta all'interno della stessa assemblea cui il parlamentare appartiene. Che effetto ha questa procedura parlamentare? Ha un effetto anzitutto sospensivo ed in caso negativo inibente di qualsiasi tipo di giudizio a carico del parlamentare, del senatore o del deputato. Volgarmente è stata chiamata anche la Giunta per le immunità, perché anche in questo caso non avvengono valutazioni oggettive dei fatti addebitati, ma sono quasi sempre avvenute delle valutazioni di opportunità politica. Ormai non fa più scandalo che i giudici incriminino un parlamentare e la Giunta per le autorizzazioni dica: non se ne fa nulla.

Sull'immunità si sono spesi fiumi di parole, da parte della stampa e fiumi di discorsi nelle varie assemblee legislative. Credo che chi più ha speculato sulla inadeguatezza dello strumento della concessione dell'immunità in un contesto quale quello attuale, siano proprio stati i deputati e l'area di

riferimento del centro-sinistra. Per quale motivo? Si può anche capire, perché probabilmente la Magistratura è stata molto più clemente nell'indagare in una determinata area politica o è stata più attenta in altre aree politiche. Cosa accade? Queste forze "risparmiate" dalla Magistratura, che hanno fortemente speculato sulla ingiustificazione dell'istituto dell'immunità, in questa assemblea legislativa come si sono comportate? Hanno fatto prevalere la moralità, la correttezza e la giustizia o hanno fatto pesare la opportunità del muoversi in una certa direzione?

Leggo nella relazione di convalida, c'era un caso che faceva rabbrivire la commissione, prima di sentenziare si è voluto avere un supporto e si è chiesto all'Avvocatura dello Stato di esprimersi in merito alla ineleggibilità, in quanto vi sono pochissimi e ben definiti casi in cui scatta l'ineleggibilità, non sanabili tra il resto, in quanto si consumano nel momento stesso in cui l'elezione viene in essere. Le cause di incompatibilità si possono far venir meno, le cause di ineleggibilità, sussistendo al momento dell'elezione, hanno già prodotto il proprio effetto. Bene, l'Avvocatura dello Stato stabilisce che per un consigliere, per il quale non abbiamo nulla da che dire in termini di amministratore o di legislatore, in questo specifico caso si integra la fattispecie dell'ineleggibilità. Guardate che l'Avvocatura non può a cuor leggero stabilire una cosa di tale gravità, che vorrebbe dire, se fosse un vero giudizio, sentenziare la decadenza da consigliere regionale.

Abbiamo la fattispecie, abbiamo la valutazione del caso, abbiamo l'autorevole parere di un organo giurisdizionale. A me interessa poco di quello che è accaduto all'interno della commissione di convalida, se quest'aula sanerà, perché sarà l'aula sovrana votando questa relazione, il sottoscritto non si strapperà né i capelli e non si altererà.

Voglio fare però una riflessione, i rappresentanti dei Democratici di Sinistra, in questo caso il cons. Andreolli, i rappresentanti della Margherita, in questo caso Grisenti, la rappresentante dei Verdi, in questo caso la collega Zendron, della moralità di questi colleghi non si discute assolutamente, come possono, appartenendo a quel centro sinistra, che tanto si è stracciato le vesti per far decadere quell'ingiusto istituto dell'immunità, perché hanno fatto prevalere, nel momento di applicare i principi che continuamente predicano – non praticano – lasciando che un caso come questo passasse e fosse immolato sull'altare della convenienza, delle opportunità del momento, in quanto trattasi di un membro della maggioranza da difendere e da arginare.

Ho finito Presidente. Credo si sia consumato un episodio gravissimo, quale messaggio hanno dato questi uomini del centro sinistra alla società civile? Hanno dato questo messaggio: esiste una giustizia giusta ed esiste una giustizia addomesticata, ma questo solo per un élite ed a questo punto hanno dimostrato che l'élite che beneficia della giustizia addomesticata è la loro élite.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident.

Um dort anzuknüpfen, was mein Vorredner gesagt hat, wie die Kommissionsmitglieder sich verhalten haben. Ich habe aus Protest an der Abstimmung nicht teilgenommen. Zum ersten, weil mit diesem

Abstimmungssystem die großen Parteien sowieso alle anderen überstimmen und hier nur eine Figur zu spielen, um teilzunehmen ist wirklich wenig. Vor allen Dingen muss man die Vorgangsweise in der Kommission schon eher beleuchten. Ich möchte ausdrücklich sagen, dass der Präsident Perego darauf geachtet hat, dass die Arbeiten zügig vorangegangen sind und dass es viele Sitzungen gegeben hat. Er hat sich wirklich bemüht und das muss man ausdrücklich unterstützen und auch die Gutachten, die eingeholt worden sind, zeugen ja davon, dass man sich die Sache nicht leicht gemacht hat. Ich persönlich ziehe aus diesen Erfahrungen und ich war ja auch in der letzten Kommission schon mit dabei, den Schluss, dass man, was die Nichtwählbarkeit anbelangt, sie vor den Wahlen festsetzen müsste. Ich finde es einfach eine Zumutung jetzt herzugehen nach drei Jahren und zu sagen, nein lieber Landesrat Kofler in diesem Fall bist du nicht wählbar. Wenn er nicht wählbar ist, dann muss man ihm das vor der Wahl sagen meiner persönlichen Einschätzung nach. Es bräuchte eine Kommission außerhalb der Regionalratsabgeordneten, die dazu befugt ist, über solche Dinge klar zu urteilen. Ich schließe mich den Ausführungen des Abgeordneten Pöder vollinhaltlich an, das ist eine politische Entscheidung und keine andere. Wenn wir jetzt eine Entscheidung treffen, wie sie auch immer ausgehen mag, und ein Bürger oder ein Abgeordneter macht Rekurs bei einem ordentlichen Gericht und dieses Gericht würde dem Bürger recht geben, wie steht der Regionalrat dann da? Dann machen wir uns nicht nur lächerlich, dann setzen wir uns ganz bewusst dem Vorwurf aus, hier politisch geurteilt zu haben aus Bequemlichkeit oder wie auch immer.

Es kann nicht darum gehen, dass man jetzt einem Kollegen „zuisteigt“, wie man es auf Dialekt sagt, der unangenehm sein kann oder auch nicht. Solche Argumente dürfen keine Rolle spielen. Es muss ausschließlich darum gehen, dass den Buchstaben des Gesetzes genüge getan wird. Unwählbar heißt unwählbar und nicht ein bisschen unwählbar und ein bisschen nicht unwählbar, das muss einfach ganz klar sein. Das muss aber auch der Kandidat vor den Wahlen wissen und das muss auch der Bürger wissen, denn im Nachhinein fühlt sich ja auch der Bürger betrogen. Etwas anderes sind dann die Unvereinbarkeiten. Die können ja auch im Zuge des Mandates auftreten. Das ist ganz klar auseinander zu halten. Deshalb noch einmal meine wirklich inständige Bitte, dafür zu sorgen, ob das Wahlrecht jetzt getrennt wird oder nicht, dass man was die Nichtwählbarkeit anbelangt sie vor den Wahlen feststellen soll, dann wären diese Dinge aus der Welt. Ich möchte dazu noch Folgendes sagen, warum ist diese Debatte eigentlich entstanden? Ich habe eine Anfrage im Südtiroler Landtag eingebracht, um in Erfahrung zu bringen, an welchen Gesellschaften das Land Südtirol beteiligt ist und wer das Land dort vertritt, welcher Anteil der Beteiligung gegeben ist u.s.w. Dann haben die Medien ja ausführlich darüber berichtet. Ich erinnere da an die Südtiroler Wirtschaftszeitung, die eben diese Anfrage auch zum Anlass genommen hat, um diese Dinge auch noch näher zu beleuchten, dass das Land überall mitmisch, dass das Land Mehrheitseigentümer von Gesellschaften ist wo es besser zumindest nicht mit Mehrheit drinnen wäre u.s.w.. Wir kennen alle diese Auseinandersetzungen um die SEL AG, um die Brennercom., die Brennerautobahn.

Diese Diskussion sollte man auch dazu nützen und die Landesregierung in Südtirol hat zumindest formell mit Worten den Leuten gesagt, in Zukunft wird nicht mehr ein Vertreter der Landesregierung das Land vertreten, sondern ein Beamter. Wir werden sehen, ob das dann in der Praxis auch wirklich so angewandt wird. Aber die ganze Diskussion hat doch dafür gesorgt, dass man sich die Dinge ein bisschen mehr zu Herzen nimmt, besser durchleuchtet und dass man sie objektiver gestalten will, das ist durchaus positiv zu vermerken. Aus der aktuellen Abstimmung jetzt, die ja in getrennter Weise abgehalten wird, wird man sehen, aber es ist natürlich der schale Beigeschmack da, dass das schlussendlich politisch entschieden wird und nicht nach den Buchstaben des Gesetzes und das ist bedauerlich.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Denicolò.

**DENICOLÒ:** Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen!

Zunächst möchte ich einen ausdrücklichen Dank an den Präsidenten der Wahlprüfungskommission aussprechen, der soweit ich in der Lage war diese Arbeiten zu verfolgen, sachlich und objektiv versucht hat, den Aufgaben dieser Wahlprüfungskommission gerecht zu werden. Dasselbe gilt auch für alle, die in dieser Kommission gearbeitet haben.

Zweitens, dass was Kollege Perego hier als Bericht vorlegt, als Überlegungen zu Abänderungen, Verbesserung und zu einer Neugewichtung dieser Aufgabe wird auch von der SVP voll geteilt und ich schließe mich dabei auch an ähnliche Argumentationen von Kollegen an. Was die Wählbarkeit oder Unwählbarkeit anbelangt von Kolleginnen und Kollegen, diese Kriterien, diese Tatsachen sind vor einer Wahl festzulegen und zwar so klar und eindeutig, dass es keine Zweifel weder für den Kandidaten, die Kandidatin noch für Wähler und Wählerinnen geben kann. Das heißt also, wir übernehmen den Auftrag von Seiten der Kommission und ihres Präsidenten hier die entsprechende Gesetzgebung zu klären. Es ist zu tun, damit ein für alle mal Klarheit herrscht. In diesem Zusammenhang hat die Wahlprüfungskommission eine große Arbeit geleistet aber auch die von ihnen befragten und hinterfragten Kollegen und Kolleginnen mit dem Beibringen von allen möglichen Gutachten, die auch dazu veranlasst haben, genau jene strittigen Passagen genauer zu untersuchen. Ich finde den Bericht und den Antrag hier ans Plenum in diesem Sinne und in dieser schwierigen Situation ausgewogen und es ist im vollsten Sinne gerechtfertigt, sich entsprechend zu verhalten, nämlich jetzt am Ende der ersten Hälfte der Legislatur hier diesen Bericht so anzunehmen, allerdings mit den entsprechenden Unterstreichungen, die gemacht worden sind. Ich möchte auch noch die andere Überlegung mittragen wonach einfach eine interne Kommission unter den Abgeordneten nichts anderes tun kann als eben auch politische Entscheidungen zu treffen so wie auch der Regionalrat als politisches Gremium hier eben politische Entscheidungen zu treffen hat und in diesem Sinne bleibt sowohl die Geschäftsordnungskommission mit ihrem Bericht und mit ihren Abstimmungen als auch der Regionalrat mit seinen nun folgenden Abstimmungen im Rahmen eigener Zuständigkeit und die ist und bleibt politisch. Wenn man mehr verlangt als solches befragen, hinterfragen, nachfragen und offen legen, dann braucht es davon unabhängige

Einrichtungen, die vorher prüfen und nachher überprüfen. Man kann aber nicht von politischen Gremien ganz gleich wie geartet und mit welchen Geschäftsordnungen ausgestattet hierbei die vollständige Objektivität verlangen. Das geht über diese konkrete Zuständigkeit hinaus.

Ich schliesse ab und kündige an, dass die SVP für die Annahme dieses Berichtes ist, aber auch die Überlegungen, die hier angestellt worden sind, insbesondere vom Präsidenten Perego, auf den entsprechenden Ebenen weitergeführt werden sollen.

**PRESIDENTE:** La parola alla collega Zendron.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Egregi colleghi e colleghe, vorrei anzitutto dire che non condivido la proposta del Presidente della commissione di convalida di affidare ad un organismo esterno al Consiglio il compito della convalida. Ho fatto parte anche nella scorsa legislatura di questa commissione e comprendo e condivido tutte le difficoltà che ci sono, però sono convinta che la questione della convalida sia proprio una prerogativa del legislativo, che può migliorare il suo risultato, attraverso un maggiore coinvolgimento anche di giuristi, che però non può affidare all'esterno un compito che è proprio di tutte le assemblee legislative.

Il Presidente Perego ha condotto molto bene i lavori della commissione, permettendo a tutti di esprimere le proprie opinioni e quindi, in qualche modo, ha confermato che c'era anche una possibilità di lavorare bene in questo senso e credo si sia lavorato, ma quali sono i problemi? Sono quelli che sono già stati segnalati alla fine dei lavori nella scorsa legislatura, a parte che si arriva molto avanti nella legislatura, ma il problema grosso è il fatto che la legge attuale non è sicuramente in grado di dare quelle indicazioni che siano adeguate a risolvere il problema effettivo della compatibilità concreta fra la funzione di pubblico amministratore e gli interessi privati, questo è il punto.

Allora, tornando al discorso della prerogativa, si può davvero dire che è male svolta la prerogativa e non si difende neanche questa prerogativa del legislativo se non si è in grado di cambiare la legge. Presidente Perego, ho visto che lei si è rivolto alla Presidente della Giunta in un paio di occasioni, ma io credo che questa sia una questione del Consiglio e non della Giunta.

Credo che un'altra cosa sia da evitare ed è quella del voto ponderato, credo che la commissione di convalida dovrebbe svolgere i suoi lavori e trovare il suo risultato non schierandosi come maggioranza politica e minoranza, ma cercando effettivamente di salvaguardare queste due questioni fondamentali, che da un lato costituisca la garanzia dei cittadini che i loro eletti svolgano il mandato, senza essere influenzati da interessi privati e che il voto non sia stato influenzato da interessi privati e quindi che lavorino per il bene comune, ma che nello stesso tempo però non si sminuisca l'alto valore democratico che ha il diritto di candidarsi ed anche il voto popolare. Magari questa è la cosa che ha più peso, che la maggioranza comunque riesce a dare un risultato, ma anche l'altro aspetto che si tenti di rovesciare il risultato del voto attraverso un giudizio negativo.

Ho sentito parole abbastanza preoccupanti, qualcuno dice "reo", qualcuno ha parlato di "sentenziare", questo non è un organismo della giustizia,

è una cosa che dovrebbe verificare se gli eletti sono compatibili sulla base della legge. La questione fondamentale però è che questa legge non è in grado di far dichiarare la sostanziale e concreta incompatibilità in quei casi che si conoscono, in cui effettivamente si capisce che l'amministratore pubblico ha degli interessi che magari con le nuove forme di società privatizzate, ma a capitale pubblico, in qualche modo contrastano con quello che dovrebbe essere il suo modo di operare ad esclusivo interesse del bene pubblico.

Quindi, sulla base di quelle che sono le considerazioni della commissione, a me sembra che la commissione abbia dato l'unico risultato che poteva dare, però invito l'aula, ma a questo punto saranno i due Consigli provinciali che dovranno dotarsi di strumenti adeguati e di tenere conto di questa assoluta necessità di avere uno strumento giuridico, che permetta di escludere la possibilità di una incompatibilità che qui non è esclusa, quindi di tenere conto soprattutto delle nuove forme di semiprivatizzazione, di partecipazione, in maniera che sia chiaro che quello che è privatizzato lo sia in questo modo e che il tipo di controllo che è fatto sulle aziende privatizzate di servizi pubblici, sia fatto attraverso lo strumento fondamentale, che è quello dell'indirizzo da parte dell'ente pubblico e poi del controllo, del risultato che è ottenuto.

**PRESIDENTE:** La parola al collega Andreolli.

**ANDREOLLI:** Signor Presidente, credo che oggi l'approvazione della relazione, illustrata dal Presidente della commissione di convalida, sia un'utile occasione per riflettere attorno al tema dell'istituto della convalida e in questo contributo, che vorrei portare alla riflessione, partirei dicendo che la commissione di convalida non è un organo giurisdizionale, noi non siamo chiamati a verificare la sussistenza di reati commessi da singoli consiglieri regionali, questo è chiaro, va ribadito, noi non dobbiamo promuovere alcuna azione penale nei confronti dei nostri colleghi. Quindi questo è importante, perché noi non dobbiamo pronunciarci attorno ad una sorta di immunità, di cui, come consiglieri, dovremmo godere.

Quello che noi siamo chiamati a sviluppare è verificare la sussistenza di situazioni di incompatibilità e di ineleggibilità da parte dei componenti di questo Consiglio regionale e consentitemi anche di manifestare la preoccupazione attorno al tenore di alcuni interventi molto alti, che sono stati pronunciati da parte di alcuni nostri colleghi. La preoccupazione nasce da una venatura che ho avvertito, mi scuso se non era nella volontà di coloro che l'hanno pronunciata, però di una sorta di antipolitica che alberga anche all'interno di quest'aula, cioè una sorta di incapacità dell'istituzione stessa di autocorreggere delle disfunzioni che nascono al proprio interno, cioè noi abbiamo parlato quasi come qui dovessimo difendere una sorta di statuto delle corporazioni. No, cari colleghi, non è così, noi non dobbiamo autotutelarci.

L'istituto della convalida non è uno strumento per autotutelare dei colleghi, è altra cosa, noi in quest'aula siamo chiamati a rispondere, a mettere in evidenza delle questioni che riguardano dei potenziali e sostanziali conflitti di interesse che possono sorgere in virtù dell'esercizio di una carica pubblica e politica. E' questo il nodo su cui dobbiamo sviluppare i nostri ragionamenti e le

nostre riflessioni e pertanto credo che solo l'assemblea legislativa possa esprimere dei giudizi attorno all'intreccio che può nascere tra politica e interessi economici; non sono deputati altri a risolvere questo groviglio che potrebbe nascere tra l'esercizio del nostro mandato e interessi rilevanti che sono all'interno della nostra comunità.

Quindi questo è l'invito che vorrei fare, prima ancora di verificare se ci sono delle modalità, perché concordo anch'io che pronunciarci oggi, a distanza di due anni dalla nostra elezione, sia un tempo troppo lungo, di questo credo che ne siamo tutti concordi e quindi dovremmo studiare dei meccanismi che possano facilitare l'approvazione della relazione e quindi convalidare la nostra elezione, però non possiamo perdere di vista questo elemento importante, noi ci pronunciamo attorno alla potenziale sussistenza di conflitti di interesse. Da questo punto di vista a me pare che la normativa oggi vigente, ancorché noi ci si trovi in una situazione economica in piena evoluzione, in completa trasformazione, dove la penetrazione di interessi economici è sempre più diffusa, la normativa attuale, nel suo insieme, è una normativa che è in grado, nei suoi principi essenziali, di tutelare questo rischio.

Quello che dovremmo invece evitare è di dare una connotazione di carattere partitico, questo sì, rivendico in pieno in quest'aula la mia funzione di politico, coloro che siedono in quest'aula sono dei politici, noi non siamo dei giudici, lo ripeto, non ho alcuna competenza di natura giuridica e di questo, tuttavia, ritengo non essere un limite rispetto alla possibilità di valutare queste situazioni di incompatibilità e di ineleggibilità. Credo che quello che noi dovremmo affrontare è la ricchezza, e deve essere l'aula titolare di questo esercizio, è che noi esprimiamo qui dentro delle sensibilità del corpo sociale, ognuno di noi in una parte, in una porzione esprimiamo, portiamo qua dentro degli interessi, vorrei volare alto, di dire delle sensibilità culturali, degli interessi di carattere generale e non di carattere corporativo, tutti noi della maggioranza e della minoranza, in questo non trovo una grande differenza.

Ritengo che noi non possiamo fossilizzarci e dividerci attorno a posizioni che attengono ad uno schieramento piuttosto che ad un altro. Ho sentito dire che commissari della maggioranza si sono espressi tutti in un senso e quelli della minoranza tutti in un altro, così non è. Credo che a partire da questo voto tutti i consiglieri debbono esprimersi e la volontà debba essere rimessa ai singoli consiglieri, non ai gruppi politici, cioè questo è un caso di coscienza individuale, non è un caso in cui valga la disciplina di partito o di gruppo, ognuno di noi, in relazione a quei casi che eventualmente dovessero accertarsi di incompatibilità o di ineleggibilità, noi dovremmo esprimere delle posizioni di carattere individuale, perché questa è una materia che deve essere rimessa al giudizio del singolo consigliere e non possono esserci delle ragioni di carattere partitico, non di carattere politico, noi siamo politici e quindi diamo anche una connotazione positiva, alta di questa nostra funzione.

Quindi, noi Democratici di Sinistra, nella valutazione della relazione, ci atterremo a queste considerazioni.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente, poche e brevissime considerazioni a nome anche del mio capogruppo.

Premesso che la commissione di convalida, diversamente da quanto è stato sostenuto dal collega che mi ha preceduto, ha una funzione diversa che è quella di applicare le norme che esistono, quindi una sorta di giudice, premesso questo, annuncio a nome anche del mio capogruppo che facciamo nostra la proposta della commissione, anche alla luce delle considerazioni personali che ha fatto il Presidente.

La commissione ha valutato sia il parere dell'Avvocatura dello Stato, che certamente non può essere vincolante, sia le contro deduzioni, si è comportato in qualche misura ponderando la tesi e l'antitesi come un giudice. Noi ne prendiamo atto di tutto questo.

Volevo richiamare l'attenzione dei colleghi del Consiglio sulla pericolosità di quelle proposte che tendono a portare fuori delle assemblee i giudizi relativi alla vita dell'assemblea stessa, questo significa in qualche modo rinunciare alla propria autonomia e credo sia un atteggiamento pericoloso da combattere.

Semmai sono da cogliere le indicazioni che sono venute dal Presidente Perego, circa l'esigenza di una legislazione più chiara a questo riguardo, puntando però su una differenza che deve essere essenziale, cioè i casi di ineleggibilità devono essere davvero individuati con grande attenzione, ma in modo estremamente restrittivo, diverso è invece il caso delle incompatibilità. L'ineleggibilità è un fatto estremamente grave e bisogna andare con i piedi di piombo su questo argomento, mentre per quanto riguarda le incompatibilità si può assumere anche un atteggiamento più ampio, più estensivo.

Ritengo inoltre che la commissione dovrebbe poter agire in tempi più brevi, senza attendere due anni, bisogna che le cause di ineleggibilità e di incompatibilità siano dichiarate dalla commissione in tempi estremamente più brevi, a ridosso delle elezioni. Sarebbe a mio parere sbagliato, così come è stato proposto anche dal cons. Denicolò, di spostare a monte, affidandolo ad altri organismi, il giudizio sulla ineleggibilità, sarebbe grave e sbagliato non soltanto perché significa spogliare il Consiglio di una sua competenza importante, ma anche perché di fronte ad un giudizio di ineleggibilità prima delle elezioni, il concorrente escluso potrebbe successivamente impugnare tale giudizio e invalidare le elezioni, quindi sarebbe un fatto, a mio parere, sbagliato e da evitare.

Credo quindi che il problema debba essere visto secondo due angolazioni e le ripeto: una legislazione chiara e precisa e tempi più brevi in cui la commissione deve decidere e pronunciarsi.

Infine tutto questo non inficia il buon diritto di chiunque abbia interesse di ricorrere al giudice ordinario, quindi spogliare il Consiglio di questa prerogativa è anche sotto questo profilo sbagliato, perché qualunque cittadino può andare davanti al giudice ordinario e far dichiarare eventualmente la ineleggibilità.

Concludendo, signor Presidente, facciamo nostre le conclusioni della commissione e le considerazioni del Presidente Perego.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Willeit.

**WILLEIT:** Non intendo esprimere giudizi sull'operato della commissione, che penso abbia svolto il suo lavoro con coscienza e secondo la normativa, ma mi pare che il Presidente abbia fatto delle considerazioni abbastanza importanti sulla inadeguatezza della normativa attuale, in materia di incompatibilità ed ineleggibilità, che non riguarda soltanto i Consigli regionale e provinciali, ma anche gli altri organi locali, i consigli comunali e via dicendo.

Il Presidente ha sottolineato la mutata condizione socio-economica sul campo privatistico, al quale non corrispondono più le norme sulle elezioni. Vorrei in certo qual modo integrare questa sua osservazione, dicendo che è mutata anche l'amministrazione pubblica ed il segno più evidente è per me la privatizzazione di questa amministrazione, che possiamo anche considerare, come ho letto ieri, all'italiana, o alla trentina, o alla altoatesina, ma comunque è una privatizzazione, se dico all'italiana, alla trentina, alla altoatesina significa che si trasferisce il pubblico dal privato nella forma, nella gestione, forse anche nel ricavo, ma non nelle spese che restano pubbliche; abbiamo delle società private per azioni e monopoli privati con capitale completamente pubblico.

Queste sono le nuove forme di privatizzazione che vanno esaminate proprio sotto il profilo della incompatibilità fra ente pubblico e ente privato. Direi che riformando queste norme bisogna vedere più a fondo le finalità di queste privatizzazioni, che non sono soltanto il trasferimento dal pubblico al privato, ma che vogliono avere la partecipazione del privato, avere il capitale privato, avere la concorrenza privata, avere lo sgravio fiscale e lo sgravio burocratico. Sotto questi punti di vista va esaminata la modifica eventuale della normativa.

Ritengo che l'istituto della convalida possa rimanere, ma che l'ineleggibilità debba comunque essere constatata prima della elezione, almeno in via generale, al momento della candidatura e non dopo le elezioni; a dopo le elezioni si può rimandare l'incompatibilità, allorquando sono state fatte le opzioni necessarie. Ritengo anche che l'accertamento delle eleggibilità o compatibilità debba rimanere in capo al Consiglio stesso, perché è espressione veramente della sua autonomia, della sua sovranità politica.

**PRÄSIDENT:** Als Nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio breve intervento si muoverà da convinzioni che sono molto diverse dall'opinione che è stata sostenuta da molti colleghi che sono intervenuti prima di me. In primo luogo ritengo di dover manifestare il mio più profondo e motivato dissenso sulla interpretazione del regolamento, secondo la quale è assicurato, anche in sede di commissione di convalida, il cosiddetto voto ponderato, che significa, nella sostanza, che la commissione di convalida accentua il suo ruolo politico, anziché essere, come era stato regolato, come strumento necessario per la conclusione dell'iter elettorale e se avrò tempo nel corso di questo intervento,

spiegherò anche le ragioni per questa motivazione, non soltanto giuridica, ma anche storica, della esistenza della commissione di convalida.

Il voto ponderato, oltretutto, è sconosciuto nelle istituzioni parlamentari, facciamo l'esempio di quello che accade per l'analogo strumento che a livello parlamentare passa sotto il nome di Giunta per le elezioni, ebbene, a livello parlamentare questo strumento si esprime con il voto di ciascun membro della Giunta parlamentare e quindi nel caso nostro avremmo dovuto esprimerci, caro signor Presidente, con il voto che è conseguenza della presenza fisica dei rappresentanti del Consiglio e non già con la possibilità di esprimere un voto in ragione della consistenza del gruppo politico al quale il commissario appartiene.

Ritengo anche di dover evidenziare come la commissione di convalida, storicamente, abbia assunto il ruolo di istruttoria delle posizioni dei singoli consiglieri e quindi una volta accertata la posizione degli stessi, la delibera del Consiglio regionale interveniva per fotografare la realtà con un giudizio e questo giudizio poteva essere espresso in assoluta autonomia e libertà e poneva il cittadino-elettore, perché nel procedimento elettorale il protagonista è il cittadino-elettore, nella condizione di poter attivarsi, di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria, per rivendicare, essendo depositario della sovranità il cittadino-elettore, una conformità della deliberazione assunta dal Consiglio regionale, in relazione al testo coordinato delle leggi per la elezione del Consiglio regionale. Quindi era affidata al cittadino-elettore, attraverso l'adozione di una sua azione nei confronti della magistratura ordinaria, anche questo ha un significato, proprio perché in questa relazione si veniva a dare forma e sostanza a questo diritto elettorale che compete a ciascun cittadino.

Mi permetto di evidenziare un solo caso, che è quello del collega Kofler, non perché non ci siano altri casi che portano il sottoscritto, in scienza e coscienza, a ritenere che il voto conclusivo della commissione di convalida e qui mi preme fare un appunto al collega Presidente, il quale avrebbe dovuto indicare in relazione anche coloro che avevano manifestato un voto contrario, rispetto all'impostazione della relazione e quindi rivendico il fatto che il sottoscritto abbia votato contro, in scienza e coscienza, in relazione al deliberato conclusivo della relazione redatta dal Presidente e con me vi erano altri colleghi che avevano ritenuto di comportarsi in tale stregua.

Mi occupo del caso Kofler, perché è il caso che, a mio parere, ci pone nella condizione di esprimerci, non già in relazione all'appartenenza del collega Kofler ad un determinato gruppo politico e non già in relazione ad una sorta di antipatia nei confronti del collega Kofler, egli gode della mia assoluta simpatia e stima, ma la sua posizione, proprio perché parlo in scienza e coscienza, mi mette nella condizione di esprimermi pubblicamente in questo modo, con il garbo che ovviamente è necessario usare in questa situazione e anche con lo stile che è necessario sempre dimostrare di essere in legittimo possesso.

Sul caso Kofler abbiamo due diverse, antitetiche valutazioni, la prima è quella espressa dal consulente, uso questo termine in modo confidenziale, non dovrei usarlo in questo modo, consulente che è l'Avvocatura dello Stato, alla quale ci siamo rivolti, dobbiamo ringraziare l'Avvocatura dello Stato per la sua disponibilità a far fronte alle nostre richieste, cosa del resto che è stata fatta

dal Presidente scrivendo la sua relazione ed il parere espresso dallo studio legale Panunzio e Romano. Non ho l'opportunità di scendere nel dettaglio, ma mi limito ad alcune brevi osservazioni che non sono esaustive, sono convinto di quello che dico, lo dico in scienza e coscienza, però mi rendo perfettamente conto che il mio intervento non può essere ritenuto risolutivo della questione.

Esprimo a titolo personale, perché qui non vi è in alcun modo l'espressione di un gruppo consiliare, vi è l'espressione del sottoscritto che a titolo personale, avendo vissuto i lavori della commissione, si è fatto una precisa convinzione, anche perché desidero fugare, con questo mio intervento, qualsiasi dubbio e perplessità sul fatto che essendo la commissione composta da membri di questo Consiglio regionale, per questa semplice constatazione la commissione di convalida deve necessariamente e istituzionalmente assolvere le posizioni di tutti i colleghi, perché questo mi è parso di capire anche dagli interventi che ho sentito questa mattina.

Respingo qualsiasi maliziosa interpretazione sul fatto che la commissione di convalida dovrebbe essere un organo corporativo dell'assemblea legislativa e per questo motivo dovrebbe assolvere d'ufficio tutti i colleghi che la commissione di convalida, per istituto, ha dovuto vigilare e sorvegliare. Mi pare che questa sia un'interpretazione sbagliata, come è sbagliato affidare ad un organo esterno – mi avvio alla conclusione, signor Presidente – il vaglio delle posizioni. L'organo esterno, il vaglio della posizione è il cittadino-elettore che esperisce questo suo lavoro attraverso il ricorso alla Magistratura ordinaria.

La tesi Panunzio è una tesi affascinante, ma è una tesi che non regge sul piano giuridico, l'ho letta tre volte ed alla terza volta vi assicuro che forse qualche dubbio mi aveva mosso a pensare diversamente da come avevo iniziato ad approfondire il caso Kofler, ma alla fine, pur essendo questa tesi difensiva molto affascinante, sono convinto che il collega Kofler abbia ben speso i suoi soldi nell'affidamento della sua difesa a questo brillantissimo uomo di legge, ma resto ancora convinto che l'art. 11, comma 1, lettera c) del testo coordinato sia di una chiarezza talmente solare ed evidente che a questo riguardo non ci possono essere dubbi.

Per questi motivi allora il sottoscritto, per quanto riguarda questo caso, pur riconoscendo che anche altri casi presentano momenti di perplessità, mi ha convinto della necessità che per onestà intellettuale io mi debba esprimere come ho citato nel mio intervento.

**PRÄSIDENT:** Gibt es weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Abgeordnete Conci, Sie haben das Wort.

**CONCI-VICINI:** Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, credo che su questa questione debba esserci un po' l'espressione di tutti, perché non è di poco conto, data anche tutta la serie delle questioni che in quest'aula, e non per perdere tempo, questa mattina sono emerse.

Mi pare che sia stata chiarissima anche la relazione che presenta la proposta di delibera e che ci indica tutta una serie di questioni, per cui la normativa attuale debba essere ritenuta inadeguata. Ricalca tra l'altro la normativa statale, quindi in fondo ci siamo adeguati semplicemente a quella,

anzi non abbiamo neanche recepito le ultime e più recenti modifiche che a quella sono state fatte e quindi siamo buoni ultimi, mentre la nostra autonomia speciale dovrebbe farci essere non solo i primi a recepire le leggi nazionali, ma ci dovrebbe dare la capacità di saper legiferare in modo diverso e più idoneo rispetto a quello che riteniamo meglio per la nostra autonomia e per la conduzione delle nostre istituzioni. Mi pare, tra l'altro, che ci siano state tutta una serie di difficoltà anche nell'interpretazione delle questioni, la qual cosa ha richiesto addirittura il fare ricorso a delle consulenze.

Riteniamo, come gruppo, che si debba andare alla modifica della normativa attuale, perché non rispondente alle esigenze dell'oggi. La commissione di convalida, infatti, ha una funzione meramente istruttoria, perché poi sappiamo che è quest'aula sovrana nel dire o non dire ciò che è giusto e nel votare, di fatto, rispetto alle cose, dovrebbe accertare l'incompatibilità e l'ineleggibilità delle persone elette e che siedono in quest'aula, ma poi abbiamo sentito stamattina che le questioni dovrebbero essere accertate da un punto di vista giuridico e tecnico, più che politico, invece abbiamo visto che sono definite in direzione politica e non tecnica.

La stessa questione del voto ponderato, che è passato all'interno della commissione di convalida, dice quanto questo sia vero, il voto ponderato non è sicuramente uno strumento di tipo tecnico, ma ha riportato la questione ad un discorso di tipo politico. Allora abbiamo constatato una sostanziale inutilità della commissione, ma mi pare che anche la relazione che ci è stata data abbia accertato una situazione di questo tipo e quindi, parlo anche a nome del gruppo che rappresento, credo sia necessario che la commissione sia annullata, perché come è definita oggi e così come si esprime oggi non ha senso, tra l'altro non è corretta da un punto di vista proprio degli esiti che essa ha, sarebbe più utile invece, la relazione parla di commissione esterna, ma potrebbero essere anche gli stessi uffici della regione, abbiamo a disposizione dei funzionari abili e validi ed anche tecnicamente preparati in materia, che potrebbero fare una istruttoria nel merito, consegnare questa al Consiglio e poi il Consiglio, nella sua sovranità, potrebbe decidere.

C'è un discorso anche di tempi, i tempi non sono una cosa vana, hanno una loro validità ed un loro senso, allora noi ci troviamo oggi a parlare di una convalida fatta sulle nostre persone, ma è già da più di due anni che siamo in questa sede, quindi immaginiamoci che cosa vorrebbe dire oggi definire che qualcuno di noi non aveva diritto di essere qui, cioè questo rimette in discussione tutto, con una serie di conseguenze che credo non sono di poco conto, perché in questi due anni ognuno di noi ha esercitato comunque una sua funzione, ha decretato e deciso con il suo voto, per esempio, la direzione di talune questioni, che magari senza il suo voto potevano andare in tutt'altra direzione. Allora dovremmo, in quel caso, ritenere nulli gli atti fin qui decisi! Si pongono tutta una serie di problemi non di poco conto.

Noi riteniamo che questo sia un compito meramente giuridico e tecnico e che tale debba rimanere e quindi ci sia chi ha le strumentazioni per fare questo e mettere poi i consiglieri regionali nella condizione di decidere in modo libero, ma sicuramente con una serie di supporti validi da un punto di vista tecnico e giuridico, soprattutto il voto non può essere un voto di tipo politico, ma deve essere un voto che discute di questioni tecniche, perché

altrimenti non capiamo quale sia la funzione di una commissione di questo tipo ed il motivo per cui viene fatto un tipo di istruttoria, per poi andare ad una decisione che dell'istruttoria poco tiene conto, ma decide in base a questioni di tipo politico e non tecnico. Questo ci permetterebbe di agire in tempi celeri e rapidi e di avere delle risposte che credo dovrebbero esserci, rispetto a ciascun consigliere che siede in quest'aula, entro pochi mesi e non dopo due anni di tempo, come in questa occasione si è venuti ad avere, con tutte le conseguenze che questo potrebbe comportare.

### **Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Grazie. Non ci sono altre richieste di intervento. Sulla base della richiesta del collega Seppi, la proposta di delibera non sarà votata con un'unica votazione, ma ci saranno quattro votazioni e mi spiego. La prima votazione riguarda l'intera delibera, che richiama la relazione ed un elenco di nominativi, esclusi quelli di Kofler, Frick e Laimer, poi ci sarà la votazione per la posizione di Kofler, un'altra votazione per la posizione di Frick ed un'altra votazione per la posizione di Laimer, ci saranno quattro votazioni separate e tutte per scrutinio segreto.

Ripeto: ora effettueremo quattro votazioni a scrutinio segreto, la prima riguarda tutti i nominativi contenuti nella delibera, così come è stata letta in aula prima con l'esclusione dei nominativi di Kofler, Frick e Laimer, perché per questi sono state chieste votazioni separate, vista la discussione svolta anche in commissione.

Ha chiesto la parola il cons. Denicolò.

**DENICOLÒ:** Ich wollte nur nachfragen, wenn wir also jetzt abstimmen, was bedeutet Ja und was bedeutet Nein? Könnten Sie das bitte erklären.

**PRESIDENTE:** Il "sì" o "ja" significa convalidare l'elezione dei consiglieri, il "no" o "nein" significa non convalidare l'elezione.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Seppi.

**SEPPI:** Presidente, francamente non è che volessi esprimere più di tanto la mia dichiarazione di voto, che sarà di astensione, ma sfrutto ogni possibilità che mi è data dal tempo per parlare.

Ritengo che in questa votazione ci siano da tenere presenti delle situazioni, come ho ribadito prima, che non sono contemplate dal regolamento, ma sono contemplate nell'etica e nella morale che ognuno di noi, se si sente proiettato davvero in una seconda Repubblica diversa dalla prima, cosa nella quale francamente dubito, ognuno di noi dovrebbe seriamente riflettere.

Ho detto prima, se è vero come è vero, che allo stato attuale del regolamento delle leggi in vigore è comunque eleggibile e compatibile chiunque sia nel consiglio di amministrazione di una società, in cui il capitale pubblico non sia superiore al 50%, è altrettanto vero che regola della trasparenza, dell'etica e della morale prevedrebbe che in tutte le società a partecipazione pubblica, a prescindere dalla percentuale di questa partecipazione, rappresentanti politici

eletti e quindi rappresentanti istituzionali che fanno parte di un Consiglio regionale e addirittura di un Parlamento nazionale, non dovrebbero essere inseriti assolutamente, proprio per non pensare, nemmeno lontanamente, che possono crearsi delle questioni di connivenza potenziali tra potere politico e potere economico.

Questo mi sembra talmente evidente, anche quando, come ho già segnalato prima e mi dispiace ritornare a segnalarlo, abbiamo delle presenze in Consiglio provinciale ed in Giunta provinciale e regionale, delle quali addirittura qualche membro è nel consiglio di amministrazione di cinque, sei, sette società a partecipazione pubblica, in cui la mano pubblica non è superiore al 50% e quindi legittima e che addirittura sono società che da un punto di vista economico e per i fini che si prefiggono sono addirittura concorrenziali fra di loro. Ho fatto prima l'esempio del collega Di Puppo, non è colpa sua se è nel consiglio di amministrazione dell'aeroporto Catullo di Verona, ma con tutti i problemi che abbiamo all'aeroporto di Bolzano, in cui siamo costretti ad acquisire delle possibilità di finanziamento, quindi comperando addirittura come provincia dei biglietti sotto qualsiasi forma per garantire il servizio, quando la concorrenza leale su Bolzano è l'aeroporto Catullo di Verona, essere inserito in tutti e due i consigli di amministrazione penso non sia evidentemente la miglior cosa, anche perché se si fanno gli interessi dell'uno non so come si possono contemporaneamente fare gli interessi del concorrente più vicino. Questo è solo un esempio, perché il caso dell'assessore Di Puppo è comunque completamente legittimo, non è delegittimato nell'attuale normativa in vigore.

Quindi questa dichiarazione di voto, nella quale dichiaro la mia astensione per questi motivi, è un segnale di protesta nei confronti di una situazione attuale, regolamentare che, di fatto, è carente da questo punto di vista, noi non vogliamo più intromissioni nella politica di quelle che sono società a partecipazione di denaro pubblico, non lo possiamo volere non solamente come oggi prevede il regolamento quando questo capitale pubblico supera per statuto, perché deve essere lo statuto di quella società a prevedere che la mano pubblica è nella sue quote azionarie superiore al 50%, perché se così non è e quella società si trovasse comunque in mano pubblica più del 50% temporaneamente, ma non statutariamente, ancora siamo legittimati.

Allora dico francamente che la legge in quest'ottica è carente ed in questa situazione va sottolineato, noi pretendiamo che in nessuna società a partecipazione pubblica ci sia l'intromissione di esponenti politici, eletti nelle istituzioni provinciali e regionali, potremmo ideologicamente trasferire lo stesso concetto anche nel Parlamento nazionale, cosa di cui però non siamo competenti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Devo solo comunicare che c'è una correzione materiale nella premessa della delibera, nel primo capoverso dove recita: "Vista la relazione presentata ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno in data 6 dicembre 2000 dalla Commissione di convalida, da cui risulta, per i Consiglieri eletti nella XII Legislatura, l'inesistenza di cause di incompatibilità - viene aggiunto - 'e di ineleggibilità' previste dalla legge".

Votiamo per la prima delibera, che approva la relazione della commissione e dichiara di convalidare l'elezione di tutti i consiglieri regionali, ad esclusione di Kofler, Frick e Laimer, perché saranno votazioni separate.

Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	63
schede favorevoli	56
schede contrarie	3
schede bianche	3
schede nulle	1

Il Consiglio approva la proposta di delibera n. 20.

Adesso pongo in votazione l'integrazione per gli altri tre consiglieri, separatamente, partendo dal collega Frick e la delibera è la stessa di prima che recita:

“Vista la relazione presentata ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno in data 6 dicembre 2000 dalla commissione di convalida, da cui risulta, per i Consiglieri eletti nella XII Legislatura, l'inesistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità previste dalla legge;

Visto l'articolo 69 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e l'articolo 6 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 3;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale,

## D E L I B E R A

- di convalidare l'elezione del Consigliere regionale FRICK Werner.”

Ha chiesto la parola, in dichiarazione di voto, il cons. Pöder.

**PÖDER:** Zum Fortgang der Arbeiten.

Ich habe nur eine Frage bezüglich der Abstimmung. Über was stimmen wir ab? Mir ist schon klar, dass wir jetzt über einzelne Namen abstimmen, aber was ist die Konsequenz, wenn mehrheitlich mit Nein gestimmt wird? Ist der betreffende Kollege dann unwählbar oder unvereinbar? Wir haben hier ja nur über den Bericht, über die Empfehlung der Kommission abzustimmen und wenn wir mit Ja stimmen, sagen wir dann er war wählbar und vereinbar und wenn wir mit Nein stimmen, ist er dann unvereinbar oder unwählbar?

**PRESIDENTE:** Se non è convalidato è ineleggibile o incompatibile a seconda degli elementi che erano sorti in Commissione, è evidente e questo vale per tutti i singoli consiglieri. E' esattamente questa la formula.

Ha chiesto la parola, in dichiarazione di voto, il cons. Seppi.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Per chiarire quanto richiesto dal collega Pöder, dirò subito, essendo stato colui che ha richiesto la votazione separata, che il caso in questione è configurabile, collega Pöder, nella incompatibilità, non nella ineleggibilità, l'eleggibilità non è in discussione, è eventualmente in discussione la compatibilità, in quanto il collega Werner Frick risulterebbe, da nostre attente analisi, membro di Giunta esecutiva Alto Adige marketing al 50%, quindi l'Alto Adige marketing è una società in cui la Provincia autonoma di Bolzano entra con un capitale sociale del 50%, chiaramente la legge dice che deve essere superiore al 50%, quindi siamo nei limiti strettamente legati ai decimali e da questo punto di vista, benché discutibile, la posizione è legittima.

Secondo noi è incompatibile la posizione del collega Frick per quanto riguarda l'Ente Fiera di Bolzano, che ha un capitale provinciale diretto, un finanziamento diretto, quindi una presenza della Provincia a livello di proprietaria dell'Ente Fiera di Bolzano nel 75,93% delle azioni, al quale si aggiungono il 16,63% del capitale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, di conseguenza, siccome l'art. 11 prevede che la somma della proprietà della Provincia e quella della Regione non deve essere superiore al 50%, qui addirittura arriviamo ad avere, da parte della Regione e della Provincia messe insieme, il 92,56%.

Quindi allo stato attuale, statutariamente l'Ente autonomo Fiera di Bolzano è di proprietà azionaria del 92,56% della Provincia di Bolzano e della Regione Trentino-Alto Adige. Di conseguenza, essendo l'attuale assessore Werner Frick presente quale membro della Giunta esecutiva dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano dal 3.12.1999, quindi dopo le elezioni regionali del 1998, è evidente che si configura l'ipotesi eventuale di incompatibilità e non di ineleggibilità.

Alla luce del regolamento, alla luce di quelle che sono le norme in vigore, alla luce di quello che è lo statuto, alla luce di quelle che sono le partecipazioni indiscutibili a capitale della Regione e della Provincia di Bolzano, il caso dell'assessore Frick ricade in questa situazione e quindi di incompatibilità e perciò la sua situazione, dal nostro punto di vista, è sanabile presentando le sue dimissioni dalla Giunta esecutiva dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano. E' una situazione sanabilissima, però allo stato attuale è una questione di incompatibilità.

Penso di essere stato sufficientemente chiaro nelle mie spiegazioni, penso che altrettanto chiara sia questa assemblea che, posta di fronte alla decisione importante, o quel regolamento lo fa suo e ritiene d'uopo di far rispettare le leggi attualmente in vigore, oppure ritiene di dover continuare sul binario della partigianeria politica e trasformare la propria scelta individuale solamente su una questione di politica e di valutazione, se è un membro della maggioranza o un membro della minoranza. Vedremo quindi il risultato di questo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? La parola alla cons. Kury.

**KURY:** Ich möchte mich erstens beim Kollegen Seppi für seine genauen Informationen bedanken und zweitens den Landesrat Frick und den Landesrat Laimer fragen, ob sie uns nicht eventuell etwas mitzuteilen hätten. Sie würden

uns die Abstimmungen ziemlich erleichtern. Wir wollen ihnen gerne noch die Gelegenheit geben, wenn sie uns noch etwas mitteilen wollen.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Nessuno. Votiamo la convalida del consigliere Frick.

Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	64
schede favorevoli	47
schede contrarie	16
schede bianche	1

Il Consiglio approva la convalida dell'elezione del cons. Frick.  
Sospendiamo la seduta e riprendiamo i lavori alle ore 15.00.

*(ore 13.00)*

*(ore 15.02)*

### **Presidenza del Presidente Leveggi**

**PRESIDENTE:** Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

PAHL: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

Siamo sempre in trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno.

E' in votazione la delibera riguardante il cons. Alois Kofler.

Premesso che in occasione della discussione generale della proposta di delibera n. 20 è emersa l'istanza di procedere a votazione separata, circa la convalida del consigliere regionale Alois Kofler, in relazione alla incompatibilità ed ineleggibilità del predetto,

### **IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO- ALTO ADIGE**

Vista la relazione presentata ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno in data 6 dicembre 2000 dalla Commissione di convalida, da cui risulta, per i Consiglieri eletti nella XII Legislatura, l'inesistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità previste dalla legge;

Visto l'articolo 69 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e l'articolo 6 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 3;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale,

## D E L I B E R A

- di convalidare l'elezione del Consigliere regionale Alois KOFLER.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Seppi.

**SEPPI:** Grazie Presidente. In commissione abbiamo preso atto che la posizione del collega Kofler era una posizione che andava sicuramente approfondita e, come dimostrato dagli atti, la commissione ad unanimità aveva deciso di richiedere una precisa opinione sulla situazione di ineleggibilità del collega Kofler, di chiedere una opinione super partes all'Avvocatura dello Stato, che ha dato una risposta precisa, evidente, inequivocabile: la posizione del collega Alois Kofler è di chiara ineleggibilità. Questa non è una mia interpretazione, è un'interpretazione diretta, perché in questo modo esplicitamente si legge la chiara presa di posizione dell'Avvocatura dello Stato.

Il collega Kofler giustamente, nel pieno della sua legittimità, ha chiesto di poter avere e di poter fornire un'opinione che è stata da lui giustamente richiesta, per creare un'altra possibilità di ragionamento e quindi un'altra opinione e che, di fatto, con una bellissima presa di posizione, molto fantasiosa anche – questo è il mio giudizio personale – da parte di chi ha stilato quella presa d'atto, ha posto in dubbio, era suo compito farlo, che la presa di posizione dell'Avvocatura dello Stato, chiesta ad unanimità da parte della commissione di convalida, che appunto l'opinione espressa dall'Avvocatura dello Stato potesse essere messa in discussione e così è stato.

Ritengo seriamente che ci si debba fermare a tre cose: ad un'opinione dell'Avvocatura dello Stato, all'art. 11 della legge che è molto chiaro, non lascia spazio ad immaginazioni o a stranezze, ed a quelle che sono le chiare prese di posizione anche del collega Kofler, il quale – ritengo – sia stato in perfetta buona fede. Quando il cons. Kofler è stato eletto, e non con pochi voti, perché gode di un ampio consenso popolare, è stato eletto nella consapevolezza sua personale che la sua posizione non fosse di ineleggibilità ed io credo a questa buona fede, però francamente questa buona fede non può essere sufficiente per limitare i danni di una situazione, che è, da un punto di vista legislativo, chiaramente evidenziata all'art. 11.

Ritengo, di conseguenza, che non si possa pensare di convalidare una posizione di questo genere, perché se questo avvenisse ci troveremo di fronte all'avallo da parte di quest'organo istituzionale di una operazione o di una convalida che è del tutto contro la legge, perlomeno questa è l'interpretazione nostra, dei membri della minoranza all'interno della commissione, mi si scusi, quando dico noi intendo le minoranze, perché nessun membro dei partiti rappresentati in seno alla commissione, è scritto a verbale, nessun membro della commissione delle minoranze italiana, tedesca o ladina ha votato per l'eleggibilità del collega Kofler, il quale è stato salvato all'interno della commissione dal voto ponderale, perché porsì in contrasto con solo uno, che è

il rappresentante della SVP, che quando alza la mano conta per 21, evidentemente risulta molto difficile.

Allora quando noi diciamo che c'è stato un voto politico lo affermiamo, perché c'è stato solamente un voto politico.

Personalmente ho molta stima da un punto di vista politico ed anche personale con il collega Kofler, però è evidente che se noi avvallassimo la sua tesi, creeremmo le basi ed i fondamenti per una situazione, secondo cui un consigliere regionale potrebbe essere di fatto membro di consigli di amministrazione, di società amministrare con maggioranza di denaro pubblico, le quali influiscono e creano gli intrecci con l'economia che sta esterna alla politica.

Davvero sarebbe una visione difficile da un punto di vista politico poter portare avanti una tesi di questo genere, ma ancora più difficile da un punto di vista politico può essere quello, viceversa, di avvallare una posizione che creerebbe i presupposti per rendere valido qualsiasi tipo di intervento economico con denaro pubblico da parte di amministratori eletti dal popolo.

Penso davvero che sarebbe una decisione strana, come sarebbe strana la decisione quando la si legge anche nei confronti – questo lo voglio sottolineare – delle precedenti votazioni, in cui si è visto chiaramente che i dati da noi proposti sono attendibili, al punto tale che tutti i membri della minoranza presenti in aula hanno votato per l'incompatibilità del colleghi posti in votazione, mentre tutti i membri della maggioranza hanno votato a favore.

Questo sta a dimostrare quanta obiettività manchi nel considerare la questione in maniera asettica e quanta obiettività manchi a questo potere legislativo, per essere considerato obiettivo nei suoi giudizi. Questi sono i limiti e poi non ci si venga a dire che la Magistratura non deve entrare in questioni legate alle istituzioni politiche, perché quando le istituzioni politiche dimostrano questo poco buon senso, quando dimostrano di essere prezzolate e partigiane fino a questo punto, evidentemente ritengo, purtroppo ed a malincuore, che ingerenze di altro genere non possono far altro che riportare trasparenza e quell'ordine che la politica, in seno a se stessa, non è capace di darsi. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Perego.

**PEREGO:** Presidente, solo due parole per rispondere al collega Seppi e mi dispiace entrare un po' in polemica con lui, ma non posso accettare il giudizio in base al quale la posizione della commissione, o di alcuni membri della stessa, sia stata guidata soltanto da un fatto politico.

Nel mio intervento precedente ho detto che la posizione del cons. Kofler è una posizione estremamente difficile, estremamente delicata ed estremamente complicata sotto il profilo prettamente giuridico. Abbiamo un parere dell'Avvocatura dello Stato che è inequivocabile, è sottolineato e scritto in grassetto, ma a fronte di quel parere dell'Avvocatura noi abbiamo un altro parere che giuridicamente è altrettanto legittimo ed altrettanto autorevole, il quale non dichiara cose diverse o estranee al problema, semplicemente fa intravedere una lettura del provvedimento diversa da quella data dall'Avvocatura, ma una lettura basata sul fatto che vi sia una distinzione tra chi amministra una società e chi invece non è amministratore, pur essendone parte

del consiglio, amministratore inteso in senso come colui che è il legale rappresentante che gestisce la politica della società.

Quindi la posizione del cons. Kofler è una posizione delicata, credo che vada affrontata, come ha detto prima il cons. Andreolli, non con schieramenti di parte o di partito, ma semplicemente avendo considerazione alla situazione giuridica che si è creata.

Io non ho paura a ribadire in quest'aula quanto ho ribadito in sede di commissione, che una posizione tanto difficile e tanto delicata, se qualcuno ritiene di metterla in discussione la metta in discussione nell'unico posto dove un dibattito di carattere prettamente giuridico e dottrinale ha senso di essere svolto, quindi in un'aula di tribunale, facendo ricorso alla giustizia ordinaria.

Finisco Presidente, per dire come sia stato secondo me poco rispettoso dei lavori della commissione il fatto che qualche consigliere regionale, mentre noi lavoravamo e chiedevamo pareri all'Avvocatura e chiedevamo al consigliere Kofler di produrre documenti a sua difesa, abbia scritto al Commissario del Governo invocando interventi esterni a quest'aula. Se difesa delle prerogative di quest'aula devono esserci, vadano fatte nei confronti di tutti, perché noi stavamo lavorando e non era agevole per noi venire tutte le mattine alle 9 e se qualcuno non aveva fiducia nel nostro lavoro poteva farlo in maniera diversa. Ripeto, chiedere interventi esterni mi è sembrato poco rispettoso, non del nostro lavoro che non importa niente, ma della dignità di questo Consiglio. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Non ho avuto modo, per questioni di tempo, nel corso del dibattito generale di soffermarmi come avrei voluto, lo farò in questo intervento, sulla posizione del collega Kofler.

A mio giudizio, la posizione del collega Kofler è difficilmente difendibile e questa mia presunzione la voglio comunicare, come mio dovere e come mio diritto, all'aula, ritenendo peraltro che a mio giudizio sbaglia chi ritiene la commissione di convalida uno strumento superato, una sorta di commissione corporativa che avrebbe il ruolo di difendere acriticamente le situazioni dei consiglieri regionali.

Sostengo anche in questa circostanza che è il cittadino-elettore detentore della sovranità popolare e quindi dell'azione ultima, una volta esperito il compito che è attribuito dalla legge alla commissione di convalida. Il torto della commissione di convalida è quello, eventualmente, di aver rimesso all'aula il proprio deliberato in tempi troppo lunghi rispetto alle necessità, perché l'iter del corso elettorale si conclude dando per ultimo la parola al cittadino-elettore che ha la possibilità di contestare, di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria, la deliberazione del Consiglio regionale.

Sono dell'avviso che la commissione abbia sbagliato, quando ha sostanzialmente assolto dalle "proprie colpe" il collega Kofler e parto da questa considerazione negativa nei confronti dell'operato della commissione, proprio citando il caso Grisenti. Non me ne vorrà il collega Grisenti se lo cito, ma mi pare giusto in questa circostanza evidenziare il suo comportamento. Il collega Grisenti faceva parte del consiglio di amministrazione dell'Autobrennero ed ha

ritenuto di dover, nei tempi di rito, sciogliere il suo rapporto di amministratore con l'Autostrada del Brennero e quindi essere libero di affrontare, senza incombenze e senza condizionamenti, la sua avventura elettorale, che si è concretizzata con la sua elezione in Consiglio regionale.

L'Avvocatura dello Stato, da noi sollecitata, ha dichiarato, senza ombra di dubbio, che ai sensi dell'art. 11, primo comma, lettera c) del testo coordinato delle norme che regolano l'elezione del Consiglio regionale, per l'Avvocatura dello Stato la situazione è di ineleggibilità non sanabile, perché il collega Kofler non ha risolto il proprio rapporto di amministratore con l'Informatica Alto Adige, società nella quale il capitale della Provincia di Bolzano è maggioritario.

Ripeto che il parere del difensore del collega Kofler è un parere che, come capita alle intelligenze più vive, a coloro che sono nati con il talento della interpretazione, è riuscito a farci capire che vi è una differenza tra la virgola e la 'e' e tutto il suo ragionamento si fonda sul fatto che essendo la norma da me richiamata sono assolutamente ineleggibili i rappresentanti legali, gli amministratori o i dirigenti delle società in cui vi è la presenza con quota maggioritaria della Provincia o della Regione, il parere del difensore di Kofler è riuscito a modificare il senso, lo spirito, la lettera di questa norma così elementare e così comprensibile, in una fantasiosa interpretazione, secondo la quale vi può essere ineleggibilità solo e soltanto se l'amministratore o il dirigente sia anche rappresentante legale della società.

Io ritengo che questa sia una lettura completamente sbagliata, sia anche affascinante, sia il parere espresso con quella fantasia che si riscontra nel cavallo di razza dell'interprete, ma non è sicuramente conforme allo spirito ed alla lettera della norma.

Per queste ragioni insisto, quindi per quanto mi riguarda il mio sarà un voto di non ritenere il collega Kofler nella situazione di legittimità nel permanere egli membro di questa assemblea legislativa.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per la convalida del consigliere Kofler:

Votanti	66
schede favorevoli	43
schede contrarie	17
schede bianche	6

Il Consiglio approva  
Passiamo all'ulteriore delibera.

Premesso che in occasione della discussione generale della proposta di delibera n. 20 è emersa l'istanza di procedere a votazione separata,

circa la convalida del consigliere regionale Michael Josef Laimer, in relazione alla incompatibilità del predetto,

## IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE

Vista la relazione presentata ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento interno in data 6 dicembre 2000 dalla Commissione di convalida, da cui risulta, per i Consiglieri eletti nella XII Legislatura, l'inesistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità previste dalla legge;

Visto l'articolo 69 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e l'articolo 6 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 3;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale,

### D E L I B E R A

- di convalidare l'elezione del Consigliere regionale Michael Josef LAIMER.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Seppi.

**SEPPI:** Francamente mi dispiace questa posizione, perchè mi sembra di fare il pubblico ministero davanti ad un tribunale che ha già deciso di assolvere tutti, prima ancora di sentire le ragioni, è già scritta la sentenza. Comunque ciò non mi esime dal fare fino in fondo il mio lavoro e le cose per cui sono convinto.

Per il collega Laimer, ci troviamo di fronte ad una questione di chiara incompatibilità - lo erano anche le due di prima - ed è un'incompatibilità particolare, perché si inserisce in un contesto che ha una sua valenza politica particolare, in quanto il collega Laimer risulta essere nel consiglio di amministrazione addirittura quale Presidente, ammesso che non si sia dimesso da Presidente, come sembrava leggendo i giornali - se magari ci può chiarire questa posizione le saremo grati - risultava inserito nel consiglio di amministrazione dal 4.06.1999, quindi è chiaro che la sua è evidentemente una questione di incompatibilità e non di ineleggibilità, di una delle più importanti aziende provinciali, il cui capitale sociale è di 60 miliardi iscritto alla Camera di commercio, il 99% dello stesso è della Provincia autonoma di Bolzano, a questi 60 miliardi per il bilancio di previsione del 2001 se ne aggiungerà qualche decina e la SEL S.p.a. è un'azienda che si sta promovendo sul campo dell'energia elettrica, è un'azienda sulla quale gli amministratori della Giunta provinciale di Bolzano puntano molto ed è quindi un'azienda che all'art. 9 del suo statuto prevede che alla Provincia di Bolzano sia sempre e comunque garantita una quota partecipativa all'interno della S.p.a. di almeno il 51% del capitale sociale.

Quindi qui non ci sono vie d'uscita, con l'art. 11 del regolamento e della legge l'incompatibilità è chiara come il sole. Se volete, tanto perché il voto non sia politico come lo è stato fino adesso, vi torno a ripetere quello che l'art. 11, alla lettera c), recita: "I rappresentanti legali, gli amministratori o dirigenti delle Società per azioni con capitale maggioritario della Regione o delle Province autonome sono ineleggibili, se questa presenza nel consiglio di

amministrazione risultava prima delle elezioni, sono incompatibili se la nomina viene dopo”.

Allora qui ci troviamo di fronte ad una società con il 99% di capitale provinciale, quantificato in diverse decine di miliardi, in cui all’art. 9 del suo stesso statuto si cita e quindi si va anche al di là di quella che è la sua configurazione economica attuale del 99%, ma comunque si stabilisce statutariamente che le quote maggioritarie, all’interno di questa S.p.a., dovranno sempre essere mantenute dalla provincia autonoma di Bolzano.

Allora se si ritiene che anche in questa situazione non si intende dare per incompatibile queste due cariche, evidentemente vuol dire che questa istituzione si ritiene superiore a qualsiasi articolo di legge ed a qualsiasi carta scritta che legittimi o non legittimi la possibilità istituzionale, all’interno di quest’aula, di rappresentare qualcuno o qualcosa.

Non metto dubbio sulla necessità, da parte di questa maggioranza, di salvare se stessa ed i suoi membri, però ripongo sempre fiducia in qualche persona della maggioranza che abbia anche a cuore la dignità delle istituzioni, che fino adesso non è stata dimostrata con le votazioni precedenti.

Torno a ribadire che il mio compito politico era quello di denunciare queste situazioni e l’ho fatto, compito mio era di dimostrare con i dati alla mano che queste situazioni erano illegittime e l’ho fatto, compito mio è quello di fornire tutte le indagini da me svolte in un dossier, che possa farne l’uso che vuole e di conseguenza rivolgersi alle istituzioni alle quali ritenesse doveroso farlo. Quale politico, all’interno di questa istituzione, il mio dovere l’ho fatto, all’esterno di questa istituzione non ho altri doveri da compiere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Nessuno. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l’esito della votazione per la convalida del cons. Laimer:

Votanti	65
schede favorevoli	43
schede contrarie	15
schede bianche	6
schede nulle	1

Il Consiglio approva.

Come avevo già comunicato, c’è ora la richiesta della collega Conci-Vicini di anticipare il punto n. 4 dell’ordine del giorno e cioè il disegno di legge n. 23: “Interventi in favore della Fondazione “Stava 1985” ed istituzione di un riconoscimento onorifico (presentato dai consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci, Giovanazzi, Santini, Delladio, Perego, Cominotti, Taverna, Urzi, Plotegher, Divina e Andreotti). Su questo punto, ai sensi dell’art. 50, comma 4 del regolamento, non c’è discussione, c’è solo la votazione da parte dell’aula per alzata di mano.

Votiamo quindi l’anticipo del disegno di legge n. 23:

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 22 voti contrari e 14 voti favorevoli, l'anticipo è respinto.

Il punto n. 2 dell'ordine del giorno e cioè il disegno di legge n. 15 è sospeso.

Procediamo con il punto n. 3 dell'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

**Voto n. 17, presentato dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini, Boso, Taverna, Holzmann, Minniti, Santini, Perego, Cominotti, Lo Sciuto, Seppi, Leitner, Willeit, Urzì e Atz, contro la legalizzazione della droga;**

**Voto n. 18, presentato dai Consiglieri regionali Morandini, Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga, Perego, Taverna, Santini, Cominotti, Plotegher, Delladio, Andreotti, Lo Sciuto, Minniti, Holzmann, Leitner, Urzì e Willeit, contro la legalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione controllata di eroina;**

**Voto n. 19, presentato dai Consiglieri regionali Dalmaso, Magnani, Grisenti, Fontana, Molinari, Grandi, Cristofolini e Dellai, affinché si affronti il problema delle droghe, tenendo presente in maniera prioritaria l'aspetto educativo e ponendo la massima attenzione sulla persona e sulla dignità dei tossicodipendenti.**

Dall'esame fatto dalla segreteria generale, voglio precisare che la discussione congiunta riguarderà solo i Voti n. 17 e n. 18, mentre per il Voto n. 19 si farà una discussione a se stante, perchè pur riguardando il tema droga, ma trattano aspetti molto diversi. Quindi affrontiamo ora la discussione congiunta dei Voti n. 17 e n. 18.

Prego i primi firmatari di dare lettura del testo del Voto e poi saranno concessi 15 minuti ciascuno per l'illustrazione.

La parola al cons. Divina, primo firmatario del Voto n. 17.

**DIVINA:**

VOTO N. 17/XII

CONTRO LA LEGALIZZAZIONE DELLA DROGA

Si apprende dalle agenzie di stampa che al Congresso di Torino i Democratici di Sinistra hanno approvato una mozione a favore della legalizzazione delle droghe leggere, della depenalizzazione del reato di consumo delle stesse e della sperimentazione controllata dell'eroina. Oltre ad esprimere un forte dissenso rispetto alla posizione assunta dai DS, che si pone in contrasto con il pensiero ed il costume della nostra società civile e che certo non aiuta a creare le condizioni positive per la crescita e l'educazione dei giovani, dobbiamo esprimere la nostra viva preoccupazione per l'azione assunta da un partito che pretende di guidare lo sviluppo del Paese, ma che giorno dopo giorno dimostra di non saper interpretare le esigenze della comunità.

Ancora una volta, purtroppo, le logiche della demagogia hanno avuto la prevalenza rispetto ad altre scelte più responsabili ed in grado di coinvolgere in modo anche solidale le espressioni più vive della società.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE  
DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE,

ai sensi dell'articolo 35 dello statuto di autonomia, fa voti al Parlamento affinché:

1. esprima al Governo nazionale il proprio disappunto e la propria contrarietà alla posizione assunta dai Democratici di Sinistra riguardo alla legalizzazione delle droghe leggere, alla depenalizzazione del reato di consumo delle stesse e alla sperimentazione controllata dell'eroina;
2. richieda che le competenti strutture regionali, provinciali e statali promuovano i necessari interventi per prevenire la diffusione delle tossicodipendenze e per assicurare condizioni di sano e corretto sviluppo a tutti i nostri giovani.

E' un Voto che, noi primi firmatari come Lega, ma che abbiamo sottoposto ad una larga fetta di colleghi del Consiglio, è una grossa preoccupazione all'indomani del congresso che si è svolto nel 2000...

*(interruzione)*

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz  
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter Divina, wir verlesen zuerst auch den Begehrensantrag Nr. 18 und dann haben Sie die Möglichkeit zur Erläuterung ihres Antrages.

Abgeordneter Morandini, bitte.

**MORANDINI:**

VOTO N. 18/XII

“Contro la legalizzazione delle droghe leggere  
e la somministrazione controllata di eroina”

- Vista l'approvazione, da parte del congresso dei Democratici di Sinistra - forza politica di maggioranza relativa nonché attuale titolare della Presidenza del Governo - della mozione che chiede la legalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione controllata di eroina;
- considerato, alla luce delle numerose esperienze in atto, che la legalizzazione delle droghe porta alla loro mera liberalizzazione e soprattutto che non libera i consumatori dal rapporto con lo spacciatore e con la criminalità organizzata;

- rilevato, altresì, come è stato dimostrato in altri Paesi, che depenalizzare il consumo di droghe non risolve il “problema droga” e non toglie dall'emarginazione i tossicodipendenti;
- ritenuto, al contrario, che la droga è sintomo di un disagio più profondo che si combatte con l'educazione e con la prevenzione;
- considerato che legalizzare un male non si è mai rivelato elemento risolutore del male stesso e che, anche per questa ragione, la legalizzazione delle cosiddette droghe leggere e la somministrazione controllata di eroina sono forzature e scorciatoie che non risolvono per nulla il problema droga.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale

fa voto

al Parlamento ed al Governo italiani affinché non approvino provvedimenti legislativi e/o amministrativi tesi ad introdurre la liberalizzazione delle droghe e/o la somministrazione controllata di eroina ed invece adottino politiche di recupero reale della persona umana e di valorizzazione della sua incomparabile dignità.

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommt die Erläuterung des Abgeordneten Divina und dann die Erläuterung des Abgeordneten Morandini. Vielleicht wäre auch zu überlegen, ob es nicht möglich wäre, einen gemeinsamen Text zur Abstimmung zu bringen. In Ordnung, danke.

Abgeordneter Divina, Sie haben das Wort.

**DIVINA:** Allora dico che è un anno che è stata depositata, all'indomani del congresso di Torino dei Democratici di Sinistra, perché un congresso di partito interessa in questa maniera i presentatori ed una grossa fetta di questo Consiglio? Non parliamo di un congresso di un partito di second'ordine, parliamo del congresso del partito, che all'interno della compagine che sta governando questo paese è il partito di maggioranza relativa, per cui le indicazioni che provengono da quelle assise sono indicazioni che hanno forti probabilità di tradursi poi in atti governativi.

Ci sono due correnti di pensiero che affrontano l'aspetto della grande piaga droga, c'è una corrente di pensiero che poi è quella che ha sposato la sinistra intera ed è quella che a noi preoccupa particolarmente, che si pone in questo tipo di ottica. Dietro al mercato di ogni tipo di droga, proprio per il fatto che questa è illegale, vi è un mondo di speculazioni e di criminalità che indubbiamente beneficia dal fatto che vi sia questa proibizione. Parlo non per quanto penso, ma per come questo modo di vedere la questione si pone, legando l'aspetto della proibizione, verrebbe anche meno, a questo punto, l'aspetto di illegalità che circonda il mondo intero della droga, varrebbe a dire che se la droga non fosse proibita, ergo non fosse gestita in modo illegale, ma potesse circolare in modo più che normale, non sarebbe sicuramente appetibile dal mondo che adesso sfrutta questo aspetto.

Secondo il nostro modo di vedere non produrrebbe alcun tipo di effetti sui disgraziati che sono entrati in questo circuito e che sono le vittime oggi del mercato della droga, per quale motivo? Vi è una società "sana" che è preoccupata soltanto dell'aspetto criminologico, dal momento che c'è una speculazione, dal momento che vi è un sistema criminale che vive sul commercio di questi stupefacenti, dal momento che le stesse vittime, per procurarsela, diventano a sua volta criminali e infastidiscono la società "sana" con atti illegali per procurarsi quanto serve per l'autoconsumo, diamo a questi disgraziati quanto vogliono, non ci interessa della loro sorte - la visione della sinistra è questa - non ci importa di risolvere o di andare alle radici della questione, stronchiamo la criminalità, diamo tutto ciò che vogliono e mettiamo la società "sana" al riparo delle incursioni di questi piccoli criminali.

Posso capire che esiste un'altra motivazione, siccome questo mondo ama circondarsi di simili, guarda caso si sono ritrovati tutti nei centri sociali queste correnti di pensiero e noi sappiamo che tipo di bandiere sventolano fuori dei centri sociali, il colore predominante sembra essere il rosso, è chiaro che chi interpreta quel colore politicamente non si può inimicare quei sostenitori, graditi o non graditi, ma comunque come non "olet la pecunia", nemmeno i voti hanno profumo sgradevole, non si guarda da che parte provengono, per cui sicuramente la sinistra non si può inimicare il mondo dell'autonomia, il mondo dei centri sociali.

C'è, viceversa, una seconda corrente di pensiero, che considera deterrente il fatto che vi sia una sanzione statale, lo Stato dice ciò che è bene, ciò che è male, ciò che ritiene secondo un modo ampio del vedere le cose o contrario all'etica ed al costume e lo Stato sanziona ciò che ritiene non conforme ai costumi comportamentali, per cui la proibizione e la successiva sanzione danno questo segnale all'esterno di come lo Stato e la società che incarna poi la statualità, giudica questo tipo di fenomeno. Anche se la pena non ha lo scopo retributivo, ma dovrebbe essere il più possibile educativa, vi è nel bene o nel male un effetto deterrente, che sapendo che si rischia una sanzione penale, questo provoca un freno all'uso libero o incondizionato.

Su queste posizioni noi abbiamo trovato fior fiore di studiosi o di conoscitori delle tematiche, anche se all'interno dei centri di rieducazione delle comunità terapeutiche non c'è una visione comune, ma uno per tutti, il centro Muccioli, considerava proprio questo tipo, la droga deve essere proibita, il drogato deve sapere che sta compiendo qualcosa di male ed il drogato addirittura non è in grado di intendere e di capire per cui deve esserci anche un intervento terapeutico coercitivo, anche contro la volontà dello stesso, perché in certe condizioni abbiamo un soggetto che non è in grado di provvedere a se stesso, per cui una rieducazione deve essere quasi forzata, diciamo i provvedimenti dalle mani pesanti.

Questi sono due modi di approcciarsi al fenomeno stupefacenti. Adesso guardiamola dall'aspetto più familiare. Chi di noi ha dei figli in età adolescenziale, il problema l'ha già messo sulla bilancia, io dico ai miei figli: state attenti, drogarsi è qualcosa di negativo, la droga è un male, anzi è una gravissima piaga, stai attento a non cadere. Lo Stato considera questa cosa negativa, non sono solo i tuoi genitori che te lo dicono, ma la stessa società valuta negativamente questa operazione.

Cosa accadrebbe se passassero le posizioni dell'intera sinistra? Un genitore tenta di far capire cosa è bene e cosa è male per i figli ed i figli rispondono a questo padre: papà, perché mi dici che è male se lo Stato dice che non è nulla? Perché mi devi proibire una cosa che lo Stato me la dà gratuitamente, non la sanziona, non la mette in quei comportamenti illegali da dover essere puniti? Innanzitutto troveremmo una grossa confusione nei ragazzi, ma ci troveremmo disarmati, non ci sarebbero altri punti di conferma.

Mi piacerebbe fare una piccola dissertazione - preannuncio un'interrogazione futura – il Ministro Veronesi ci viene a dire che non soltanto all'interno della scuola questo è un fenomeno preoccupante, l'utilizzo di stupefacenti, ma che un professore su due, o meglio il 50% dei docenti ha fatto o fa ancora uso di stupefacenti. Io rimango impietrito, perché o Veronesi dà i numeri o veramente io e chi ragiona come me siamo fuori dalla realtà, non ci stiamo accorgendo a chi abbiamo messo in mano i nostri figli, perché se penso che i miei figli hanno 6 professori a testa e se questa è la statistica 3 professori per ogni figlio che ho sono degli "spinelloni", non riesco a capire come possono aiutare questi docenti la mia famiglia a dare quell'educazione che penso nella scuola si integri, la famiglia arriva fino là e dall'altra parte deve intervenire l'organismo sociale organizzato.

Ricordo cosa accadeva nel '68, cosa era stata la grande contestazione della sinistra e si chiedeva fumo, sesso, disobbedienza organizzata, le occupazioni e gli espropri proletari, ci fu un momento in cui non vi era ordine, vi era caos, indisciplina codificata ed immagino che nel 1968 probabilmente si sono laureati studenti che oggi magari lavorano all'interno della scuola. Dovremmo a questo punto fare una piccola riflessione e chiedere ai responsabili scolastici se corrisponde al vero che anche in Trentino-Alto Adige questi numeri sono da considerarsi e non sono fandonie, o pura fantasia.

Il primo punto di questo Voto posso capire che non sarà votato da tutta l'Assemblea, perché mettiamo sotto accusa il partito che ha la Presidenza di questa Assemblea, mettiamo sotto accusa il partito dei Democratici della Sinistra, che non è in grado di dare risposte al fenomeno tossicodipendenza, non dico che non è in grado di debellare, ma non è in grado di dare la benché minima risposta alle vittime di questa piaga, ma pretenderebbe addirittura di far mancare l'indirizzo statale nel dire che questa è una cosa negativa, addirittura vorrebbe levare quel poco che è rimasto di deterrenza che è la sanzione statale sull'utilizzo e la commercializzazione di droghe leggere. Per cui è probabile che tutte le forze politiche che sostengono questa maggioranza faranno quadrato attorno all'esecutivo regionale, che vede proprio una dei DS presiedere questa assemblea.

Credo che sul punto 2) ci possa essere la condivisione totale, non credo che nessuno non si trovi in accordo sul ragionare affinché tutte le strutture che hanno competenza e si debbano raccordare tra Provincia, Stato e Regione per promuovere interventi e per prevenire la diffusione ed assicurare le migliori condizioni per un sano e corretto sviluppo dei nostri giovani. Posso anche capire che è una frase demagogica, nel senso che vorremmo una crescita corretta, salutistica per i nostri ragazzi, vorremmo poter intervenire con tutti gli strumenti che abbiamo per evitare la diffusione di questo fenomeno, non ci sono soltanto Democratici di Sinistra in quest'aula! Credo che anche il mondo

cattolico popolare, che sta appoggiando questa maggioranza, non può essere d'accordo su quanto è stato sancito dal congresso di Torino dei DS, posso capire che soltanto la sinistra più estrema e becera può accettare la proposta uscita da Torino, però quella componente che si ritrova sui valori popolari, sui valori del cattolicesimo, sui valori della dottrina sociale della chiesa, che qualche pilastro ancora è forte e trova radicato nella nostra società trentina, non credo che possano esimersi anche dal votare il primo punto.

Bisogna avere coraggio e dare risposte ferme, questa è un'assemblea che legifererà poco, avrà grosse contraddizioni al suo interno, ma sui valori credo che un segnale lo dobbiamo dare. Sulle famiglie di fatto, sulla scuola e sulla parificazione e sulle doghe, credo che bisogna evidenziare quanto è netta la differenza, nelle stesse aggregazioni governative, tra democratici, popolari e chi si rifà allo spirito del cattolicesimo in politica deve prendere nette distanze dalla sinistra, che non può condannare il mondo dello spaccio e del consumo, perché da lì riceve folte e sostanziosi sostegni; guardiamo cosa accade nei centri sociali, da lì arrivano anche i voti per i partiti della sinistra ed è chiaro che la sinistra non può condannare i suoi portatori d'acqua, ma noi non andiamo ad attingere lì, anzi il nostro modello sociale di sviluppo per i giovani è completamente l'opposto di quello.

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter Morandini, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Innanzitutto voglio ringraziare i colleghi che hanno sottoscritto con me questo Voto e sono i consiglieri Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga, Perego, Taverna, Santini, Cominotti, Plotegher, Delladio, Andreotti, Lo Sciuto, Minniti, Holzmann, Leitner, Urzi e Willeit ed anche i colleghi della Lega che hanno presentato un loro Voto, che oggi compie un anno, mentre il nostro compie un anno dopodomani.

Penso che mai l'argomento è stato così attuale, proprio perché, come ricordava il collega che poco fa è intervenuto, qualche ora fa il Ministro per la Sanità Veronesi è uscito dicendo cose incredibili, è uscito dicendo che almeno il 50% dei ragazzi e dei loro professori hanno fumato o fumano spinelli ed ha ripetuto che il proibizionismo non è lo strumento migliore per combattere la droga, cui pure, bontà sua, si è dichiarato contrario.

Ai colleghi che meglio di me, in quest'aula, hanno sensibilità politica, lascio ogni commento e mi si dica davvero se queste sono dichiarazioni di un Ministro, o se non possono essere dichiarazioni di un qualsiasi cittadino, il quale penso debba fortemente ripensarle, anche perché, cito le dichiarazioni del Ministro "credo siano 30 anni che si fumano spinelli ed io che ho sette figli, ai quali ho sempre raccomandato di sfuggire droghe, fumo ed alcool, posso dire che almeno il 50% dei ragazzi e dei loro professori hanno fumato o fumano spinelli almeno 2-3 volte nella loro vita".

Mi rivolgo idealmente al Ministro per la Sanità, tuttora in carica e poi chiaramente ai colleghi per una riflessione molto pacata, ma estremamente convinta e parto da uno studio di grande rigore scientifico, che ho potuto rinvenire e che è stato fornito sul problema dall'Accademia francese delle Scienze, la quale circa un paio d'anni fa, proprio mentre stava montando il dibattito sulle droghe leggere, ha diffuso alcuni risultati ed alcune affermazioni

che penso facciano riflettere. Definisco questo un rapporto allarmante, ma ognuno tira le conclusioni che meglio ritiene. E' stata esaminata in particolare la questione delle droghe leggere e l'Accademia francese delle Scienze scrive: "Esaminati gli aspetti molecolari, cellulari e fisiologici della cannabis, si può affermare che il loro uso comporta tutta una serie di effetti tossici a più o meno lungo termine, danni alla funzione respiratoria, modificazioni della pressione arteriosa, diminuzione delle difese immunitarie e danni alla capacità di memoria e di apprendimento. Inoltre – prosegue l'Accademia francese delle Scienze – la cannabis comporta turbe psichiche e comportamentali acute e croniche e si constata un'indiscutibile correlazione che non consente di formulare un'eziologia fra consumo di droghe e di stabilità di carattere, stato di stress, tentativi di suicidio e difficoltà nel contesto familiare."

Penso che questa parte di risultato scientifico che mi sono permesso di citare, smentisca fortemente le affermazioni del Ministro Veronesi, ma mi trattengo sulle questioni più squisitamente sostanziali, anche perché penso che un Ministro, prima di fare affermazioni di questo genere, dovrebbe documentarsi, perché ne ha gli strumenti, la possibilità e gli ambiti.

Su questo rapporto, che si può definire, in termini eufemistici, allarmante, penso che dovremo riflettere e una domanda però mi viene al Ministro Veronesi: perché si scaglia con tanto vigore a fare le battaglie contro il tabacco, sulle quali sono profanamente d'accordo ed al contempo presenta le battaglie a favore della legalizzazione delle droghe addirittura come lotte d'avanguardia? Vorrei davvero che qualcuno, magari chi è vicino al pensiero del Ministro, mi rispondesse, perché sono d'accordo – parlo a titolo personale – nel fare le campagne contro il fumo, non capisco perché al contempo chi le sostiene, un Ministro fra l'altro, vede e dipinge come lotte d'avanguardia le battaglie per legalizzare le droghe leggere o non leggere, poi vedremo che c'è ben poca differenza. Abbiamo visto, sulla scorta di questo rapporto scientifico, quanto siano fortemente dannosi anche gli effetti delle droghe leggere.

Per noi il problema va impostato in termini diversi, per molti prima viene il prodotto, per noi viene prima la persona, quindi continueremo a dire e sottolineare, alla luce di esperienze che ormai tante comunità terapeutiche ci hanno insegnato, che il problema è di natura educativa, perché il ricorso alla droga è sintomo di un malessere più profondo che ha la persona, se ciascuno per vivere deve essere aiutato a rispondere a domande essenziali per l'esistenza, noi siamo profondamente convinti, alla luce delle esperienze che ci hanno messo davanti questi percorsi terapeutici, che non è legalizzando le droghe leggere o non leggere che si aiuta in questo la persona che vuole rispondere a quelle domande.

Allora legalizzare è un male e su questo versante vi invito a pensare che messaggio anche contraddittorio ne viene alle giovani generazioni, nel momento in cui il legislatore andasse a legalizzare qualcosa, che obiettivamente è un male, il messaggio che ne viene è che c'è un disorientamento diffuso, non si riesce più a capire cosa sia bene e cosa sia male, mettiamoci nei panni degli adolescenti e dei giovani di oggi che si sentono bombardati da miriadi di messaggi contraddittori e più devastanti possibili.

Allora legalizzare o proporre la somministrazione controllata è uno Stato che si arrende, signor Ministro, lei si arrende in questo modo, altro che combattere contro la droga o contro il fumo, ma non solo, facendo questo non rende onore, come invece dovrebbe fare, a tutte quelle persone, sono ormai migliaia, che in Italia ogni giorno sono in trincea a difendere i giovani contro il male della droga ed aiutarli a recuperare una speranza ed un senso della vita. E' chiaro che se questi giovani e queste persone per primi si vedono scritto addirittura in legge che sostanzialmente è possibile passare per le droghe leggere, pensate che razza di svilimento e di demotivazione avviene nei confronti di coloro che invece con fatica e qualche volta con successo ogni giorno in trincea si battono e danno tutti se stessi per aiutare i giovani a venirne fuori.

Quindi abbiamo già visto che la droga non si vince con la droga, qui potrebbero parlare in maniera più autorevole di me responsabili di comunità, persone che da anni sono in frontiera su questo, i primi ad essere contrari alla cosiddetta legalizzazione e questo penso sia sintomatico, sono proprio i giovani che sono riusciti ad uscire dal tunnel della droga ed oggi sono fra i migliori operatori al servizio dei tossicodipendenti, i primi ad essere contrari alla legalizzazione di cui si sta discutendo sono proprio loro e penso che nessuno come loro possa essere ascoltato, perché hanno fatto sulla loro pelle l'esperienza di cosa voglia entrare in quel tunnel ed uscirne faticosamente.

Ancora mi chiedo dentro questa ipotesi di legalizzazione, una riflessione che pongo ai colleghi, nella speranza che qualcuno la raccolga e magari mi aiuti a rispondere, davvero vorrei interloquire molto serenamente e convintamente su questo, chi si sente "salvo" una volta che fosse prevista in legge questa possibilità di usare le droghe leggere, chi si sente salvo per legge non vi pare che possa essere incentivato, incoraggiato nel compiere questo atto, che sicuramente bene non è, qui c'è una funzione diseducante della legge, che invece dovrebbe avere una funzione fortemente pedagogica e educativa, qui si vuole richiamare il fatto che ogni paese che voglia dirsi civile, democratico, eccetera, deve cercare, allorquando discute ed approva leggi che toccano i fondamenti della persona, deve cercare di far sì che queste leggi abbiano comunque un contenuto pedagogico, cioè lascino un messaggio chiaro e cioè che drogarsi è un male, questo deve dire una legge, fra le righe o apertamente, invece addirittura proponendo la legalizzazione delle droghe leggere si va nel senso opposto.

E' chiaro che questo fa crollare tutta una prospettiva di tipo educativo, che è importantissima. Del resto penso che è assodato e questo riguarda tutti i "disagi", allorquando si mantiene la causa del disagio, come di fatto la si manterrebbe legalizzando la possibilità delle droghe leggere, è chiaro che non si può mettere sotto controllo il disagio, perché questa è una contraddizione in termini e nei fatti questo lo si è visto. Nel momento in cui passasse la previsione in legge che comunque l'usare sostanze stupefacenti "leggere" è legale, ma abbiamo già visto di quale tipo di leggerezza si tratti, alla luce del rapporto diffuso dall'Accademia francese delle Scienze, nel momento in cui passasse questo è chiaro che ormai sfugge al legislatore, quindi sfugge anche a chi deve governare, la possibilità non solo di arginare, ma perfino di controllare il fenomeno.

Su questo vorrei far riflettere in modo particolare i colleghi che con me sono legislatori, evidentemente non abbiamo competenza per incidere su questo versante, però abbiamo la competenza per inviare – questo è lo scopo del Voto – al Parlamento un messaggio chiaro di questo Consiglio, affinché il Parlamento ripensi profondamente quanto qualcuno dei suoi più autorevoli esponenti, oggi addirittura Ministri in carica, hanno in animo di fare nei confronti di questa piaga, ormai riconosciuta da tutti, del terzo millennio.

Detto questo, quindi proprio come sintesi del dire che la droga non si cura con la droga, penso che la via sia un'altra, più faticosa, ma la via che per questo percorso ha portato a risultati stupefacenti, in termini proprio non solamente di risultati numerici, ma anche in termini di recupero di una speranza e di un senso del vivere.

Abbiamo visto molte volte che i giovani, aiutati a capire che dentro ogni persona c'è una ricchezza inestimabile, che se questa persona è alimentata dalla forza di venirne fuori, oggi stanno conducendo una vita assolutamente normale, in molti casi sono operatori in tante comunità per tossicodipendenti e sono loro i primi a chiedere che i legislatori siano loro le coordinate, gli strumenti per essere aiutati, nei limiti chiaramente in cui una legge può aiutare, in questo loro lavoro di recupero e educativo.

E' chiaro che se invece passasse dentro le leggi il messaggio che di fronte a certi tipi di droghe, cosiddette leggere, comunque che hanno effetti dannosi come prima si è visto, il messaggio che di fronte a certi tipi di droghe non solo è possibile, ma addirittura è legalmente consentito, voi capite che questo frustrerebbe enormemente questa fatica educativa.

Concludo. Legalizzando queste droghe leggere, il messaggio sarebbe anche estremamente contraddittorio per un'altra ragione. Come si potrebbe convincere un giovane del pericolo, del male che sta dietro l'assunzione della droga se poi quella stessa droga viene commercializzata legalmente, quindi consentita con legge ed ha anche l'assenso delle istituzioni?

Vorrei citare gli esempi dell'Olanda e della Svizzera, forse ce ne sono altri, ma questi li ho certi, sono due paesi che qualche anno fa hanno legalizzato il consumo delle cosiddette droghe leggere, ebbene da qualche tempo questi paesi hanno fatto marcia indietro, proprio di fronte ai risultati devastanti che quella legalizzazione ha portato.

Allora penso che questo dato, proprio questo esame comparato e probabilmente ci sono altri paesi in Europa e nel mondo che hanno ripercorso questa strada, dovrebbe far ripensare coloro che oggi, tanto più nella carica di Ministri della Repubblica e spero davvero che, chiusa questa legislatura nazionale, certi Ministri non li vediamo più all'orizzonte per tutti i danni che hanno fatto in poco tempo, allora dovrebbe davvero far ripensare non solamente i legislatori del Parlamento, ma in primis i Ministri della Repubblica su queste dissennate affermazioni che fanno, lasciando intendere chiaramente il progetto di società, quanto meno con riferimento al tema della droga, che sta dietro al loro dire. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen jetzt zur Diskussion über die beiden Begehrensanträge. Von jeder Fraktion kann einer oder eine für maximal 10 Minuten das Wort ergreifen.

Der Abgeordneter Pöder hat das Wort.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident.

Wir werden dem beschließenden Teil eines Antrages, nämlich dem Antrag des Kollegen Morandini zustimmen und dem Punkt 2 des beschließenden Teiles des Antrages des Abgeordneten Divina. Wir verlangen auch gleich eine getrennte Abstimmung nach Prämissen und beschließenden Teilen sowie beim Begehrensantrag Nr. 17 auch die getrennte Abstimmung zwischen Punkt 1 und Punkt 2 des beschließenden Teiles.

Warum? Weil es uns nicht sinnvoll erscheint, hier eine Debatte über die Aussagen einer Partei oder eines Parteikongresses zu führen, denn das ist Angelegenheit jener Partei und ich glaube, es ist nichts anderes als Wahlkampfgeschnattere, wenn man hier über Beschlüsse von Parteien und dergleichen speziell bei einem derart heiklen Thema debattiert, das man nicht unbedingt nur schwarz-weiß sehen sollte. Es ist auch so, dass z.B. - und das ist ja die Ironie des Schicksals, die Kollegen der Mitte-Rechts-Opposition werden das nicht gerne hören - aber dass gerade einige jener radikalen Bewegung, die früher für die Liberalisierung eingetreten sind, die auch auf den Stufen des Abgeordnetenhauses den Ministern damals Joints angeboten haben, dass einige jener mittlerweile in den Reihen der Mitte-Rechts-Bewegung auf italienischer Ebene angekommen sind, manche sind wiederum bei der Mitte-Links-Bewegung angekommen. Das hat sich so aufgeteilt und deshalb, glaube ich, ist es sinnlos, sich gegenseitig die Vorwürfe zu machen, wer nun für die Liberalisierung und wer gegen die Liberalisierung der Drogen ist. Vorbehaltlos für die Liberalisierung der Drogen einzutreten hieße Tatsachen verkennen. Auch ich muss gestehen, dass ich bis vor einigen Jahren der Idee der Liberalisierung der Drogen durchaus mit einiger Sympathie gegenüber stand und zwar aus einem einfachen Grund, weil man damit wahrscheinlich aus damaliger Sicht dem Problem der Drogenkriminalität Herr werden konnte. Das ist aus heutiger Sicht ebenfalls als Illusion anzusehen, weil derjenige oder diejenige, die sich Drogen besorgen muss und es ging ja immer um das Schlagwort, dass man Drogen im Supermarkt sozusagen kaufen könnte, derjenige, der sich in irgendeiner Form gegen Bezahlung Drogen besorgen muss, der braucht auf jeden Fall Geld, ob das nun legal oder illegal verkauft wird, das Geld muss immer auf die eine oder andere Art besorgt werden. Deshalb wird es die Drogenkriminalität in diesem Bereich immer geben. Auf der anderen Seite könnte man damit vielleicht die große Drogenkriminalität, d.h. den illegalen Import von Drogen, den Drogenhandel, in irgendeiner Form abschwächen oder einschränken, allerdings frage ich mich dann, wie das technisch umsetzbar wäre. Ob dann der Staat hergehen würde und von der kolumbianischen Drogenmafia Heroin oder Kokain kauft? Das wäre doch irgendwie in der Umsetzung relativ schwierig.

Die Gratis-Verabreichung von Drogen auch von sogenannten leichten Drogen, das ist ein völliger Unsinn, denn das Wort impliziert ja schon, dass sogenannte leichte Drogen nicht unbedingt derart psychisch und körperlich abhängig machen, dass man sie um jeden Preis verabreichen müsste und das gratis. Zu den sogenannten harten Drogen, die Unterscheidung ist immer sehr schwierig, zählen ohne Zweifel die traditionelle harte Droge

Heroin und Kokain und mittlerweile sind noch einige neue dazugekommen. Es gibt auch ganz neue, es werden ja auf dem Drogenmarkt fast wöchentlich oder monatlich neue synthetische Drogen hergestellt. Die Gratis-Verabreichung von sogenannten harten Drogen ist auch nicht besonders sinnvoll, denn es gibt Drogenabhängige und ich kenne einige auch aus der Umgebung als ich noch ein sogenannter Teenager war, die haben immer wieder gesagt, um von den Drogen wegzukommen braucht es einen gewissen Druck von außen. Es genügt nicht einfach, einen Entschluss zu fassen, so jetzt will ich von den Drogen wegkommen, es braucht auch gewissen gesellschaftlichen und warum nicht auch einen gewissen juristischen Druck. Man mag jetzt sagen, dem Drogenabhängigen sind die Gesetze im Prinzip gleich. Ich glaube nicht, dass es so ist und ich glaube, es braucht einen gewissen Druck um wegkommen und es taucht auch in diesem Bereich immer wieder die Problematik auf und das haben Drogenabhängige selbst gesagt, wie komme ich zum nächsten Schuss, wie komme ich zur nächsten Droge, wo nehme ich das Geld her, wie komme ich dazu? Das ist das große Problem und dieser ständige Druck der Gesellschaft, dieser soziale Druck, und auch der juristische Druck, die gerichtliche Verfolgung und dergleichen, den braucht es, damit in jemandem überhaupt der Entschluss reift, von der Droge wegzukommen. Deshalb, glaube ich, ist eine Liberalisierung nicht sinnvoll.

Was nun die Liberalisierung der sogenannten leichten Drogen angeht, da ist das Problem, was ist eine leichte Droge? Es wird ja auch Alkohol in die Drogenproblematik mit aufgenommen. Wenn jemand Alkoholiker ist, dann ist Alkohol schon eine harte Droge und keine leichte. Ich glaube, dass im Vergleich zu Alkohol das traditionelle Marihuana relativ unbedenklich ist. Die Drogen Alkohol oder Nikotin sind ja bereits liberalisiert und legalisiert und sie können völlig legal erworben werden und niemand, der einmal Raucher war, kann behaupten, dass Nikotin nicht abhängig macht. Niemand, der einen Alkoholiker kennt, kann behaupten, dass Alkohol nicht abhängig macht und ein großes Problem nicht nur für den Betroffenen, sondern für die gesamte Umgebung darstellt. Es gibt bereits legalisierte oder liberalisierte Drogen, wenn z.B. man auf das Alkoholproblem schaut. Man sollte sicherlich den Druck, der aufgrund der geltenden Gesetzgebung besteht, nicht abschaffen durch eine Liberalisierung, man kann sich und muss sich überlegen, wie man andere Formen wählt. Das ist nicht einfach, denn man kann hier nicht hergehen und jetzt im Zuge einer Debatte über zwei Beschlussanträge ein Rezept anbieten. Ich glaube, dass es tausend und abertausend Fachleute gibt, die sich mit dieser Problematik intensiv beschäftigt haben und beschäftigen, die versucht haben und versuchen ein Rezept zu finden, wie man dem Drogenproblem Herr werden kann. Das ist nicht einfach und das werden wir hier heute sicher nicht lösen, aber mit der Liberalisierung wird man es nicht schaffen. Man würde es auch nicht einmal mit der Liberalisierung auf einem Kontinent schaffen, geschweige denn mit der Liberalisierung in einem einzigen Staat oder einzigen Gebiet. Man hat ja gesehen, wie das Problem zum Beispiel in Holland gelöst wurde, das sind dann Gegenden, Gebiete, die regelrecht zu einem Mekka werden für Drogenkonsumenten oder auch Drogenabhängige. Man wird es mit der Liberalisierung sicher nicht schaffen, denn jeder Schritt in der Drogenproblematik muss eines zum Ziel haben, den Drogenkonsum

einzu­schränken und ich rede gar nicht von abschaffen oder verhindern. Der Umstand sollte möglichst verhindert werden, dass Leute überhaupt mit Drogen in Kontakt kommen oder Drogen nehmen. Wenn wir uns einen Schritt überlegen, dann muss er das zum Ziel haben und das ist das primäre Ziel. Die Einschränkung der Drogenkriminalität ist das sekundäre Ziel und das primäre Ziel ist die Einschränkung des Drogenkonsums, der Schutz vor Drogenhändlern.

Ich schließe und man könnte hier noch sehr viel dazu sagen, aber unterm Strich bleibt übrig, dass die Liberalisierung sicherlich nicht dazu angetan ist, den Drogenkonsum einzu­schränken, sondern wahrscheinlich eher umgekehrt. Deshalb werden wir jenen Teilen zustimmen, die – ich habe es bereits gesagt – ausdrücklich von gesetzlichen Maßnahmen abraten und gleichzeitig aber neue Wege fordern, aber wir werden nicht zustimmen, wenn es darum geht, irgendwelche Parteibeschlüsse hier mittels Regionalratsbeschluss zu bewerten. Deshalb - noch einmal - beantragen wir die getrennte Abstimmung in allen Teilen.

**PRÄSIDENT:** Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident.

Ich werde im Wesentlichen beiden Begehrens­anträgen zustimmen und ich habe auch beide mit­unterschrieben, auch wenn man in einigen Teilen getrennter Meinung sein kann bzw. eine andere Bewertung vornehmen kann und ich werde das auch erläutern.

Die beiden Begehrens­anträge haben einen aktuellen Anlass gehabt. Sie sind genau ein Jahr alt, weil eben eine Partei sich mit diesem Thema befasst hat und bei einem Kongress irgendeine Nachricht lanciert hat. Das ist der Ausgangspunkt, aber sicherlich haben wir nicht Parteibeschlüsse zu bewerten, sondern ein Thema, das ja nicht neu ist. Dieses Thema ist in den letzten Jahrzehnten immer wieder kontrovers diskutiert worden und es ist ein bisschen eine Lebensphilosophie und auch eine politische Philosophie. Hier gibt es einerseits eine klare Schnittstelle zwischen dem bürgerlichen konservativen Lager und dem sozialdemokratisch bis linken Lager, wenn man so will, aber auch dort gibt es keine einheitliche Meinung, ob man mit der Liberalisierung das Problem in irgendeiner Weise in den Griff bekommen könnte.

Die Frage ist, was will man? Es gibt immer noch Leute, die glauben, wenn man die Drogen legalisiert, dann drückt man den Preis, dann hat man saubere Ware u.s.w., dass das eine große Illusion ist, kann man heute nachweisen aufgrund von Beispielen in Europa wie in den Niederlanden, aber auch in Schweden. Diesen Weg hat man ja schon versucht und es ist für mich hier dasselbe wie beim Einwanderungsproblem, dass uns niemand zwingt, Fehler nachzumachen, die andere schon vorexerziert haben. Hier hat man schon Erfahrungswerte und diese Erfahrungen noch einmal zu machen, wäre wie zu versuchen das Rad neu zu erfinden. Mit dem klaren Bewusstsein, dass es schief gehen wird. Ich bezeichne diese Vorgangsweise als den Versuch den Teufel mit dem Beelzebub auszutreiben. Man vergisst hier eines, dass hier nicht nur ein großer Markt besteht, wo sehr große Interessen herrschen. Wer

glaubt, dass man mit der Legalisierung den Preis herunterdrückt und es also uninteressant machen würde, der wird Lügen gestraft, wenn er sich das Beispiel Holland anschaut. Das Gegenteil ist eingetreten, sehr viel Stoff ist auf den Markt gekommen und in Summe sind die Umsätze gewaltig gestiegen und wo das große Geschäft zu machen ist, gibt es immer Leute, die schauen, dass dieses Geschäft natürlich auch floriert und es nicht Einbußen erleidet.

Wir sind noch zu sehr verhaftet in dem altem Schema, wo man nur von Marihuana, von Haschisch geredet hat. Der Begriff „Arme Hascher“ hat ja seine Bedeutung und er ist wirklich ein „armer Hascher“, aber die Leute um ihn herum, die Familienangehörigen und die Gesellschaft, müssen dafür zahlen, denn hier werden ja erhebliche Geldmittel aufgebracht, um im Nachhinein die Situation wieder zu lindern. Das fällt aber auch der Allgemeinheit, der Öffentlichkeit ganz gewaltig zu Lasten, abgesehen von den persönlichen Schicksalen, die sich hier auftun wenn in einer Familie ein Drogenabhängiger oder Drogenabhängige zu betreuen ist. Das sind Schicksale, wenn man nicht Beispiele kennt, dann kann man es sich wahrscheinlich gar nicht ausmalen. Es ist aber immer ein Einstieg und ich weigere mich einfach überhaupt von leichten und von harten Drogen zu sprechen, denn das ist der größte Blödsinn, den man den Leuten vormacht. Jeder, der eine harte Droge nimmt, hat einmal eine leichte Droge genommen. Die Steigerung von der sogenannten harmlosen leichten Droge endet halt in der harten Droge und das ist nur eine Frage der Zeit. Eine Unterscheidung vorzunehmen zwischen leichten und harten Drogen, dafür habe ich überhaupt kein Verständnis. Ich tue mich auch immer schwer, wenn man im Zuge der Drogenkriminalität von Mikrocriminalität redet. Das ist immer relativ, wenn man einer Frau die Handtasche stiehlt, dann ist das im Gesamten gesehen vielleicht ein kleines Delikt gegenüber einem Mord oder weiß Gott was aber für die betroffene Person kann es der größte Schaden sein. Diese Unterscheidung führt zu gar nichts. Entweder der Gesetzgeber setzt fest, was eine Straftat ist und was nicht und die Bewertung kann dann natürlich härter oder weniger hart sein, denn das ist eine andere Sache. Hier macht man sich auch etwas vor. Man muss immer schauen, wohin das führt und wo das eben endet.

Im Prinzip ist das eine Bankrotterklärung all jener, die nicht imstande waren, in den vergangenen Jahren eine Regelung zu treffen um das Problem einzuschränken. Die Drogenhändler machen die großen Geschäfte. Denen ist es vollkommen egal, ob hier Menschen draufgehen. Mit Gutzureden und mit diesen Dingen ist man schon gescheitert und man braucht es nicht noch einmal zu versuchen. Wir sind immer noch beschäftigt mit den sogenannten alten Drogen. Mittlerweile ist das Problem ganz ein anderes, ein sehr differenzierteres, ein schwierigeres mit den sogenannten Designerdrogen, wo jede Woche neue auf den Markt kommen, die man nicht sofort kennt. Ich frage mich immer auch auf unserer Land oder unsere Region bezogen, wenn man sich einmal die ganzen Zeitungsartikel eines einzigen Jahren zusammenreihet, wie viele Drogen bei uns beschlagnahmt worden sind, dann kann man sich ausmalen, wie viele im Umlauf sind und auch konsumiert werden, denn es wird ja nur ein ganz kleiner Teil beschlagnahmt.

Ich kann mich noch sehr gut erinnern wie ich noch Zöllner war, da haben wir die Kontrollen im Zug gemacht. Wir brauchten nur den Schaffner

fragen, wer kommt von Amsterdam und was hat man gefunden? 2 oder 3 Gramm Haschisch und so weiter. Das sind natürlich die kleinen Fische und das kann man eigentlich gar nicht sagen, denn das sind die „armen Hascher“, die halt diesen Konsum brauchen, weil sie schon abhängig sind. Wenn man denen die 3 Gramm Hasch abnimmt, dann hat man gar nichts gelöst und die sind dann auch nicht so dumm. Einmal lassen sie sich vielleicht auch fangen, wenn man so will und das zweite Mal geben sie die Droge in den Aschenbecher oder auf den Klodeckel und wenn man dann die Ware nicht bei ihnen direkt findet, dann kann man ihnen überhaupt nichts tun. Man hat so viele Versuche gemacht, die lächerlich waren und so kann man das Problem sicherlich nicht lösen.

Natürlich gibt es auch einen erzieherischen Wert, aber dieser Wert hat keine Wirkung, wenn ich in ein Gesetz hineinschreibe, du darfst etwas tun, was dir eigentlich gesundheitlich schadet, wo du deiner Umgebung schadest und auch der öffentlichen Hand zur Last fällst. Wenn der Gesetzgeber hergeht und das von vorneherein noch legalisiert, dann muss ich sagen hat ein anderer Steuerzahler Recht, wenn er sich darüber aufregt. Wie komme ich dazu für etwas zu zahlen, was der Gesetzgeber schon von vorne herein legalisiert. Das ist ja unmöglich.

Ich mache aber schon eine Differenzierung beispielsweise was die Verabreichung von Heroin anbelangt, das bekommen ja Leute, die schon schwer abhängig sind und dort muss man sich die Frage stellen, ob es sinnvoller ist diese Leute auf der Straße zu lassen, die dann das billigste Zeug kaufen, verschnittenes Zeug und wo wir dann viele Todesfälle haben. Hier muss man schon überlegen, ob man hier nicht den sogenannten Frankfurter Weg versucht nachzugehen, wo man wirklich Stuben einrichtet, damit diese Leute unter Kontrolle sind. Ich sage Leute, die schon tief abhängig sind, die muss man ja irgendwo auch betreuen und das ist eine andere Sache. Das Problem ist immer der Einstieg und deswegen ist leicht und hart immer sehr relativ. Am Anfang ist es leicht und dann ist es aber sehr hart und das hat man übrigens auch in der Schweiz gesehen, in Zürich, bei diesen sogenannten Drückerstuben, wie sie sie nennen und wo man unter Aufsicht auch Heroin verabreicht bekommt. Teilweise ist es gut gegangen und teilweise weniger. Ich war einmal mit einer Landtagsdelegation in Hessen und in Frankfurt hat man uns dieses Frankfurter Modell sehr gut dargestellt, wie es in der Praxis eben ist und man hat uns auch gesagt, man hat durch die Verlagerung das Problem nicht gelöst sondern auch nur verschoben. In bestimmten Stadtteilen ist das so quer durch die Reihen gegangen aber mit den Drückerstuben hat man erreicht, dass die Leute, die von auswärts gekommen sind, weggeblieben sind und nur Leute, die wirklich auch in der Stadt gewohnt haben, gekommen sind. Es gibt schon Modelle für jene, die bereits abhängig sind aber hier machen wir einen entscheidenden Fehler, wenn wir dem Parlament freie Hand lassen würden die Drogen zu legalisieren. Ich bin vollkommen damit einverstanden, dass man diese Dinge nicht herunterspielt und diese Problematik ist auch nicht dazu angetan, hier ideologische Kämpfe zu führen, wie sie vielleicht in den späten 60er Jahren stattgefunden haben. Die Blumenkinder von gestern sind die Drogentoten von heute oder man muss schon fast sagen, die Blumenkinder von vorgestern sind die Drogentoten von gestern und nicht von heute. Hier so

blauäugig durch die Gegend zu gehen und zu glauben mit der Legalisierung das Problem in den Griff zu bekommen ist nicht zielführend.

Nachdem schon die getrennten Anstimmungen verlangt worden sind, werde ich mich auch diesbezüglich orientieren. Ich bin grundsätzlich für beide Anträge und ich bin auch der Meinung, dass das kein parteipolitischer Diskurs sein kann und ganz schlimm wäre es, wenn man versuchen würde, das Problem so oder anders zu lösen, um auf Stimmenfang zu gehen. Das wäre - muss ich sagen – verabscheuungswürdig.

**PRÄSIDENT:** Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Perego.

**PEREGO:** Grazie signor Presidente. Francamente trovo un po' stucchevole, se mi consente, continuare ad intervenire sull'argomento liberalizzazione della droga, perché sono convinto che in Consiglio regionale, prima del nostro arrivo, sia stato oggetto di innumerevoli confronti.

E' un argomento tanto sfruttato, che addirittura la Giunta si prende il lusso di non essere presente sui banchi ed a questo punto, signor Presidente, la prego di verificare che ci sia sempre un rappresentante del governo seduto sui banchi del governo, perché che noi poi stiamo qui a discutere può interessare a pochi, ma il rispetto dell'aula e dei consiglieri deve esserci sempre. Il consigliere che mi ha preceduto ha parlato in totale assenza di ogni membro del governo e questo non è accettabile per l'aula.

Dicevo prima che è un argomento forse trito e ritrito, che però è opportuno ogni tanto riportare all'attenzione dell'aula, proprio perché in questo paese emergono delle tentazioni di procedere con dei colpi di mano a liberalizzare o legalizzare l'uso delle droghe. Tutto questo si basa sul principio – così dice il Ministro Veronesi – che il proibizionismo ha fallito, ora che il proibizionismo abbia fallito è tutto da dimostrare, manca la prova contraria di cosa sarebbe questo paese se al posto del proibizionismo ci fosse stata una legalizzazione delle droghe.

Sono convinto che peggiori sarebbero stati i danni rispetto ad una posizione di questo genere e poi che l'Italia sia un paese proibizionista è ancora tutto da dimostrare, perché l'Italia è un paese dove da anni c'è la somministrazione legalizzata e libera del metadone, che non è nient'altro che una droga sostitutiva dell'eroina, che viene somministrata ai tossicodipendenti in sostituzione dell'eroina, è un paese questo dove in realtà le droghe non sono forse libere, ma sicuramente sono somministrate da questo Stato.

Allora non credo sia il caso di fare ulteriori discorsi, anche perché sono problemi questi sui quali è difficile riuscire a stringere i singoli partiti ed i singoli consiglieri, ho letto prima il Voto che verrà proposto dai colleghi della Margherita, è un Voto sul quale mi trovo perfettamente d'accordo, ma mi chiedo perché i colleghi della Margherita non hanno votato la stessa cosa in sede di ordine del giorno, presentato in discussione del bilancio della Provincia autonoma di Trento, laddove si dicevano le stesse cose, però se sono scritte da noi non vanno bene, se sono scritte da altri probabilmente hanno un senso diverso.

Credevo che su questo occorra ritornare al problema di fondo, cioè quale tipo di educazione noi vogliamo consegnare ai giovani, soprattutto a quelli

in età scolare, noi vogliamo dire a questi ragazzi che per loro è possibile alle 8 di mattina andare in tabaccheria, fumarsi uno spinello ed andare a scuola! Noi vogliamo dire a loro che è possibile, nel caso in cui prendano un brutto voto a scuola e vadano male, annegare il loro dispiacere in uno spinello o piuttosto in una sniffata di cocaina! Noi vogliamo dire loro che qualora incontrino dei problemi nella fase del loro sviluppo, lo Stato fornisce loro una piccola caverna, un luogo dove possono rifugiarsi e dove i loro problemi scompaiono per incanto, basta che si rechino in un consultorio e si facciano iniettare una dose di eroina o vadano a comprarsi uno spinello! Oppure vogliamo insegnare ai nostri ragazzi la responsabilità, il senso delle difficoltà della crescita, vogliamo insegnare la autostima e vogliamo insegnare loro come superare le difficoltà che qualunque persona incontra, ma di fronte alle difficoltà le persone che hanno magari dei problemi familiari o che hanno una psicologia più debole, possono trovare maggiore via d'uscita nell'eroina, nello sballo, nello spinello, piuttosto che in un'attività di ricerca e di confronto con i problemi della vita.

Sono convinto che il problema di fondo sta tutto qua, così come sta qua la risposta che alcune comunità riescono a dare ai ragazzi tossicodipendenti, la risposta alla tossicodipendenza non può essere una risposta di aiuto nella fuga, di aiuto nel sottrarsi alle responsabilità, al contrario, l'aiuto ai tossicodipendenti è nel costruire assieme a loro una nuova autostima e creare un nuovo senso di responsabilità nei loro stessi confronti. Quindi è per questo che la risposta della liberalizzazione è sbagliata, è una risposta sbagliata perché incita alla fuga dai problemi, non è una risposta che dà un aiuto ad affrontare i problemi ed una persona si forma qualora sappia affrontare i problemi e sappia non fuggire dagli stessi.

Quindi è per questo che ci troviamo in disaccordo con questa proposta, come diceva prima il collega Morandini, abbiamo grande voglia e piacere di sapere che questo Ministro fra qualche mese non ci sarà più, è giusto che torni a fare l'oncologo, come sicuramente sa fare molto bene, eviti però di dare segnali di distorsione rispetto all'educazione delle persone in questo paese, eviti soprattutto di dire delle cose che non sono vere e che possono creare altrettanto discredito ad un'istituzione come quella scolastica. Avere detto che metà degli insegnanti ha fumato o fuma spinelli, crea veramente dei problemi. Vi invito a tornare ai tempi della scuola ed a pensare cosa sarebbe successo nella classe di ciascuno di noi se un Ministro avesse detto che metà dei nostri professori probabilmente si fa gli spinelli. Credo che la stima nei confronti dei professori, che almeno in molte classi non è a livelli altissimi, sarebbe crollata in maniera verticale.

Non abbiamo bisogno di Ministri che fanno venir meno il senso delle istituzioni, non abbiamo bisogno di partiti politici che richiedano a questo Governo un provvedimento di legalizzazione o di liberalizzazione delle droghe, abbiamo bisogno piuttosto di persone responsabili che sappiano insegnare ai giovani e non solo a quelli, il senso della responsabilità, dell'autostima e sappiano dire a tutti coloro che hanno dei problemi che fuggire dalla responsabilità non è mai la risposta. La risposta si trova nell'aiuto degli altri, si trova comunque nell'essere sempre responsabili nei confronti della propria esistenza e mai irresponsabili nei confronti non tanto degli altri, quanto di se stessi. Grazie.

## **Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Tretter. Prego.

**TRETTTER:** Presidente, prendo la parola dopo un lungo periodo, per dire innanzitutto che la mia non partecipazione attiva e intendo dire presentazione di documenti e di iniziative consiliari, deriva da una coerenza e da una forma di rispetto nei confronti dell'aula, essendo stato da una certa Magistratura fortemente toccato da alcune inchieste, una buona parte assolto e questo devo dire grazie ad una Magistratura, la quale fa giustizia.

Ho fatto questa piccola premessa per dire che dopo un lungo periodo di silenzio prendo la parola su un argomento che mi sta a cuore, che mi ha visto partecipare direttamente su questa problematica, con tantissimi volontari ed associazioni con le quali ho collaborato, in silenzio, distinguendo il mio ruolo politico da uomo, da genitore preoccupato che in questi anni centinaia e forse migliaia di ragazzi abbiano scelto strade sbagliate.

Ho fatto una premessa dicendo che non ho presentato alcun documento politico, per una forma di protesta civile nei confronti di una certa Magistratura che ha voluto colpire così duramente il partito che ho rappresentato, legato da una lunga militanza, parlo del Partito Autonomista Trentino Tirolese, del quale sono stato la guida politica e con il quale abbiamo portato avanti, assieme agli amici della SVP, tante battaglie a difesa delle nostre istituzioni autonomistiche e non solo con gli amici della SVP, ma con tutti gli autonomisti che si sono presi a cuore, con molta idealità e potrei dire altre persone che siedono sui banchi dell'opposizione che non fanno parte della SVP, ma che con molta idealità hanno sostenuto i valori di questa autonomia che coinvolge le due province di Trento e di Bolzano.

Ho voluto fare questa precisazione, perché era dovuta nei confronti dei colleghi presentatori di questi due Voti e per dire che non posso che apprezzare e condividere con loro, parlo del gruppo della Lega e del primo firmatario Pino Morandini. Visto che sono ormai uno dei veterani del Consiglio regionale, credo di essere stato coinvolto in prima persona, cercando di capire come potevamo aiutare un certo volontariato; allora non c'erano strutture, non c'erano i soldi delle due Province e della Regione, ma bisognava affidarsi al volontariato, ad alcuni punti di riferimento molto importanti.

Ho conosciuto Muccioli e sono onorato di essere stato un suo caro amico, devo dire che la sofferenza di Muccioli la conosco e so anche l'accanimento di una certa Magistratura nei suoi confronti, ma credo che a lui dobbiamo dire grazie, come lo dobbiamo dire a chi con lui ha portato avanti determinate associazioni, grazie a Federico Muccioli è nato S.Vito e lì abbiamo oggi un punto di riferimento dove ci sono 160 ragazzi; grazie al dott. Cordova, parlo di una comunità fondata ad Ancona dove c'erano sette ragazzi residenti in provincia di Bolzano ed undici ragazzi residenti in provincia di Trento; parlo della cooperativa Val di Fievole, fondata dall'amico Giovanni alcuni anni fa sul niente, mi è testimone qualche usciere e qualche autista che mi ha accompagnato in veste di Presidente del Consiglio, per cercare di capire come

potevamo dare una mano per costruire quello che non esisteva; faccio questa premessa per dire che centinaia sono tuttora ospiti di alcune comunità e credo di conoscere a fondo il problema della tossicodipendenza ed ecco perché ho voluto ringraziare i presentatori di questi Voti, perché non possiamo calare la guardia.

Anch'io non credo ai dati forniti dal Ministro Veronesi, perché se fosse vero che il 50% degli insegnanti oggi usa droghe leggere o droghe pesanti ci sarebbe da preoccuparsi, tutti noi abbiamo dei figli che vanno a scuola e se fosse vero questo dato c'è veramente da allarmarsi e da aprire immediatamente un dibattito all'interno del Consiglio regionale e dei due Consigli provinciali. Non voglio sicuramente condannare una certa area politica, non sono qui a fare un discorso ideologico, perché conosco alcune persone che sono impegnate politicamente a sinistra che condividono pienamente le perplessità, le preoccupazioni e le contrarietà contenute in questi ordini del giorno, non ne facciamo una questione ideologica e non vogliamo nemmeno farla, perché uomini di sinistra sono impegnati e non condividono sicuramente una politica di liberalizzazione e credo che il Governo ed il Parlamento, prima di approvare provvedimenti legislativi e/o amministrativi tesi ad introdurre la liberalizzazione delle droghe e/o la somministrazione controllata di eroina adottino politiche di recupero reale della persona umana e di valorizzazione della sua incomparabile dignità.

Le cause sono tante e forse anche, dobbiamo dirlo onestamente ad alta voce, questo benessere economico, parliamo tanto di famiglia, dei valori della famiglia, che purtroppo subisce in questo momento un forte ridimensionamento per tutta una serie di motivi, viene messa in discussione per una serie di ragionamenti che non potrò mai condividere.

Perciò nel dire che voterò sia il Voto della Lega che quello con primo firmatario il cons. Morandini, sono pienamente d'accordo che alcune esperienze dirette e verifiche che ho potuto fare in questi anni, travagliati sul piano personale, ma mi hanno dato modo di potermi mantenere vivo interiormente, ho avuto il tempo di verificare tutte queste realtà che ho ricordato ed altre che non ho ricordato, ma credo abbia ragione chi ha presentato questi Voti che la legalizzazione delle droghe porta alla loro mera liberalizzazione e soprattutto che non libera i consumatori dal rapporto con lo spacciatore e con la criminalità organizzata.

E' dimostrato da alcuni dati e sto anch'io cercando di capire esattamente come affrontare assieme, non demagogicamente ed ideologicamente, un problema talmente serio come questo, ma credo che la droga è sintomo di un disagio più profondo, che si combatte con l'educazione e con la prevenzione. Ecco perché mi preoccupa, collega Valduga, se gli educatori che oggi smentiscono e rimandano al mittente, contestano perché bisogna essere precisi quando si danno determinati dati, non possiamo andare avanti a percentuali, demotiva sicuramente l'educatore serio, quello che ha sacrificato la propria vita per far crescere anche moralmente il ragazzo.

Credo che la liberalizzazione, che è contestata non solo da un'area politica e non ne faccio un discorso ideologico, è sicuramente l'inizio della fine. Spero che il Governo non approvi questa proposta e che invece si adottino

politiche di recupero reale della persona umana e di valorizzazione della sua incomparabile dignità personale.

**PRESIDENTE:** La parola al collega Santini. Prego.

**SANTINI:** Desidero aggiungere anch'io qualche considerazione a questo tema, sul quale tutti vorremmo esprimerci e per trattare il quale vorremmo avere una voce amplificata addirittura, per far capire con quanto sdegno stiamo ad assistere ad esternazioni irresponsabili e rischiose, come quelle del Ministro Veronesi.

Vorrei partire, ancora una volta, da una constatazione, come i problemi, quelli gravi, non decadano mai, questi Voti compiono domani un anno di età, il Voto n. 17 fu presentato – guardate l'ironia della cabala – il 17 gennaio 2000, il Voto n. 18 il 18 gennaio del 2000 ed il Voto n. 19 il 2 febbraio 2000, compiono un anno e mantengono intatta la loro cruda, feroce attualità. Significa questo che purtroppo, nell'arco di un anno, non solo nulla è cambiato nei motivi di preoccupazione che ci spinsero allora a presentare questi Voti, ma per fortuna, con questo iter incredibilmente lungo, oggi ci troviamo a parlare di una problema che si è reso ancora più attuale, grazie alla iniziativa inconsapevole ed incosciente del Ministro Veronesi. Meno male che avevamo depositato questo tipo di Voto e che oggi possiamo esprimere tutto il nostro rifiuto verso la visuale che il Ministro della Repubblica italiana ha manifestato di possedere verso un problema di questo tipo.

I Voti n. 17, n. 18 e n. 19 hanno un'unica filosofia. Sono tra coloro che hanno firmato i Voti n. 17 e n. 18, non esito a dire che avrei firmato anche il Voto n. 19, perché in effetti l'obiettivo è sempre lo stesso, l'intenzione pure; spiace però che i colleghi del centro-sinistra, promotori del Voto n. 19, abbiano così ben presentato il problema e proposto delle soluzioni, che però sono decisamente contrarie ed opposte a quelle che i loro alleati, in sede nazionale, di centro-sinistra stanno portando avanti sulla spinta del Ministro Veronesi. Buone intenzioni espresse qui, male interpretate e trasportate in sede nazionale dall'attuale governo di centro-sinistra.

Mi permetto di ricordare anche un qualche riferimento europeo, dove il dibattito sulla droga, come si può immaginare, ha trovato spesso ospitalità nel dibattito generale del Parlamento europeo e dove le idee che si sono confrontate sicuramente erano ancora più diverse e divergenti da quelle che oggi possono trovare spazio nel dibattito in questo Consiglio. Ricordo fra tutti un dibattito memorabile, mi pare perfino di averne accennato in questo consesso, se così fosse me ne scuso, ma le ripetizioni possono aiutare a meglio capire dove stiano andando certi settori, anche dell'opinione pubblica europea e dove invece per fortuna ancora la maggioranza dell'opinione pubblica europea abbia riportato la posizione comune.

Un dibattito in Parlamento europeo vide come protagonisti, fra gli altri, due personaggi, uno si chiama Cohn-Bendit, fu uno dei principali fagocitatori durante gli anni del '68 dei motti popolari giovanili studenteschi, sia in Germania, sia in Francia, trovò modo di fare dei danni in entrambi i paesi e fu infatti anche arrestato, ebbe delle vicende piuttosto controverse; Cohn-Bendit, durante un dibattito sulla proposta di legalizzazione delle droghe leggere,

intervenne a bruciapelo, senza nemmeno chiedere la parola e misteriosamente ebbe il microfono, cosa piuttosto rara in quella sede, per dire: cosa sono tutte queste storie su droga leggera o droga pesante, uno spinello non ha mai fatto male a nessuno, tutte le sere mi trovo con gli amici nel mio salotto, ascoltiamo musica, beviamo una birra e fumiamo spinelli e siamo qui come tutti tranquilli! Ricordo che denunciasti questo intervento come incitamento a delinquere, in quanto lo spaccio e l'uso di droga per fortuna ancora non è consentito dalla legge, istigazione a delinquere e lo denunciasti alla polizia di Bruxelles; chiaramente fu un gesto demagogico, in quanto sapevo benissimo che la cosa non avrebbe sollevato alcun interesse presso la polizia, tanto più che con l'immunità parlamentare tutto sfumò, però mi sentii in dovere di fare questa azione, anche se demagogica, per ribellarmi a tanta sfacciataggine.

Peggio ancora fu un intervento di una deputata olandese del Partito Socialista europeo, si chiama d'Ancona e questa signora, ex Ministro olandese, è passata alla storia, io dico nefasta, secondo lei faste, della sua nazione, come il Ministro che di fatto legalizzò le droghe leggere e anche certe forme di somministrazione di uso di droga pesante. Il risultato fu che dopo un anno non solo fu cacciata dal suo ruolo di Ministro, ma la legge fu abrogata e fu fatta una marcia indietro clamorosa, in un paese liberale come l'Olanda si accorsero che un eccesso di liberalizzazione corrispondeva ad una recrudescenza del fenomeno, ma soprattutto a pericoli gravi e reali verso chi faceva uso di queste droghe.

Basti ricordare il tentativo fatto in Svizzera con le immagini crude di certe televisioni che documentavano il mattino nel grande piazzale della ferrovia di Zurigo, dove i netturbini raccoglievano le siringhe e le ambulanze raccoglievano i ragazzi morti di libera droga durante la notte. Per fortuna anche questo esperimento svizzero fu di breve durata.

C'è però il pericolo che qualcuno si alzi la mattina, vedi in questo caso il Ministro Veronesi, con tutta la sua credibilità di grande medico e qui nessuno vuole intaccare la sua immagine, e dica che in fondo una fumatina non fa male a nessuno! Ma una fumatina non fa male se rimane tale, c'è un assioma che viene contestato da coloro che sono i patrioti della legalizzazione ed è quello, nel quale io credo invece, che tutti coloro che muoiono di eroina hanno incominciato fumando uno spinello, io a questo credo, sono fra coloro che ci credono. Dicono che non sia vero che chi incomincia a fumare marijuana poi passi automaticamente alle droghe pesanti, può essere che qualcuno riesca a fermarsi, ma è documentato che tutti coloro che sono passati alla droga pesante hanno incominciato in scioltezza, come l'amico Cohn-Bendit, fumandosi lo spinello in allegria. Questo è un assioma che non è mai stato smentito, può essere smentito da chi con troppa faciloneria vede ancora una volta, il Ministro Veronesi considera lo spinello alla stessa stregua di una normale sigaretta, che pure produce effetti pericolosi, ma per fortuna non come quelli di uno spinello vero e proprio.

Quello che dovrebbe preoccuparci è che in questo momento, grazie anche, sempre in senso negativo, alle dichiarazioni di persone di prestigio come il Ministro Veronesi, nella lotta contro il traffico, ma anche l'uso delle droghe leggere, si assiste ad una diminuzione del livello di guardia, sono calate le difese, è calata la controffensiva contro questo pericolo, perché tanto lo dice

anche il Ministro, che per giunta è un medico, se fosse stato un avvocato – chiedo scusa al collega Perego – o una persona non immersa nel mondo della tutela della salute, avrebbe avuto meno credibilità, ma è un grande medico che lo dice e questo è ancora più grave, si sono abbassate le difese, perché chiaramente se lo dice lui vuol dire che tutto sommato potrebbe anche essere vero. Potrebbe anche essere vero quello che si legge sui giornali, dove si annuncia che oggi un ragazzo su due in Italia farebbe uso di spinelli, forse grazie anche a questa propaganda, spero che la statistica non sia così pesante.

Chiudo Presidente, sostenendo l'errore non solo della legalizzazione, ma della proposta di somministrazione di droghe o di sostanze stupefacenti per tentare di recuperare i ragazzi, credo molto di più all'intervento delle comunità terapeutiche, ma credo soprattutto ad un intervento di tipo morale, ponendo la persona al centro del problema. Non mi interessa che vada in galera lo spacciatore, mi interessa che venga recuperato il giovane che cade in questo vortice, spinto anche dall'incoscienza di qualcuno che farebbe meglio, ogni tanto, a stare zitto.

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Chiodi.

**CHIODI:** Grazie Presidente. Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi e credo che, in merito al Voto dei colleghi della Lega Nord, datato circa un anno fa, non sia né il mio compito, né ho voglia di rispondere a delle provocazioni di tale portata, perché una forza politica può fare quello che vuole, credo che se ogni volta da un congresso escono proposte politiche, se andiamo a vedere i congressi fatti dai colleghi della Lega, con le proposte del loro leader Bossi dovrei venire qui con una carriola ed inondare l'aula...

*(interruzione)*

**CHIODI:** Al di là della battuta, collega Valduga, sono partita con questo piede, perché in merito ad alcune cose scritte nel Voto non voglio nemmeno rispondere.

Ho letto attentamente la stampa in questi giorni e le dichiarazioni del Ministro Veronesi, che ritengo un ottimo personaggio e ci sono alcuni passaggi del Ministro Veronesi che credo vengano fatti con intelligenza ed anche con il cuore e credo sia stato male interpretato per quanto riguarda lo spinello, proprio per i suoi discorsi e le battaglie contro il fumo. Credo anche che sia enormemente sbagliato dividerci in questa maniera, secondo me sono tutti convinti, l'ho sentito anche dagli interventi svolti in quest'aula, che noi dobbiamo lavorare con forza non penalizzando, non continuando a dire che dobbiamo condannare, il ruolo del Ministro Veronesi credo sia quello di tentare alcuni passaggi per un discorso sulla prevenzione.

Non si deve abbassare la guardia, ci vuole un sostegno sociale molto forte, non possiamo nasconderci dietro un paravento nel dire che condanniamo questi passaggi, perché non dobbiamo dimenticare che il problema della droga e dello spinello sia un problema che noi possiamo prendere in maniera leggera con i dati e le percentuali, ma dobbiamo affrontare con estrema decisione sulla prevenzione delle tossicodipendenze.

Ascoltando alcuni intereventi del Ministro Veronesi, credo siano stati estrapolati dei passaggi in maniera un po' semplicistica, perché se abbiamo letto i giornali questo è quello che anche lui ha dichiarato, se poi vogliamo inventare che dietro a ciò c'erano dei movimenti incredibili, a questo non credo.

Il prof. Veronesi mi sembra una persona veramente libera e di tutto rispetto e credo che su alcuni passaggi, per quanto riguarda lo spinello, sia stato frainteso o forse non è riuscito a spiegarsi in maniera chiara.

Partendo dai ragionamenti fatti in quest'aula, credo che noi dobbiamo mantenere alta la guardia sulle tossicodipendenze, non dobbiamo creare paure, ma lavorare sulla prevenzione e soprattutto la famiglia, la scuola e la società possono aiutare questi ragazzi. Io non dico che lo spinello è l'anticamera della droga, eccetera, siamo in grado noi di spiegare ai ragazzi perché è inutile che usino lo spinello, questa credo sia la strada da percorrere. Noi non dobbiamo diventare i vecchietti che vanno a dire questo è male, ma dobbiamo spiegare che questi passaggi sono male per l'intera società per questi motivi, dobbiamo essere in grado di dire quale deve essere la linea e la prevenzione che mettiamo in campo per aiutare questi giovani.

Diventa particolare discutere in quest'aula del Consiglio regionale di argomenti come quello sulla tossicodipendenza, ma sarebbe più corretto trattarli in Consiglio provinciale, soprattutto per i dati e le elaborazioni che le nostre province dovrebbero fare, sarebbe estremamente importante in quest'aula sentire cosa hanno da dirci gli assessori che dovrebbero occuparsi di questi temi. Per quanto riguarda la provincia di Bolzano noi siamo a conoscenza di dati diversi, perché non conosciamo tutta una serie di politiche che vengono fatte su quel territorio, per la provincia di Trento ci è stata riferita una serie di interventi, frutto di un dibattito dell'aula consiliare provinciale, che la Giunta provinciale ha messo in campo.

Non vorrei che questi Voti diventassero forme di provocazione per trovare nell'aula chi è buono o meno buono, questi devono essere interventi che ci aiutano, nel nostro ruolo di politici, a trovare una strada e ripeto che la strada più giusta e corretta che noi dobbiamo perseguire non sono le provocazioni, ma è quella di aiutare, di informare, è quella di fornire gli strumenti alle scuole ed agli ambienti frequentati dai giovani.

Altro argomento è quello di condannare gli spacciatori, che in quest'aula è diventato un argomento secondario, perché è stato più facile trattare temi che sono di provocazione politica e non costruttivi. Io non scendo su questo piano, non mi interessa fare polemica su questi argomenti, perché la linea della mia forza politica che siede in quest'aula è quella di aiutare e di sviluppare un discorso sulla prevenzione.

**PRESIDENTE:** Devo comunicare all'aula che c'è stato un errore nostro nella gestione, per una svista e cioè è stata concessa la parola al cons. Santini che non ne aveva diritto, ormai è intervenuto, è colpa nostra. Lo dico proprio perché ciò non crei precedenti.

La parola alla cons. Conci.

**CONCI:** Grazie Presidente. Il 16 gennaio 2000, esattamente un anno fa, si è svolto il famoso congresso dei DS, in cui c'è stato quel documento dei giovani

che diceva sì alla somministrazione controllata di eroina ed alla legalizzazione delle droghe leggere, ma non erano solo i giovani diessini a pensarla in questo modo. Il sottosegretario alla giustizia, Franco Corleone, un Verde, diceva delle parole che, secondo me, sono significative, di condivisione di questa cosa. Egli diceva: non si tratta solo di una semplice presa di posizione, il documento approvato, che ha già superato il vaglio dei congressi regionali, illustra una politica organica sulla droga intelligente e priva di preconcetti.

Questo tipo di problema non è certo un problema che ha a che fare solo con un discorso di sicurezza, perché spesso si ribalta il problema, si pensa agli spacciatori, si pensa alla microcriminalità, ma pur non negando che questi problemi esistono, noi diciamo che il problema principale non è quello, ma quando si parla di droga il problema principale è sicuramente quello riferito alla persona, la droga è un sintomo evidente di un disagio della persona, un disagio a cui occorre dare risposta, se si vuole che questo fenomeno, che noi riteniamo negativo, rientri, ma può rientrare solo se si colloca al centro dell'attenzione la persona, se la persona con tutta la sua dignità ridiventa centrale, su di essa vanno impostate delle politiche che intervengano a ricostruire quanto ha provocato questo tipo di problema.

L'intervento del Ministro Veronesi credo non possa passare sotto silenzio, proprio per la stima che ho per Veronesi, che avevo conosciuto nella sua veste di medico e che stimavo davvero molto per l'apporto significativo ed importante che ha dato nel settore soprattutto del cancro. Quando lui dice che il 50% dei professori fa uso di spinelli, prima il cons. Tretter diceva: non credo che questo sia vero e non credo che i dati siano reali, allora è inverosimile che un Ministro dia dei dati che tutti dicono poi non essere giusti. Fare un'affermazione di questo genere è controproducente – a mio avviso – per due motivi: il primo è distruttivo e diseducativo nei confronti dei giovani; il secondo dico anche che è distruttivo e diseducativo, perché quando un Ministro dice questo, è come se precisasse che praticamente molti professori sono passati dallo spinello ed ora insegnano regolarmente e questo rassicura i giovani, rassicura i nuovi utenti cui passa, che tipo di concetto è? Che l'esperienza del fumo è solo una stazione di passaggio, poi si torna come prima e si può perfino insegnare, tutto ritorna alla normalità, non c'è alcun problema!

Noi sappiamo che non è così, come non è reale qui in Trentino che sia solo il 50% dei giovani che fuma, questo lo posso dire tranquillamente, perché quando ero assessore alla sanità, come ben ricordate, abbiamo fatto in Trentino la prima conferenza provinciale sulle tossicodipendenze e lì è emerso tranquillamente, proprio da parte dei giovani che erano stati da me convocati, in un momento fatto apposta per loro all'Auditorium S. Chiara, che tranquillamente il 90% di loro fuma e davano questa cosa come scontata, come naturale e mi hanno detto, queste sono le loro testuali parole: noi siamo dei bravi ragazzi, non rubiamo, non facciamo cose negative, ci comportiamo bene, andiamo a scuola, studiamo tutta la settimana, in fondo che male c'è se una volta alla settimana si fa uno sballo! Gli esperti presenti hanno spiegato loro che significato ha lo sballo, che non è tanto la cosa in sé, ma è l'affidare la ricerca della risorsa che uno dovrebbe ritrovare in se stesso, invece che a sostanze esterne che non ti fanno ritrovare la risorsa che sei, ma che annientano un po' per volta la persona.

Il danno allora delle affermazioni Veronesi è dato proprio da una legittimazione medica e sociale all'uso delle droghe e perché dico questo? Perché oggi c'è una sorta di democrazia sanitaria, per cui il problema non diventa tanto un problema morale ed i medici sono i novelli sacerdoti, cioè sono più ascoltati che non quelli che dall'alto dicono che questo è un male. Allora proprio perché riconosciamo loro questa 'leadership' nei confronti della società, questo affidarsi della gente nei loro confronti, diciamo però anche che hanno una responsabilità in più e che di questa dovrebbero tenere conto nel momento in cui fanno queste affermazioni.

La droga non è solo una questione sanitaria, è una questione di qualità della vita, di significato della vita, di riferimenti valoriali, di personalità che cedono se stesse alle sostanze, è il venir meno della risorsa che la persona è. Posso essere d'accordo su una affermazione di Veronesi, è vero il proibizionismo non basta, su questo posso essere d'accordo, non sono d'accordo sulle altre conclusioni che lui ha tirato e nemmeno la sola criminalizzazione è giusta, occorre agire nel senso della prevenzione, della cura, del recupero, dell'educazione, non basta accontentarsi della cosiddetta riduzione del danno.

Oggi sul quotidiano "l'Adige" c'è un'intervista al dirigente del SERT del Trentino, dott. Lovaste, che personalmente ho conosciuto e che stimo anche per l'opera che sta facendo nei confronti di questo problema, lui ha detto delle parole che riconfermano quello che sto dicendo ora, il dott. Lovaste dice: "Al di là dei numeri ciò che preoccupa è la diminuita percezione di pericolo che i giovani hanno nei confronti del fumo, l'essere umano si difende dalle cose di cui ha paura, hashish e marijuana non spaventano più i giovani ed il loro uso non è più considerato trasgressivo". Ne ho avuto una riprova quando ho fatto la conferenza provinciale sulle tossicodipendenze, è vero i giovani non la considerano più una cosa trasgressiva, la ritengono una normalità e quindi non c'è più una considerazione che questo è un male, ma non un male in senso morale, ma un male per la persona, perché è la persona che viene meno.

Presidente, questa mattina quando ci siamo trovati nella riunione di capigruppo non avevamo tutto il materiale, quindi non ho potuto confrontare i dispositivi, li ho riletti adesso e non ho capito perché la Presidenza ha deciso di separare il Voto presentato dalla Margherita, rispetto a quelli della Lega e del mio gruppo consiliare. Non abbiamo capito questo, forse perché nel nostro Voto c'era un attacco al governo di sinistra e vi pareva meglio il fatto di separarli, in modo tale che poi la maggioranza potesse votare quello della Margherita; così lo abbiamo interpretato noi e credo che non siamo molto lontani dall'averlo interpretato esattamente.

Chiudo Presidente, dicendo che con questo Voto al Parlamento, perché non si approvino provvedimenti legislativi o amministrativi tesi ad introdurre la liberalizzazione delle droghe o la somministrazione controllata di eroina, desideriamo che invece vengano adottate politiche che si rivolgano alla persona, che la riconducano ad essere centrale nell'azione non solo dei governi, ma anche della società in un'azione di recupero e di tipo educativo che dia nuovamente significato e speranza alla persona. Noi non abdiciamo come ha abdicato il Governo, ma crediamo di aver affrontato il problema con serietà.

**PRESIDENTE:** Collega Conci, non posso accettare le valutazioni che lei ha fatto circa l'attività della Presidenza, perché questa mattina nella riunione dei capigruppo nessuno ha avuto da ridire rispetto a valutazioni che sono venute dalla Segreteria generale, la quale ha segnalato alla Presidenza l'incongruità che questi tre Voti fossero discussi congiuntamente. Del resto, la volta scorsa il collega Seppi, rispetto a due Voti che erano stati accorpati solo per il titolo, ma nel merito erano sostanzialmente diversi, ha chiesto di procedere con la discussione separata.

Quindi la pregherei, su queste questioni, di tenere conto che non sono valutazioni politiche, ma valutazioni di merito sull'opportunità o meno di avere la stessa discussione su Voti che sono invece diversi.

La parola alla collega Zendron.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Credo che sia indispensabile che in quest'aula si sentano stasera delle considerazioni sul merito, perché fino adesso abbiamo sentito quasi esclusivamente dei ragionamenti fatti con un approccio di tipo ideologico, che sono contenuti peraltro già in questi Voti, che lasciano un po' perplessi quando si dice che i Democratici di Sinistra hanno fatto il loro congresso, questa è una cosa di un partito, che dovrebbe influenzare poco l'opinione su una questione che ha una dimensione, un'estensione, una profondità che ha poco a che fare con una cosa del congresso di partito, l'ha detto anche il collega Pöder e su questo devo dire che condivido il suo ragionamento riflessivo, anche se non ne condivido le conclusioni.

Vorrei entrare nel merito invece di questi due Voti, che parlano di una questione molto importante, ma in maniera molto superficiale, lo si vede forse dalla dimensione, sappiamo che poco tempo fa c'è stato un congresso di tre giorni a Genova, dove ci sono state tante relazioni, tutti abbiamo avuto l'opportunità di leggere sui giornali e di guardare in Internet, con delle considerazioni sul merito che effettivamente non possono essere lasciate fuori dalle considerazioni che quest'aula fa. Abbiamo sentito dire oggi che la deterrenza porta a più risultati, minacciare di punizione quindi dovrebbe essere un deterrente dall'uso della droga! Viva Dio, ci sono le carceri di Bolzano che sono piene di ragazzi tossicodipendenti, è quella la cura che facciamo ai nostri figli ed ai ragazzi di oggi! A me non sembra che sia questo.

Qualcuno ha detto: a me non importa che i grandi spacciatori vengano puniti, a me sì che importa che vengano puniti, perché fino a quando esiste il grande interesse economico di vendere la droga, è questa poi la ragione per cui si cerca di darla anche ai ragazzini di 12 anni. Quello che diceva prima: sono passati tutti per il salotto di Cohn-Bendit a farsi lo spinello e poi sono passati all'eroina! Ma scherziamo, sappiamo che davanti alle scuole medie ci sono gli spacciatori, quelli che non vogliamo punire, perché ci interessano di più i giovani!

Io credo che bisogna punire sì gli spacciatori e soprattutto quelli grandi che muovono il mondo, ci sono Stati che sono dominati da questo, ma nello stesso tempo bisogna avere un approccio umano, un approccio di riduzione del danno verso i bambini e ragazzi che sono colpiti da questa cosa.

Qui si parla di droghe pesanti e droghe leggere, 20 anni fa si parlava di droghe pesanti e droghe leggere, non è che non se ne possa parlare anche

adesso, ma dobbiamo sapere che forse uno dei problemi più grandi che c'è oggi è quello delle nuove droghe che sono insidiose e molto sottovalutate, queste droghe fatte in casa e che si usano nelle discoteche. Qual è il problema? Non è solo scrivere in un Voto e dire no all'antiproibizionismo, da un lato chiudere gli occhi di fronte ad ogni cosa ed essere molto punitivi e dall'altra poi si dice che dobbiamo usare uno strumento di precauzione.

Fanno ben di più adesso, io non vorrei mettermi qui a lodare l'assessore alla sanità di Bolzano, perché poi a Bolzano sono all'opposizione e quindi qualche proposta maggiore la ho sempre da fare, però altro che precauzione, lì ci sono i centri di aiuto umano agli irrecuperabili e non c'è così tanto quanto si vorrebbe o di cui ci sarebbe bisogno, però c'è tanto da fare, non ce la possiamo cavare qui parlando solamente di precauzione.

Io rifiuto quello che è stato detto sull'Olanda, ogni due anni il Consiglio provinciale di Bolzano, con la commissione e l'assessore alla sanità, va in Olanda ed ha esaminato bene la politica dell'Olanda, che è una politica che contemporaneamente cerca di colpire duramente i grandi mercanti della droga, ma nello stesso tempo fa una politica di riduzione del danno, di andare nei quartieri ad incontrare le persone e di affrontare e risolvere i loro problemi.

Noi non possiamo parlare di prevenzione e poi mettere in galera e magari ammalarsi di AIDS, come succede, la questione che si deve affrontare seriamente è il fatto della dipendenza da tutti i tipi di atteggiamento mentale che fa sì che aumenti una gioventù fragile e che ha bisogno di qualcosa a cui legarsi, da cui essere dipendente, perché non trova dentro se stessa l'autonomia e la forza di affrontare le difficoltà che ci sono nel mondo e anche di avere il coraggio che ci vuole per vivere, questo è il punto. E' una necessità di intervenire con l'educazione, con la formazione, ma nello stesso tempo con un po' di senso di umana pietà verso ragazzini che non possono essere messi sullo stesso piano dei grandi mercanti della droga, in una furia di criminalizzazione che fa prevalere il divieto sull'educazione a fare a meno di qualcosa di cui una persona equilibrata, autonoma, consapevole e forte non ha bisogno di dipendenza da nessuna cosa.

Devo dire che ci sono tanti motivi di contrarietà verso questi due Voti, ma credo che più di tutto valga come motivazione per le persone che seriamente per tanti anni si sono occupate, o dal punto di vista dell'amministrazione o dal punto di vista del lavoro democratico, dell'opposizione all'interno di un'istituzione come le nostre due Province, perché poi la competenza è lì e credo che la motivazione principale di essere contrari è la superficialità con cui si liquida in questi due Voti un argomento e se ne fa strumento di una battaglia, di una politica un po' superficiale.

Credevo che la questione sia di un tale rilievo che pretenderebbe un tantino di impegno e di approfondimento e di valutazione di quali sono gli aspetti fondamentali della questione stessa di cui si parla.

Quindi credo che una politica della droga seria non dovrebbe continuare a mettere in campo questo duello superficiale fra chi è a favore della liberalizzazione e chi è contro, credo che dovrebbe occuparsi di questi due punti fondamentali e cioè del combattimento aperto ai grandi mercanti della droga e nello stesso tempo invece a sviluppare una politica sociale di riduzione

del danno, di crescita di una gioventù più autonoma, più forte e più consapevole e non bisognosa di dipendere da qualcosa.

**PRESIDENTE:** La parola al collega Boso.

**BOSO:** Presidente, ho ascoltato l'intervento di tanti colleghi e questi immancabilmente hanno richiamato all'attenzione del Consiglio i diversi luminari che hanno interpretato il disagio della tossicodipendenza, però ascoltando in televisione alcuni dibattiti, dopo il congresso dei DS, mi sono divertito a sentire chi ha subito sulla propria pelle il disagio della tossicodipendenza e questi giustamente hanno richiamato anche il Ministro Toia, dicendo: signora, lei parli di quello che sa, perché gli unici esperti della malattia della tossicodipendenza siamo noi. Tutte queste persone hanno raccontato di avere iniziato con lo spinello.

Allora se noi non ascoltiamo i relatori principali di questa situazione di disagio e cioè chi è uscito dal tunnel della droga, mi sembra che il rimanente sia esclusivamente chiacchiera persa.

Allora se un Ministro Veronesi, grande oncologo, ha dichiarato che deve proibire il fumo, per cui ha fatto il divieto assoluto perché fa male, però fumare spinelli si può, perché si potrebbe raggiungere un'entità di cura e di diminuzione del dolore.

Presidente del Consiglio, mi chiedo se quello che si vede quotidianamente con lo sbarco degli albanesi, degli extracomunitari in generale, quei quintali e quintali di marijuana a cosa servono? Servono per fare delle insalate speciali o questo è un mercato finalizzato alla criminalità? Questo è il discorso, cioè la droga comporta aumento di criminalità? Di fronte a questo si deve affermare che comporta aumento di criminalità, perché chi vende la droga lo fa per un facile guadagno e piegare la schiena per lavorare è fatica, si guadagna di più smerciando 6-7-8 dosi di droga che lavorare una giornata in altoforno, una giornata magari da dirigente di qualche partito, senz'altro è un qualcosa di comodo la droga, però non mi si possa dire che ci sono droghe leggere e droghe pesanti, perché se si ascoltano gli addetti ai lavori la droga è e rimane droga, perché se dovevamo distinguere fra droghe leggere e droghe pesanti avrebbero cambiato il nome, non l'avrebbero più chiamata droga!

Allora di fronte a questo mi chiedo se veramente c'è coscienza all'interno di alcune forze politiche, che ad un certo momento non si possono colpire i drogati perché sono persone deboli, allora sono d'accordo, il drogato lo aiuto a recuperarsi una volta e se poi lo trovo nuovamente drogato, essendo un danno sociale, lo mando ai lavori forzati, gli insegno a lavorare. Questo, signori miei, si deve fare, perché il drogato è un danno sociale, oltre che essere un danno per sé stesso è un danno per la società, perché lo devi mantenere in galera, lo devi curare, eventualmente quando è riconosciuto invalido civile gli devi dare un posto di lavoro o un assegno di assistenza.

Allora voglio capire se c'è la volontà politica per fermare il commercio della droga. Quando noi troviamo queste persone che vogliono cambiare e quando ci si trova di fronte alcuni magistrati che giustamente ti richiamano in attenzione e ti dicono "mafia", dobbiamo distinguere quella che è la mafia-criminalità organizzata e quella che è onorata società, perché c'è questa

differenza. Quando ti dicono quella che è la criminalità mafiosa che in questo momento gestisce la droga in Italia, si chiama mafia di Stato, si chiama mafia di organizzazione politica Presidente, perché questo è il pericolo grave all'interno della società, perché vanno sempre a colpire i più deboli. Chi sono quelli che colpiscono? Oggi li vediamo, sono le grosse organizzazioni, sono gli extracomunitari ed allora quando trovo personaggi come Muccioli e sono orgoglioso di parlare di Muccioli, perché in tempi non sospetti fui uno di quelli, con i miei colleghi di lavoro che venivano da Forlì, che finanziavano a fine mese, il collega di Forlì veniva e ci chiedeva un obolo per Muccioli e noi glielo davamo, però quest'uomo ha garantito il recupero di molti giovani e proprio il figlio del grande Muccioli dice che non si può permettere la libertà di droga, chi parla di libertà di droga leggera sono dei criminali sociali, perché fanno del male alla società generale.

Allora le chiedo Presidente, forse lei si sente un po' toccato perché di posizione politica di sinistra e la sinistra ha fatto questi grossi sbagli sociali, perché la criminalità la devi prendere dove si trova, dobbiamo combattere perché sappiamo chi sono i criminali, perché quando lei sente parlare di famiglie mafiose e fanno nome e cognome di queste organizzazioni, non si può dire che lo Stato non sappia dov'è la criminalità.

Allora di fronte a questo io spero che ci sia veramente un atto di presa di coscienza nell'entità del diritto alla difesa della salute, che ci sia un monito al prof. Veronesi, perché un professore che afferma: se fumi tabacco trinciato forte ti fa male, se fumi marijuana ti curi! O che il fumo è fumo, o che il fumo non è più fumo! Questo è il discorso ed allora il prof. Veronesi deve essere richiamato.

Riesco a capire quei genitori che dicono: ma se lo Stato stabilisce che questa non è più droga, non è più pericolo, come posso dire a mio figlio che gli fa male? Invece che dargli i soldi per il gelato glieli do per comperare la marijuana e la settimana dopo perché è stufo della marijuana si prende la eroina! Questo è il passaggio e lo sanno tutti!

Allora vorrei che i politici che parlano di droga ascoltassero i drogati, prima di dire tante scemenze che non hanno alcun valore sociale e di salute.

**PRESIDENTE:** La seduta è tolta ed il Consiglio è riconvocato per domani ad ore 10.00.

*(ore 18.03)*

## INDICE

### **Proposta di delibera n. 20:**

Approvazione della relazione della Commissione regionale di convalida e convalida degli eletti (presentata dal Presidente del Consiglio regionale e dal Presidente della Commissione di convalida)

pag. 2

### In discussione congiunta:

**Voto n. 17**, presentato dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini, Boso, Taverna, Holzmann, Minniti, Santini, Perego, Cominotti, Lo Sciuto, Seppi, Leitner, Willeit, Urzì e Atz, contro la legalizzazione della droga;

**Voto n. 18**, presentato dai Consiglieri regionali Morandini, Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga, Perego, Taverna, Santini, Cominotti, Plotegher, Delladio, Andreotti, Lo Sciuto, Minniti, Holzmann, Leitner, Urzì e Willeit, contro la legalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione controllata di eroina;

**Voto n. 19**, presentato dai Consiglieri regionali Dalmaso, Magnani, Grisenti, Fontana, Molinari, Grandi, Cristofolini e Dellai, affinché si affronti il problema delle droghe, tenendo presente in maniera prioritaria l'aspetto educativo e ponendo la massima attenzione sulla persona e sulla dignità dei tossicodipendenti;

pag. 44

## INHALTSANGABE

### **Beschlussfassungsvorschlag Nr. 20:**

Genehmigung des Berichtes der regionalen Wahlprüfungskommission und Bestätigung der Gewählten (vorgelegt vom Präsidenten des Regionalrates und vom Vorsitzenden der Wahlprüfungskommission)

Seite 2

### In vereinheitlichter Debatte:

**Begehrensantrag Nr. 17**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini, Boso, Taverna, Holzmann, Minniti, Santini, Perego, Cominotti, Lo Sciuto, Seppi, Leitner, Willeit, Urzì und Atz: Nein zur Legalisierung der Droge;

**Begehrensantrag Nr. 18**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga, Perego, Taverna, Santini, Cominotti, Plotegher, Delladio, Andreotti, Lo Sciuto, Minniti, Holzmann, Leitner, Urzì und Willeit: Nein zur Legalisierung der leichten Drogen und zur kontrollierten Verabreichung von Heroin;

**Begehrensantrag Nr. 19**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dalmaso, Magnani, Grisenti, Fontana, Molinari, Grandi, Cristofolini und Dellai, mit dem auf das Drogenproblem aufmerksam gemacht wird, wobei der erzieherische Aspekt mit besonderer Betonung der Würde des Drogenabhängigen als Mensch in den Vordergrund gestellt wird;

Seite 44

**Interrogazioni e Interpellanze**

pag. 72

**Anfragen und Interpellationen**

Seite 72

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	pag.	2-12-39-58
<b>PÖDER Andreas</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	15-35-53
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO)	"	18-33-36-38-42
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	21-44-46
<b>LEITNER Pius</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	22-55
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	24-33
<b>ZENDRON Alessandra</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	25-68
<b>ANDREOLLI Remo</b> (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	26
<b>LO SCIUTO Antonino</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	28
<b>WILLEIT Carlo</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	29
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	29-40
<b>CONCI-VICINI Paola</b> (IL CENTRO)	"	31-65
<b>KURY Cristina Anna</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	36
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	45-49
<b>TRETTTER Franco</b> (GRUPPO MISTO)	"	60

**SANTINI Giacomo**

(FORZA ITALIA)

" 62

**CHIODI-WINKLER Wanda**

(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER  
L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)

" 64

**BOSO Erminio Enzo**

(LEGA NORD TRENINO - PADANIA)

" 70

